REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 730 del 17/05/2021

Seduta Num. 24

Questo lunedì 17 **del mese di** maggio

dell' anno 2021 **si è riunita in** video conferenza

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Schlein Elena Ethel	Vicepresidente
3) Calvano Paolo	Assessore
4) Colla Vincenzo	Assessore
5) Corsini Andrea	Assessore
6) Donini Raffaele	Assessore
7) Felicori Mauro	Assessore
8) Lori Barbara	Assessore
9) Mammi Alessio	Assessore
10) Priolo Irene	Assessore
11) Salomoni Paola	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Corsini Andrea

Proposta: GPG/2021/655 del 26/04/2021

Struttura proponente: SERVIZIO ATTIVITÀ FAUNISTICO-VENATORIE E PESCA
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

Assessorato proponente: ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA E AGROALIMENTARE, CACCIA E PESCA

Oggetto: ISTITUZIONE DELLE ZONE DI PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA DEL TERRITORIO DI PARMA (ARTICOLO 19, COMMI 1 E 2, DELLA L.R. 15 FEBBRAIO 1994, N. 8 "DISPOSIZIONI PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA E PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ VENATORIA").

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Maria Luisa Zanni

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamate:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”, ed in particolare, l’art. 10, comma 1, a norma del quale l'intero territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive ed al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio, nonché i seguenti commi del predetto articolo:
  - il comma 3, secondo cui il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato, per una quota dal 20% al 30%, a protezione della fauna selvatica e che nelle predette percentuali sono ricompresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni;
  - il comma 4, secondo il quale il territorio di protezione comprende, tra l’altro, le Oasi di protezione e le Zone di ripopolamento e cattura;
  - i commi 7 e 10, secondo i quali, ai fini della pianificazione generale, compete rispettivamente alle Province la predisposizione dei relativi piani faunistico-venatori ed alle Regioni il coordinamento di detti piani, secondo criteri di omogeneità fissati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ora ISPRA;
  - il comma 8, secondo il quale i piani faunistico-venatori comprendono, tra l'altro, le oasi di protezione e le zone di ripopolamento e cattura;
  - il comma 9, il quale prevede che ogni zona vincolata dovrà essere indicata da tabelle perimetrali, secondo disposizioni impartite dalle Regioni, apposte a cura dell’ente, associazione o privato che sia preposto o incaricato alla gestione della singola zona;
  - i commi da 13 a 16, che disciplinano l'iter

amministrativo per la determinazione del perimetro delle zone da vincolare e la successiva istituzione;

- la Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria";
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" e successive modificazioni ed integrazioni, che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56, ed, in particolare, l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Viste le seguenti proprie deliberazioni:

- n. 2185 del 21 dicembre 2015 con la quale si è provveduto, tra l'altro, ad istituire dal 1° gennaio 2016, presso la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca per ciascun ambito provinciale a fronte delle nuove funzioni di competenza regionale definite dagli artt. 36-43 della citata L.R. n. 13/2015;
- n. 2230 del 28 dicembre 2015 con la quale, tra l'altro, è stata fissata al 1° gennaio 2016 la decorrenza delle funzioni amministrative oggetto di riordino ai sensi dell'art. 68 della predetta L.R. n. 13/2015, tra le quali quelle relative al settore "Agricoltura, protezione della fauna selvatica, esercizio dell'attività venatoria, tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, pesca marittima e maricoltura";

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica

ed attività faunistico-venatorie, di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015, ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale n. 1 del 26 febbraio 2016, "Modifiche alla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria", in attuazione della Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", con la quale si è proceduto ad una razionalizzazione della materia in relazione all'accentramento a livello regionale dell'esercizio di tali funzioni;

Visti, altresì, come modificati dalla predetta L.R. n. 1/2016:

- l'art. 5, della sopracitata L.R. n. 8/1994, il quale dispone:
    - al comma 1, che l'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta, approva il piano faunistico-venatorio regionale di durata quinquennale elaborato con riferimento alla Carta delle vocazioni faunistiche, ai contenuti indicati dall'art. 10, comma 8, della legge statale, nonché alla legge 6 febbraio 2006, n. 66 (Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa) e al piano territoriale regionale;
    - al comma 2, lett. d), che il piano faunistico-venatorio regionale riguarda, tra l'altro, la destinazione ad uso faunistico-venatorio del territorio agro-silvo-pastorale regionale ed il limite minimo di superficie, comprendente anche le aree dei parchi regionali e nazionali, da destinare alle zone di protezione;
- l'art. 19, della L.R. n. 8/1994, che attribuisce alla Regione le competenze in merito alle zone di protezione della fauna selvatica, con esclusione delle attività di vigilanza assicurate dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, e definisce le finalità di dette zone, stabilendo in particolare:
    - al comma 1, che le Oasi di protezione sono destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvati-

che con particolare riferimento a quelle protette. Esse sono preferibilmente costituite lungo le rotte di migrazione della avifauna, nei terreni demaniali, secondo le esigenze di tutela individuate con il piano faunistico-venatorio regionale;

- al comma 2, che le "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" sono destinate ad affermare e incrementare la riproduzione delle specie selvatiche autoctone, a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire mediante la cattura di selvaggina stanziale immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;
- al comma 4, che l'estensione di ogni zona di protezione deve essere rapportata al ciclo biologico della specie di preminente interesse gestionale ed alle esigenze di attuazione della pianificazione faunistico-venatoria, entro i limiti complessivi di superficie indicati nel sopracitato art. 10, comma 3, della Legge n. 157/1992; nella percentuale di territorio destinata alla protezione della fauna sono comprese, tra l'altro, anche le Zone di Rifugio;
- ai commi 5 e 6, l'iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare la proposta di istituzione, rinnovo e modifica delle zone di protezione, secondo il quale:
  - la proposta di perimetrazione è notificata ai proprietari o conduttori dei fondi mediante deposito presso la sede dei Comuni territorialmente interessati, nonché mediante affissione di apposito manifesto nei Comuni e nelle frazioni o borgate interessati, su cui deve essere chiaramente specificata, a cura dei Comuni, la data di deposito. È altresì trasmessa alle organizzazioni professionali agricole provinciali e locali;
  - avverso detto provvedimento i proprietari o conduttori interessati possono proporre opposizione motivata, secondo le modalità di cui all'art. 10, comma 14, della citata Legge n. 157/1992, entro settanta giorni dalla data di deposito. Decorso tale termine, ove non sia stata presentata opposizione motivata dei proprietari o conduttori costituenti almeno il quaranta per

cento della superficie che si intende vincolare, la Regione provvede all'istituzione della zona di protezione. La Regione può destinare le zone non vincolate per l'opposizione dei proprietari o conduttori di fondi ad altro uso nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria del territorio;

- al comma 7, che la Regione provvede alla gestione delle zone di protezione della fauna mediante la tutela o il recupero degli habitat delle specie di interesse gestionale, l'assistenza tecnica, la protezione delle colture agricole ed il contributo per gli eventuali danni, gli interventi di promozione della conservazione o dell'incremento delle specie programmate e la disciplina per l'accesso;
- al comma 7 bis, che le attività di vigilanza sulle zone di protezione della fauna sono demandate alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;
- al comma 9, che il vincolo di destinazione delle zone di protezione non può essere revocato se non al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente, mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;

- l'art. 24 della L.R. n. 8/1994, il quale dispone che i confini delle zone di protezione della fauna selvatica sono delimitati con tabelle di colore giallo, recanti la specificazione in carattere nero dell'ambito di protezione;

Vista la "Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna" di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 1036/1998, così come modificata con deliberazioni dell'Assemblea Legislativa n. 122 del 25 luglio 2007 e n. 103 del 16 gennaio 2013;

Dato atto che con riferimento alla citata Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna è stato elaborato il "Piano faunistico-venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023", approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 179 del 6 novembre 2018, di seguito PFVR 2018-2023;

Vista, altresì, la propria deliberazione n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale è stata proposta una revisione complessiva degli istituti di protezione su tutto il territorio provinciale, descritta nei punti che seguono:

- istituzione di n. 12 OASI di protezione denominate “Cave”, “Garzaia Zamorani”, “Fontevivo”, “Garzaia di Casaltone”, “Frassinara”, “Golena di Sanguigna”, “Casse di Espansione dell’Enza”, “Cronovilla”, “Roccamurata”, “Monte Penna”, “Siccomonte”, “Castellaro”;
- istituzione di n. 98 Zone di Ripopolamento e Cattura denominate “Busseto Semoriva”, “Crocilone”, “Zecca Soragna Ruzza”, “Balsemano”, “Bonatto”, “Bora”, “Casa Nuova”, “Desiderata”, “Diolo-Chiavica”, “Gazzolo-Chiusa Ferranda”, “Lazzari-Balanzona”, “Madonna del Rosario”, “Motta”, “Palazzo delle Banzole”, “Pieveottoville”, “Pradelle Stagno”, “S.Andrea-S.Rocco”, “S.Franca”, “S.Rocco”, “Bellena”, “Bosco di Sotto”, “Casalbarbato”, “Castellaccio”, “Castellaicardi”, “Colombarola”, “Corte del Grugno”, “Fienilbruciato”, “Fienilnuovo”, “Pavarara Colombarone ”, “Ronco”, “Sabbioni”, “San Secondo”, “Trecasali”, “Casalfoschino”, “Cepim”, “Coltaro”, “Fornace”, “Pizzo”, “Sissa”, “Toccalmatto”, “Vescovado”, “Bosco”, “Colorno-S.Polo”, “Cortile San Martino”, “Golese”, “Mezzani 1”, “Rivarolo”, “S.Andrea a Mane”, “San Lazzaro 3”, “Torrile”, “Ugozzolo”, “Cornazzano”, “Fraore”, “Mezzani 2”, “Moletolo”, “Sorbolo”, “Bannone”, “Carignano”, “Castrignano”, “Gaione”, “Gatti”, “La Torretta”, “Lupazzano”, “Tassara”, “Traversetolo”, “Vidiana”, “Le Valli”, “Marano”, “Val Parma”, “S.Lazzaro 4”, “Baganza 4”, “Taro 5”, “Taro 6”, “Val Vona”, “Vignole”, “Le Chiuse”, “Montauro”, “Salsomaggiore”, “Villa Chiara”, “Pellegrino”, “Carzole”, “Farnese”, “San Martino”, “Zanfurlina”, “Taro 8”, “Castellazzo”, “Ceno”, “Monte Piè”, “Il Duca”, “Mulattiera”, “Sivizzano”, “Terrarossa”, “Martinella”, “Medesano”, “Fornovo”, “Castagnola”, “Baganza 8”, “Bertorella”;

Preso atto che sono stati assolti gli obblighi di pubblicazione di cui al citato art. 19, comma 5, della L.R. n. 8/1994, rispetto alle proposte di perimetrazione di cui alla citata deliberazione n. 1061/2020, con affissione all'Albo pretorio telematico dei Comuni interessati ed invio alle Organizzazioni professionali agricole provinciali e locali;

Dato atto che il Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Parma, nel trasmettere l’esito della fase di notifica e istruttoria in merito alle suddette proposte di perimetrazione, ha comunicato, tra l’altro, con nota trattenuta agli atti del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca e registrata al numero di Prot. 0159505.I

del 24 febbraio 2021, successivamente integrata dalla nota registrata al numero di Prot. 0427080.I del 6 maggio 2021, che, ai sensi dell'art. 19, comma 6, della più volte citata L.R. n. 8/1994, avverso le proposte di perimetrazione sopra richiamate non sono pervenute opposizioni motivate da parte dei proprietari o conduttori dei fondi interessati;

Ritenuto, pertanto, di procedere all'istituzione delle Zone di protezione nel territorio di Parma di seguito specificate e rappresentate rispettivamente negli Allegati 1 e 2 al presente atto, quali parti integranti e sostanziali:

- n. 12 OASI di protezione denominate "Cave", "Garzaia Zamorani", "Fontevivo", "Garzaia di Casaltone", "Frassinara", "Golena di Sanguigna", "Casse di Espansione dell'Enza", "Cronovilla", "Roccamurata", "Monte Penna", "Siccomonte", "Castellaro";
- n. 98 Zone di Ripopolamento e Cattura denominate "Busseto Semoriva", "Crocilone", "Zecca Soragna Ruzza", "Balsemano", "Bonatto", "Bora", "Casa Nuova", "Desiderata", "Diolo-Chiavica", "Gazzolo-Chiusa Ferranda", "Lazzari-Balanzona", "Madonna del Rosario", "Motta", "Palazzo delle Banzole", "Pieveottoville", "Pradelle Stagno", "S.Andrea-S.Rocco", "S.Franca", "S.Rocco", "Bellena", "Bosco di Sotto", "Casalbarbato", "Castellaccio", "Castellaicardi", "Colombarola", "Corte del Grugno", "Fienilbruciato", "Fienilnuovo", "Pavarara Colombarone ", "Ronco", "Sabbioni", "San Secondo", "Trecasali", "Casalfoschino", "Cepim", "Coltaro", "Fornace", "Pizzo", "Sissa", "Toccalmatto", "Vescovado", "Bosco", "Colorno-S.Polo", "Cortile San Martino", "Golese", "Mezzani 1", "Rivarolo", "S.Andrea a Mane", "San Lazzaro 3", "Torrile", "Ugozzolo", "Cornazzano", "Fraore", "Mezzani 2", "Moletolo", "Sorbolo", "Bannone", "Carignano", "Castrignano", "Gaione", "Gatti", "La Torretta", "Lupazzano", "Tassara", "Traversetolo", "Vidiana", "Le Valli", "Marano", "Val Parma", "S.Lazzaro 4", "Baganza 4", "Taro 5", "Taro 6", "Val Vona", "Vignole", "Le Chiuse", "Montauro", "Salsomaggiore", "Villa Chiara", "Pellegrino", "Carzole", "Farnese", "San Martino", "Zanfurlina", "Taro 8", "Castellazzo", "Ceno", "Monte Piè", "Il Duca", "Mulattiera", "Sivizzano", "Terrarossa", "Martinella", "Medesano", "Fornovo", "Castagnola", "Baganza 8", "Bertorella";

Dato atto che, con l'istituzione delle zone protette, l'Ente persegue l'interesse pubblico di tutela della fauna selvatica;

Rilevato che tutte le aree non ricomprese nel presente atto sono da intendersi non più soggette ad istituti di protezione di cui all'art. 19, della L.R. n. 8/1994;

Ritenuto di dare mandato al Responsabile del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura, Caccia e Pesca della cartografia di cui ai predetti Allegati 1 e 2, elaborata in formato "shapefile";

Ritenuto, inoltre, anche alla luce della L.R. n. 13/2015 e ss.mm.ii., e dei provvedimenti di riordino sopra richiamati:

- di demandare al Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Parma l'attuazione delle attività gestionali previste dal citato art. 19, comma 7, della L.R. n. 8/1994, nelle zone protette istituite con il presente provvedimento;
- di prevedere, in attuazione dei disposti di cui all'art. 19, comma 7 bis, della L.R. n. 8/1994, che la Provincia di Parma assicuri, tramite il proprio personale, le attività di vigilanza sulle zone di protezione della fauna istituite con il presente provvedimento;

Dato atto che il già menzionato art. 19, della L.R. n. 8/1994 non stabilisce la durata del vincolo di destinazione delle zone di protezione, mentre, all'ultimo comma, dispone che possa essere revocato al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;

Ritenuto, pertanto, opportuno stabilire, secondo quanto previsto dalla citata deliberazione n. 1061/2020, che il vincolo di protezione delle Oasi e delle ZRC in oggetto sia coerente e corrispondente a quello del PFVR 2018-2023, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2023/2024;

Richiamati in ordine agli obblighi di trasparenza:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche ed integrazioni;
- la propria deliberazione n. 111 del 28 gennaio 2021, recante "Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023", ed in particolare l'allegato D, recante la nuova "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi

di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013 Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023";

Vista la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali fra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;
- n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- n. 2013 del 28 dicembre 2020 "Indirizzi organizzativi per il consolidamento della capacità amministrativa dell'Ente per il conseguimento degli obiettivi del programma di mandato per far fronte alla programmazione comunitaria 2021/2027 e primo adeguamento delle strutture regionali conseguenti alla soppressione dell'Ibacn";
- n. 2018 del 28 dicembre 2020 "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. n. 43/2001 e ss.mm.ii.";
- n. 415/2021 "Indirizzi organizzativi per il consolidamento e il potenziamento delle capacità amministrative dell'ente per il conseguimento degli obiettivi del programma di mandato, per fare fronte alla programmazione comunitaria 2021/2027: Proroga degli incarichi";

Viste, infine, le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura ed Agroalimentare, Caccia e Pesca, Alessio Mammi;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

1. di provvedere all'istituzione delle Zone di protezione descritte e rappresentate negli Allegati 1 e 2 del presente atto del quale costituiscono parte integrante e sostanziale ed in particolare:

- n. 12 OASI di protezione denominate “Cave”, “Garzaia Zamorani”, “Fontevivo”, “Garzaia di Casaltone”, “Frassinara”, “Golena di Sanguigna”, “Casse di Espansione dell’Enza”, “Cronovilla”, “Roccamurata”, “Monte Penna”, “Siccomonte”, “Castellaro”;

- n. 98 Zone di Ripopolamento e Cattura denominate “Busseto Semoriva”, “Crocilone”, “Zecca Soragna Ruzza”, “Balsemano”, “Bonatto”, “Bora”, “Casa Nuova”, “Desiderata”, “Diolo-Chiavica”, “Gazzolo-Chiusa Ferranda”, “Lazzari-Balanzona”, “Madonna del Rosario”, “Motta”, “Palazzo delle Banzole”, “Pieveottoville”, “Pradelle Stagno”, “S.Andrea-S.Rocco”, “S.Franca”, “S.Rocco”, “Bellena”, “Bosco di Sotto”, “Casalbarbato”, “Castellaccio”, “Castellaicardi”, “Colombarola”, “Corte del Grugno”, “Fienilbruciato”, “Fienilnuovo”, “Pavarara Colombarone ”, “Ronco”, “Sabbioni”, “San Secondo”, “Trecasali”, “Casalfoschino”, “Cepim”, “Coltaro”, “Fornace”, “Pizzo”, “Sissa”, “Toccalmatto”, “Vescovado”, “Bosco”, “Colorno-S.Polo”, “Cortile San Martino”, “Golese”, “Mezzani 1”, “Rivarolo”, “S.Andrea a Mane”, “San Lazzaro 3”, “Torrile”, “Ugozzolo”, “Cornazzano”, “Fraore”, “Mezzani 2”, “Moletolo”, “Sorbolo”, “Bannone”, “Carignano”, “Castrignano”, “Gaione”, “Gatti”, “La Torretta”, “Lupazzano”, “Tassara”, “Traversetolo”, “Vidiana”, “Le Valli”, “Marano”, “Val Parma”, “S.Lazzaro 4”, “Baganza 4”, “Taro 5”, “Taro 6”, “Val Vona”, “Vignole”, “Le Chiuse”, “Montauro”, “Salsomaggiore”, “Villa Chiara”, “Pellegrino”, “Carzole”, “Farnese”, “San Martino”, “Zanfurlina”, “Taro 8”, “Castellazzo”, “Ceno”, “Monte Piè”, “Il Duca”, “Mulattiera”, “Sivizzano”, “Terrarossa”, “Martinella”, “Medesano”, “Fornovo”, “Castagnola”, “Baganza 8”, “Bertorella”;

2. di dare atto che le aree non ricomprese nel presente provvedimento sono da intendersi non più soggette ad istituti di protezione di cui all’art. 19, della Legge Regionale n. 8/1994;

3. di dare mandato al Responsabile del Servizio Attività Faunistico-Venatorie e Pesca di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna della cartografia di cui ai predetti Allegati 1 e 2, elaborata in formato "shapefile";

4. di dare atto che i confini delle zone di protezione di che trattasi dovranno essere delimitati con tabelle, esenti da tasse, di colore giallo, recanti in carattere nero la specificazione dell'ambito di protezione, collocate secondo le modalità di cui all'art. 24, della L.R. n. 8/1994;

5. di demandare al Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Parma l'attuazione di tutte le attività gestionali previste dal citato art. 19, comma 7, della L.R. n. 8/1994, nelle zone protette istituite con il presente provvedimento;

6. di dare atto che le attività di vigilanza sulle zone di protezione della fauna selvatica, così come previsto all'art. 19, comma 7 bis, della L.R. n. 8/1994, sono assicurate dalla Provincia di Parma tramite il proprio personale;

7. di stabilire, inoltre, che il vincolo di protezione delle zone indicate al precedente punto 2) sia corrispondente a quello del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa del 6 novembre 2018, n. 179, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2023/2024;

8. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa;

9. di disporre, infine, la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura, caccia e Pesca.

– – – – –

Oasi denominata “CAVE”

Motivazione della proposta di istituzione

L’istituzione dell’Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. Si tratta di un’Oasi “storica”, ampliata nel 2002, confermata nell’ultimo Piano faunistico venatorio provinciale e rimasta in vigore durante tutta la sua durata. Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale, si ritiene opportuno proporne l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione.

La gestione naturalistica operata negli anni ha permesso la creazione di ambienti che hanno favorito l’insediamento di diverse specie di anfibi e, soprattutto, hanno promosso il popolamento dell’avifauna nidificante e migratrice. È stata ricreata un’importante area umida, arricchita mediante l’immissione di centinaia di talee lungo il bordo perimetrale e lungo le rive per creare macchie cespugliose. Questa vegetazione si va ad aggiungere alle siepi arborate presenti nell’area ed alla fiorente vegetazione subacquea ed emergente, che consente un popolamento floristico in costante aumento. Gli interventi di scavo, di movimentazione e di restauro ambientale, effettuati nel tempo, hanno teso alla ricreazione delle condizioni utili allo sviluppo di una ricca e diversificata vita biologica. Sono state create - nei canali presenti - isole centrali che, boscate, hanno aumentato la diversificazione ambientale, facilitando l’instaurarsi di fitocenosi tipiche delle zone umide e permettendo il popolamento di specie ittiche, forte richiamo per l’avifauna migratrice legata a questi ambienti palustri. Per quanto riguarda l’avifauna, sono regolarmente nidificanti nell’area la Marzaiola, il Gufo comune, il Tarabusino e il Cannareccione, l’Averla cenerina e il Germano reale. Rilevante anche la presenza di Pavoncelle, Alzavole e altre specie, che vi sostano durante la migrazione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa ai Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, con nota prot. n. 734734.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi insistenti sul territorio di pertinenza.

Relativamente alla istituzione dell’**Oasi denominata “CAVE”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di San Secondo Parmense, competente per territorio, ai sensi dell’art. 124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell’art 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 535 avvenuta dal 9 novembre 2020 all’11 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020, la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Polesine Parmense, all'interno dell'ATC PR2, ed occupa una superficie geografica di ettari 69 e SASP di

ettari 69.

Area	Sigla	Nome
49	Se	seminativi semplici
13	Ax	bacini artificiali di varia natura
7	Ac	canali e idrovie

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi ricade in parte all'interno del sito di Rete Natura 2000 ZPS IT 4020024 "San Genesio".

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando indicatori, ad esempio, la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

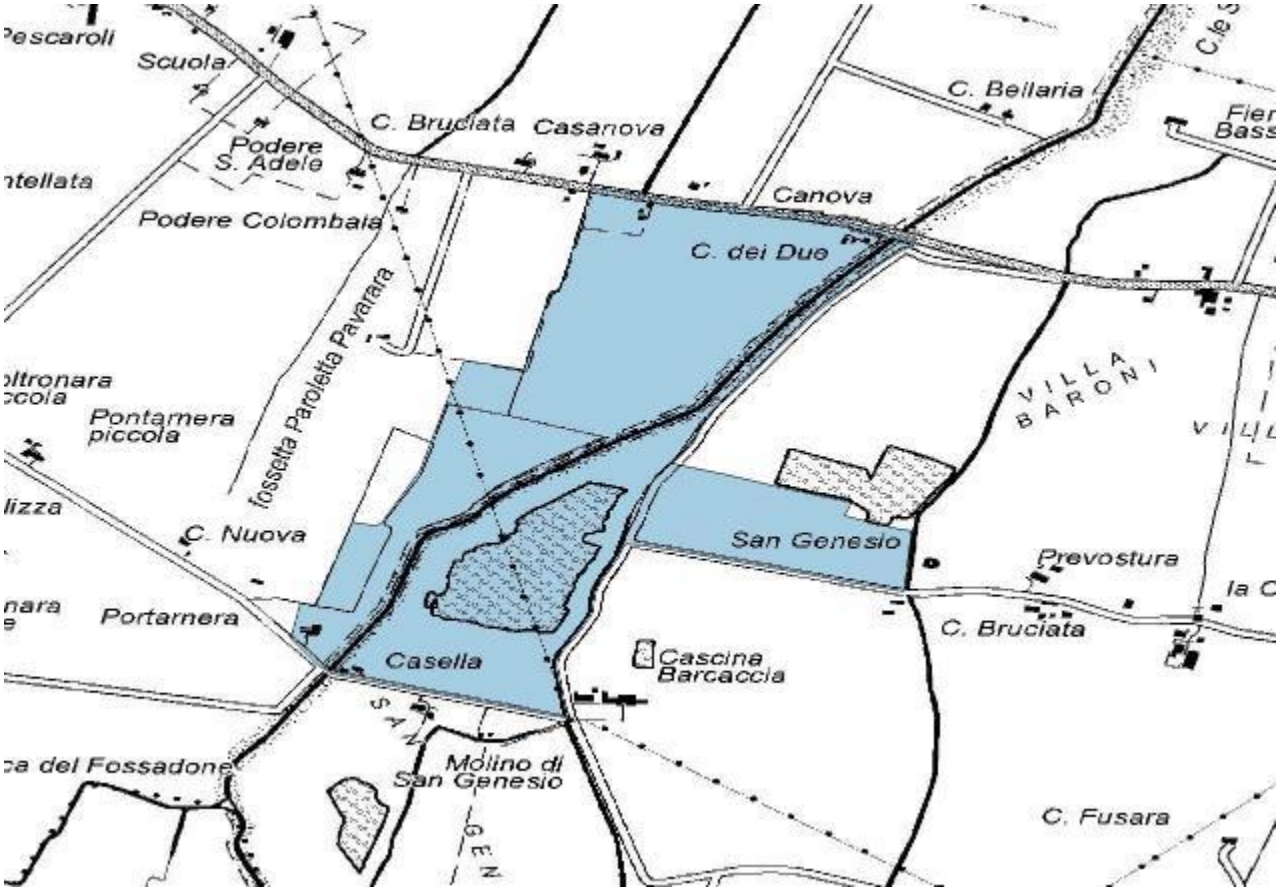
Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati, soprattutto, nella manutenzione delle zone umide presenti e della vegetazione, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata "CAVE"



Oasi denominata “GARZAIA ZAMORANI”

Motivazione della proposta di istituzione

L’istituzione dell’Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L’Oasi, già istituita nel 2002, è stata poi confermata nell’ultimo Piano faunistico venatorio provinciale e rimasta in vigore durante tutta la sua durata. Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporne l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione.

Nell’area Ex-Zamorani (vecchia industria chimica) rinaturalizzatasi spontaneamente, si è formato un bosco ripariale con essenze spontanee, facendola divenire una delle colonie nidificanti di Aironi più importanti della provincia di Parma. Nel bosco ripariale, il più importante della bassa parmense, nidificano altre specie protette dalla Direttiva comunitaria Habitat e da quella per la Conservazione degli Uccelli.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa ai Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, con nota prot. n. 725204.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi insistenti sul territorio di pertinenza.

Relativamente all’istituzione dell’**Oasi denominata “GARZAIA ZAMORANI”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Sissa-Trecasali, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell’art 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 123535 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020, la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Sissa e ricade all'interno dell'ATC PR2, occupando una superficie geografica di ettari 13 e SASP di ettari 11.

Area	Sigla	Nome
8	Se	seminativi semplici
3	Bs	bosco salici e pioppi
2	Ia	

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’area da vincolare ricade, quasi in toto, all’interno del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 “Aree del Risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po”.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando come indicatori, ad esempio, la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

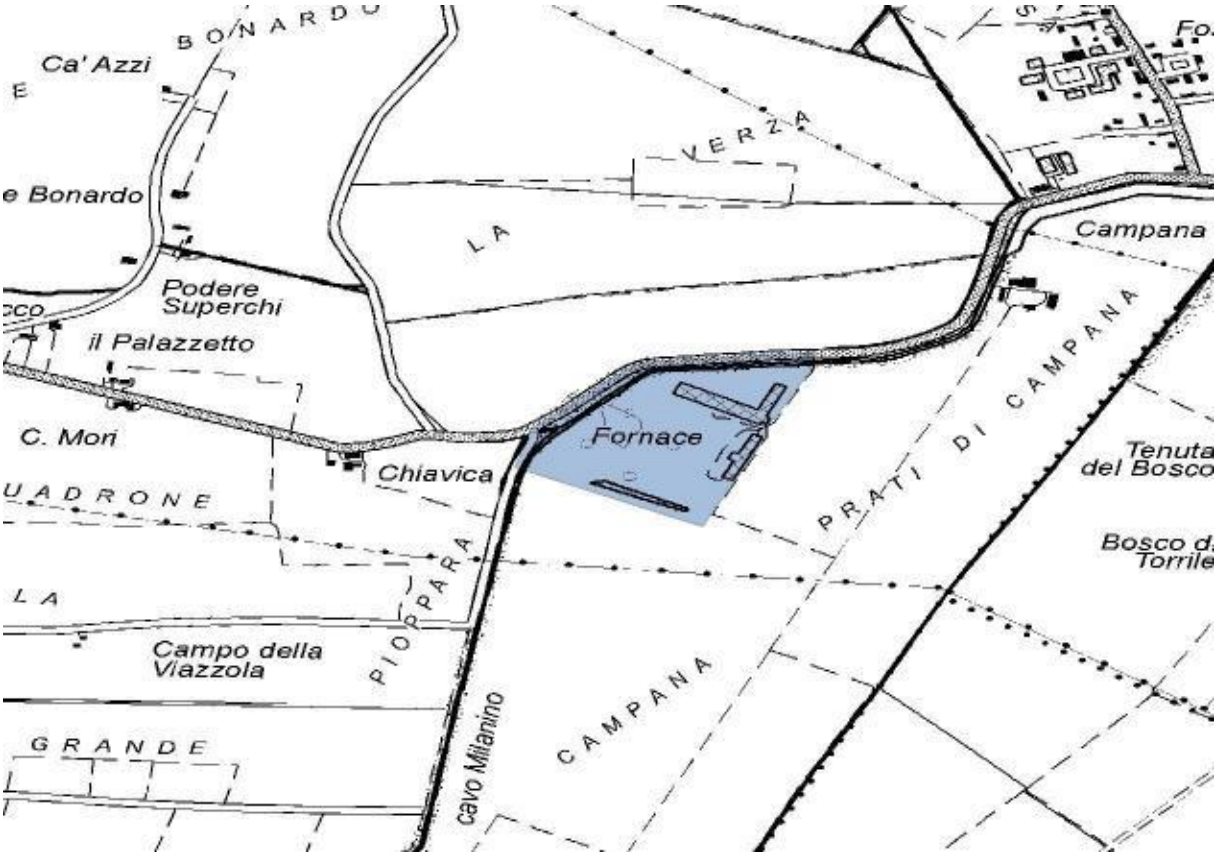
Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati, soprattutto, nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata "GARZAIA ZAMORANI"



Oasi denominata “FONTEVIVO”

Motivazione della proposta di istituzione

L’istituzione dell’Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L’Oasi, già istituita e successivamente ampliata nel 2002, è stata in essere nel periodo di validità dell’ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale, si ritiene opportuno proporne l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione. Il territorio dell’Oasi lambisce, da entrambi i lati, il fiume Taro, dalla Via Emilia all’Autostrada, e rimane un punto importante dal punto di vista naturalistico per la fauna selvatica e ittica presente, nonché per le specie floristiche rilevate. Nell’Oasi sono distinguibili tre tipologie ambientali: aree naturali, aree agricole e aree industriali. Le aree naturali, in particolare, sono aree soggette a processi naturali di successione ecologica tipiche degli ambienti fluviali, in cui l’azione umana risulta assente o presente in maniera trascurabile. Comprendono l’alveo bagnato ed il ghiareto ed offrono siti di nidificazione ad Occhioni, Sterne, Fraticelli, Corrieri piccoli, Culbianchi, Calandrelle; prati aridi, caratterizzati da radure e cespuglieti, con cospicua presenza di xerofile quali Biancospino, Rosa canina e Rovo; vegetazione arbustiva, con diverse specie di salici e giovani formazioni boschive; vegetazione arborea, che comprende la fascia dei boschi ripariali (Pioppo nero, Ontano, Salice bianco) e boscaglie di latifoglie non autoctone quali Acacia. Le aree interessate da attività agricole sono composte, per un terzo, da prati e colture foraggiere e per due terzi da colture prevalentemente cerealicole: si distinguono argini, prati stabili, erba medica, nonché colture e campi a perdere. Per quanto riguarda le specie di avifauna presenti nell’Oasi, tra quelle di maggior pregio naturalistico, si segnalano il Tuffetto, l’Airone cenerino, l’Airone bianco maggiore, la Garzetta, l’Alzavola, il Germano reale, l’Occhione, la Pavoncella, il Gabbiano reale e quello comune, l’Albanella reale. Oltre a queste specie di avifauna sono ben visibili esemplari di fauna tipici delle zone umide di pianura. Frequente è la lepre comune, che vi trova habitat ideale.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa ai Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, con note prot. n. 718452. U del 4 novembre 2020 (Parma) e n. 725272.U del 5 novembre 2020 (Fontevivo), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi insistenti sul territorio di pertinenza.

Relativamente alla istituzione dell’**Oasi denominata “FONTEVIVO”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Parma e dal Comune di Fontevivo, competenti per territorio, ai sensi dell’art. 124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell’art 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione, rispettivamente, n. 5313, avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021 e n. 888, avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020, la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nei comuni di Fontevivo e Parma all'interno degli ATC PR2 e PR3, occupando una superficie geografica di ettari 281 e SASP di ettari 256.

Area	Sigla	Nome
1	Rs	
77	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
54	Se	seminativi semplici
1	Ed	
103	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
1	Qs	
12	Qi	aree estrattive
15	Qa	
7	Pp	prati stabili
3	Ia	
4	Is	
4	Zo	sistemi colturali e particellari complessi

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’area da vincolare come Oasi ricade in una piccolissima parte nel sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020021 “Medio Taro”.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell’oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando come indicatori, ad esempio, la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

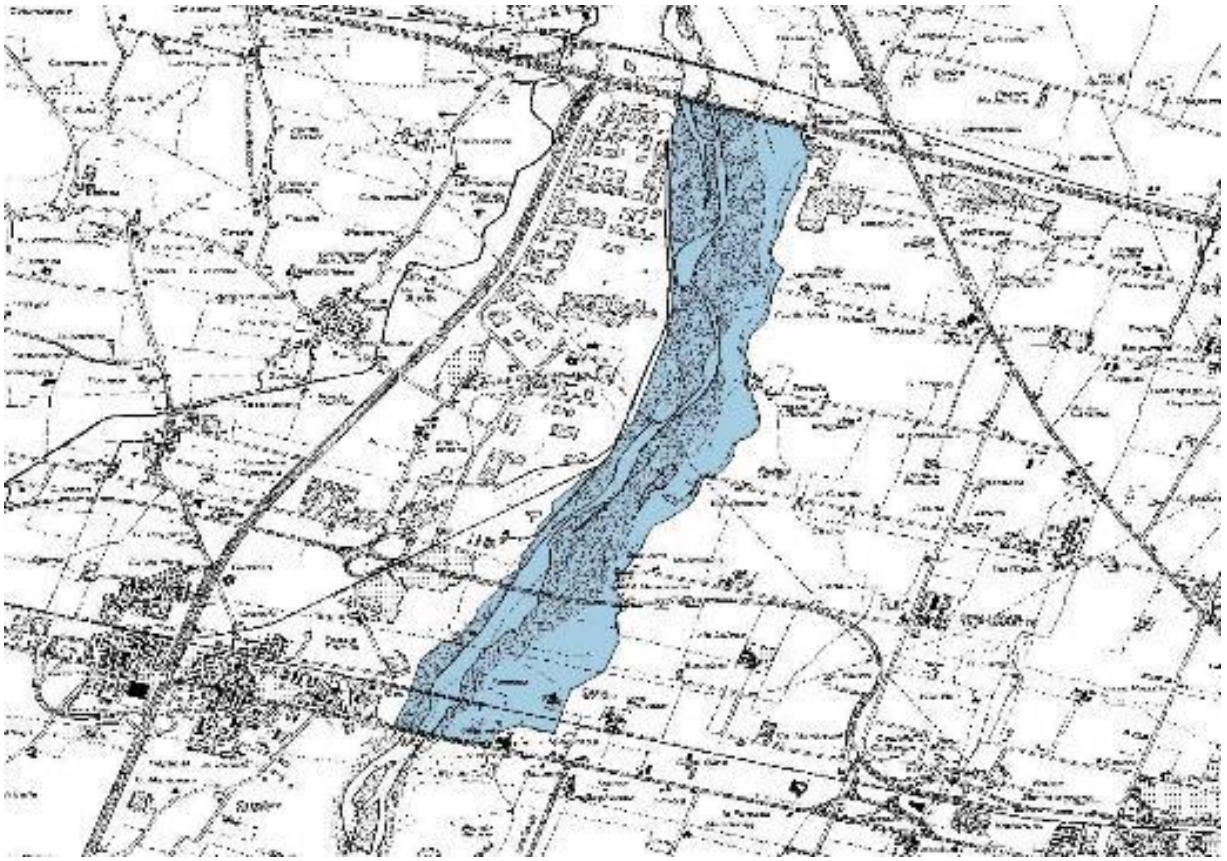
Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati, soprattutto, nella manutenzione delle aree e della vegetazione presenti,nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei corsi d’acqua di un livello idrico minimo durante tutto l’anno.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata "FONTEVIVO"



Oasi denominata “GARZAIA DI CASALTONE”

Motivazione della proposta di istituzione

L’istituzione dell’Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L’Oasi è stata istituita nel 2002 ed è stata in funzione nel periodo di validità dell’ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale, si ritiene opportuno proporne l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione. L’oasi occupa una porzione di territorio di 30 ettari ed è situata nel comune di Parma, al confine con la provincia di Reggio-Emilia, sul greto del torrente Enza. In quest’area si è insediata una “garzaia” di Aironi nidificanti, che occupano gli alberi presenti, nei quali trovano un ambiente estremamente ospitale.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa ai Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, con nota prot. n. 718452. U del 4 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi insistenti sul territorio di pertinenza.

Relativamente alla istituzione dell’**Oasi denominata “GARZAIA DI CASALTONE”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Parma, competente per territorio, ai sensi dell’art. 124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell’art 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 5313, avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020, la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Parma e ricade all'interno dell'ATC PR3, occupando una superficie geografica di ettari 30 e SASP di ettari 22.

Area	Sigla	Nome
2	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
5	Se	seminativi semplici
5	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
9	Bs	bosco salici e pioppi
8	Qa	

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’area da vincolare come Oasi ricade in buona parte all’interno del sito di Rete Natura 2000

ZSC ZPS IT 4030023 “Gattatico e Fiume Enza”.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell’oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando indicatori come, ad esempio, la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

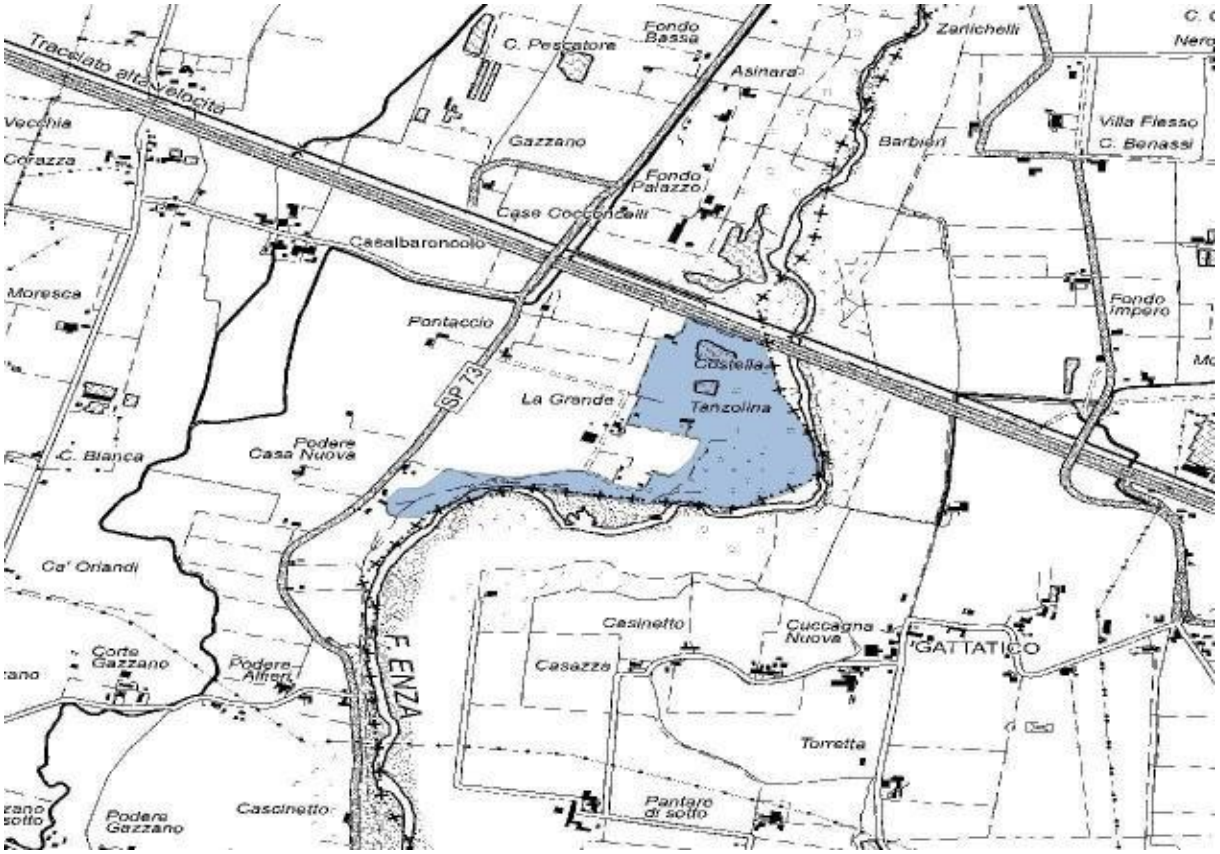
Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati, soprattutto, nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l’anno.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata “GARZAIA DI CASALTONE”



Oasi denominata “FRASSINARA”

Motivazione della proposta di istituzione

L’istituzione dell’Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L’Oasi è stata in funzione nel periodo di validità dell’ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale, si ritiene opportuno proporne l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione.

Oasi di limitata estensione (circa 30 ettari), è composta principalmente da terreni coltivati. I proprietari dei fondi inclusi nell’Oasi sono impegnati nell’attuazione di tecniche agricole eco-compatibili ed a favore della fauna selvatica presente, tra le quali, in particolare, il mantenimento di una fascia non coltivata, soggetta a sfalcio una sola volta all’anno, che consente alla fauna maggiori possibilità di rifugio e le fornisce siti idonei alla riproduzione. Lungo il confine orientale dell’Oasi è presente una siepe arborea-arbustiva di rilevante valore naturalistico. La Farnia è la specie principale, con elementi anche di notevoli dimensioni. Tra le specie arboree sono presenti anche il Salice bianco ed il Pioppo nero. La componente arbustiva è formata da Prugnolo, Biancospino, il Sanguinello e la Rosa selvatica. All’interno dell’Oasi vi sono cinque laghi, di forma allungata e nati a seguito di scavi negli anni ‘50, con vegetazione riparia diversificata. Per quanto riguarda la fauna, sono presenti le specie di uccelli tipiche delle zone umide: anatre, gabbiani, sterne, passeriformi, falconiformi, aironi, oltre ai più comuni fagiani; tra i lagomorfi la lepre, assidua frequentatrice dell’area.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa ai Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, con nota prot. n. 734931.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi insistenti sul territorio di pertinenza.

Relativamente alla istituzione dell’**Oasi denominata “FRASSINARA”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Sorbolo-Mezzani, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell’art 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 12544, avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Sorbolo e ricade all'interno dell'ATC PR3, occupando una superficie geografica di ettari 29 e SASP di ettari 29.

Area	Sigla	Nome
25	Se	seminativi semplici
4	Ac	canali e idrovie

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando come indicatori, ad esempio, la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

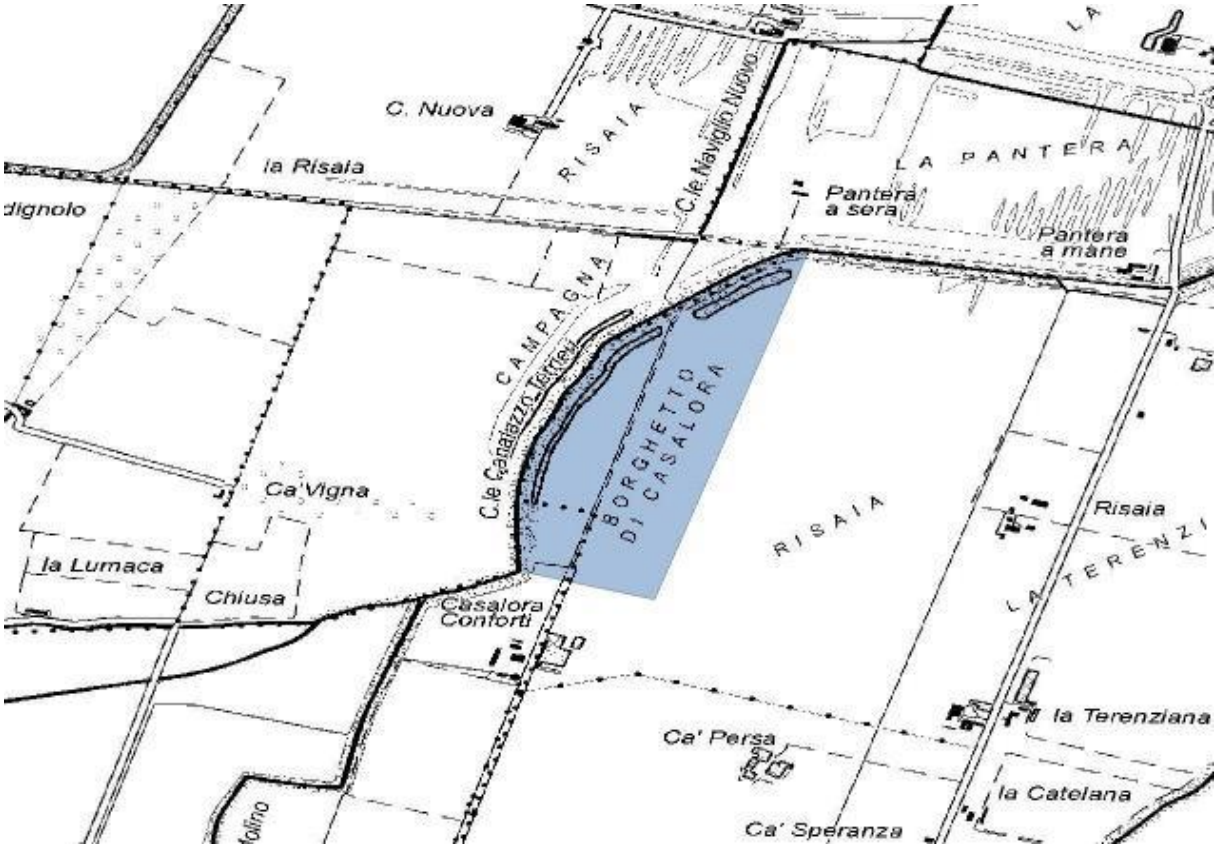
Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati, soprattutto, nella manutenzione delle aree e della vegetazione presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata "FRASSINARA"



Oasi denominata “GOLENA DI SANGUIGNA”

Motivazione della proposta di istituzione

L’istituzione dell’Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L’Oasi è stata istituita nel 2006 ed è stata in funzione per tutta la durata dell’ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale, si ritiene opportuno proporne l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione. È elencata tra le aree più importanti per i migratori presenti nella bassa parmense, per questo necessaria di particolare tutela. È una zona golenale, considerata importante per la sosta di anatidi, rallidi, ciconidi e gruidi, ardeidi, limicoli, rapaci e passeriformi. L’area si caratterizza per la presenza di bacini con vegetazione elofitica, cui si associano boschi igrofili dominati da Salice bianco. Ai lati della zona sono, inoltre, presenti siepi plurispecifiche ben strutturate che ospitano specie avifaunistiche tipiche degli arbusteti (es. Averla piccola). Inserita in una visione complessiva della fascia rivierasca parmense, la golena di Sanguigna si distingue per la segnalazione di nidificazioni di Bigia padovana, specie protetta dalla Direttiva Uccelli Selvatici e che vede come proprio ambiente prioritario arbusteti e saliceti radi di ricrescita golenale.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa ai Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, con nota prot. n. 725623.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi insistenti sul territorio di pertinenza.

Relativamente alla istituzione dell’**Oasi denominata “GOLENA DI SANGUIGNA”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Colorno, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell’art 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1122, avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Colorno e ricade all'interno dell'ATC PR3, occupando una superficie geografica di ettari 83 e SASP di ettari 83.

Area	Sigla	Nome
20	Se	seminativi semplici
23	Cp	pioppeti colturali
23	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
3	Ar	argini
6	Cl	colture da legno
7	Ax	bacini artificiali di varia natura
2	Ac	canali e idrovie

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area golenale del Po presso Sanguigna rappresenta, sotto il profilo faunistico e territoriale, uno dei siti di maggior interesse del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 "Aree del Risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po".

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando come indicatori, ad esempio, la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

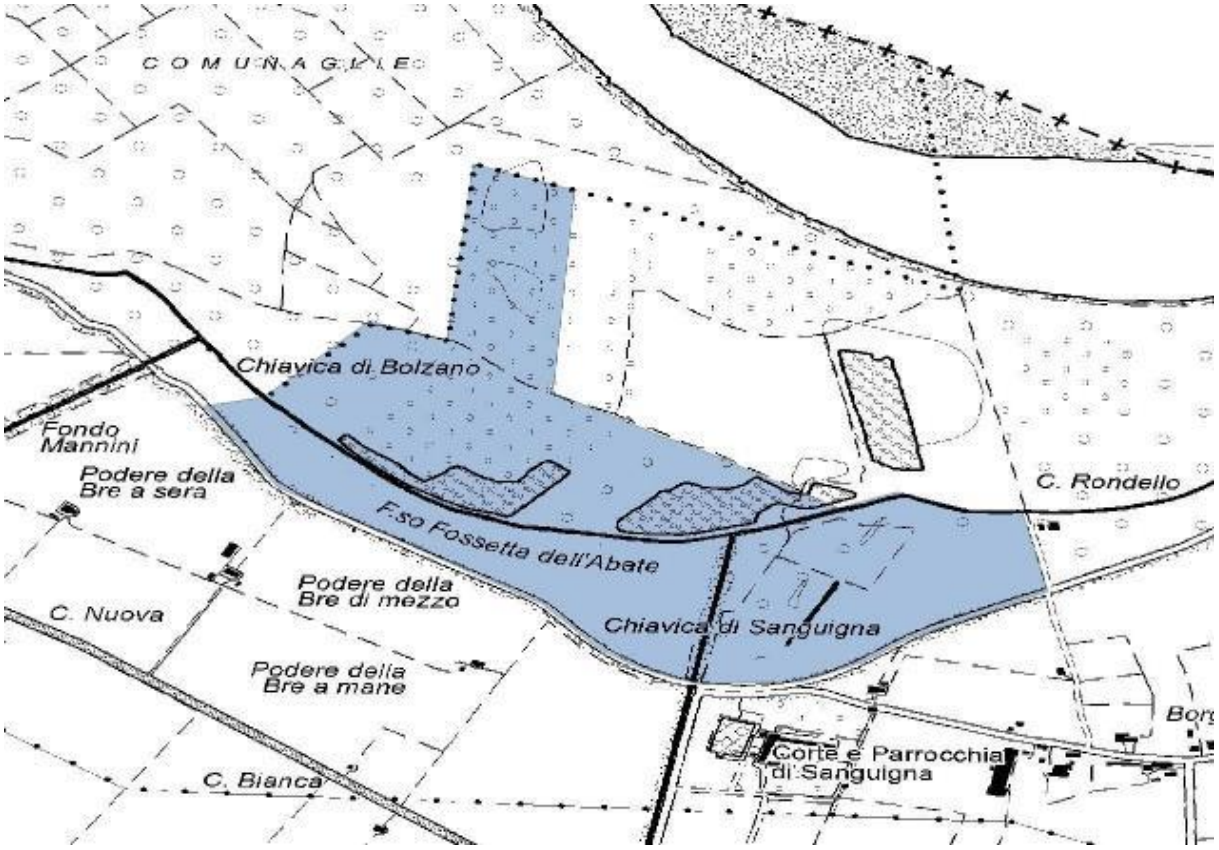
Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati, soprattutto, nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive~~,~~ e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata "GOLENA DI SANGUIGNA"



Oasi denominata “CASSE DI ESPANSIONE DELL’ENZA”

Motivazione della proposta di istituzione

L’istituzione dell’Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L’Oasi, già istituita nel 2007, è stata in funzione nel periodo di validità dell’ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale, si ritiene opportuno proporne l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione.

L’area è caratterizzata dalla presenza di fauna e flora di interesse conservazionistico e comuntario, dalla presenza stabile e dall’utilizzo per la sosta, durante i movimenti migratori, delle specie di cui all’art. 2 della L. n. 157/1992 ed all’allegato I della Direttiva 2009/147/CE; l’area è, inoltre, censita nel “catasto delle zone umide italiane”, oltre che essere interessata dalle azioni previste dal progetto Life Barbie, che prevede la conservazione ed il recupero delle popolazioni autoctone di Barbo comune e Barbo canino.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa ai Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, con nota prot. n. 725342.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi insistenti sul territorio di pertinenza.

Relativamente alla istituzione dell’**Oasi denominata “CASSE DI ESPANSIONE DELL’ENZA”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Montechiarugolo, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1138, avvenuta dal 9 novembre 2020 al 18 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Montechiarugolo e ricade all'interno dell'ATC PR4, occupando una superficie geografica di ettari 326 e SASP di ettari 295.

Area	Sigla	Nome
11	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
49	Se	seminativi semplici
2	Ed	
49	Ui	zone umide interne
40	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi

4	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
103	Qi	aree estrattive
6	Bs	bosco salici e pioppi
19	Ar	argini
25	Qa	
3	Ia	
12	Ax	bacini artificiali di varia natura
3	Bq	bosco carpini castagni

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi ricade all'interno del sito di Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT 4030023 "Fontanili di Gattatico e Fiume Enza".

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando come indicatori, ad esempio, la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

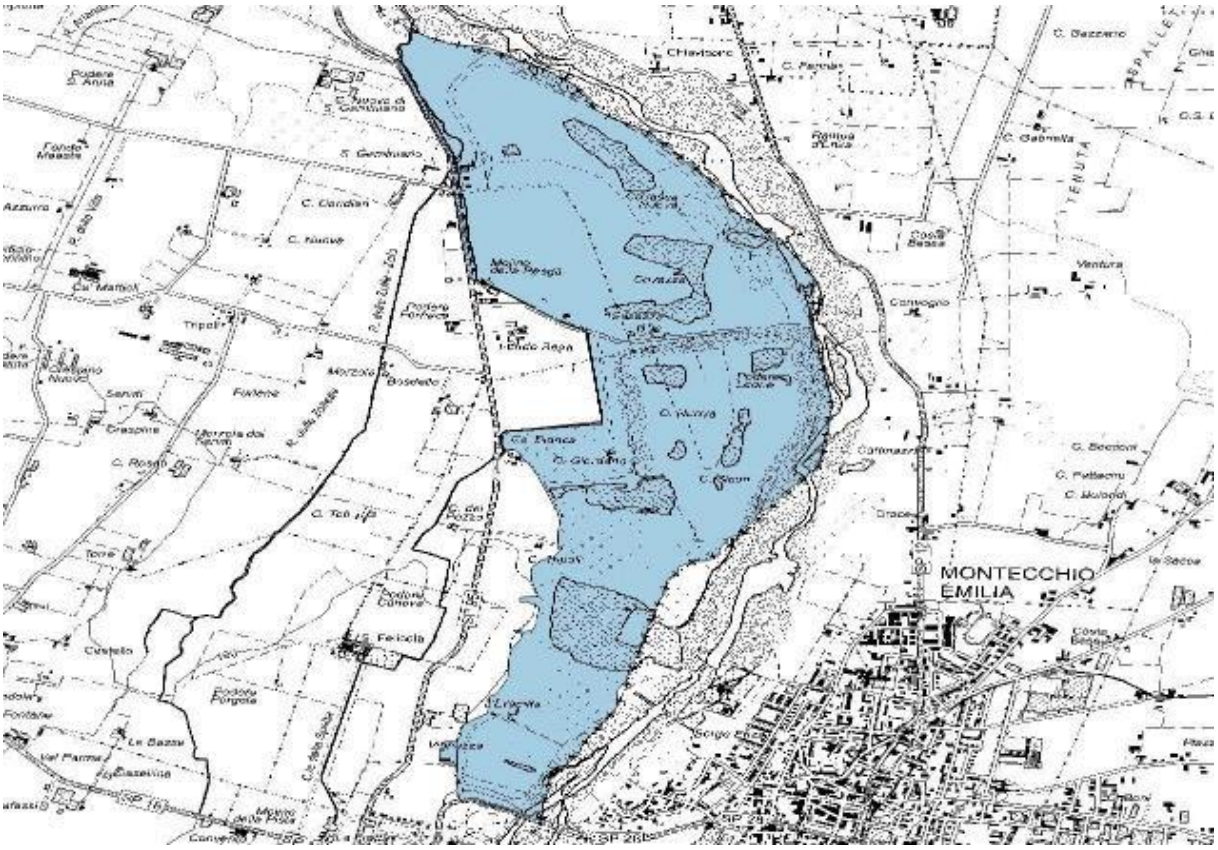
Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati, soprattutto, nella manutenzione delle aree e delle varie tipologie ambientali presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata "CASSE DI ESPANSIONE DELL'ENZA"



Oasi denominata “CRONOVILLA”

Motivazione della proposta di istituzione

L’istituzione dell’Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L’area è stata destinata a zona di rifugio per tutto il periodo di validità dell’ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale, si ritiene opportuno proporne l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione della fauna selvatica presente.

La destinazione dell’area a Oasi di protezione è supportata da una ricca documentazione tecnica attestante le caratteristiche ambientali e faunistiche di rilievo dell’area in questione (check-list dell’avifauna presente, elenco degli Habitat di interesse conservazionistico rilevati), contenute anche nella “Relazione sugli aspetti naturalistici e storici dell’Oasi Naturalistica Cronovilla” elaborata dai tecnici delle Sezioni locali di LIPU e Legambiente.

Dai dati di censimento IWC di Cronovilla (Catasto Zone Umide IWC Italiane – PR0603), nel periodo 2015-2019, si evince che, tra le specie di interesse conservazionistico nidificanti nell’area, vi sono le seguenti: Tarabusino, Occhione, Cavaliere d’Italia, Corriere piccolo, Pavoncella, Sterna comune, Gruccione, Martin Pescatore, Succiacapre. Tra gli svernanti sicuramente va annoverato il tarabuso.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa ai Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, con note prot. n. 725325.U del 5 novembre 2020 (Traversetolo) e n. 725342.U del 5 novembre 2020 (Montechiarugolo), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi insistenti sul territorio di pertinenza.

Relativamente alla istituzione dell’**Oasi denominata “CRONOVILLA”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Traversetolo e dal Comune di Montechiarugolo, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione, ai sensi dell’art. 124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell’art 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione rispettivamente n. 1022, avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021 e n. 1138, avvenuta dal 9 novembre 2020 al 18 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020, la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C2; è compresa nei comuni Traversetolo e di Montechiarugolo e ricade all'interno dell'ATC PR4, occupando una superficie geografica di ettari 98 e SASP di ettari 94.

Area	Sigla	Nome

12	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
25	Se	seminativi semplici
13	Ui	zone umide interne
13	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
6	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
8	Bs	bosco salici e pioppi
9	Pp	prati stabili
4	Ia	
6	Ax	bacini artificiali di varia natura
3	Zo	sistemi colturali e particellari complessi

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi ricade all'interno del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020027 "Cronovilla".

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando come indicatori, ad esempio, la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

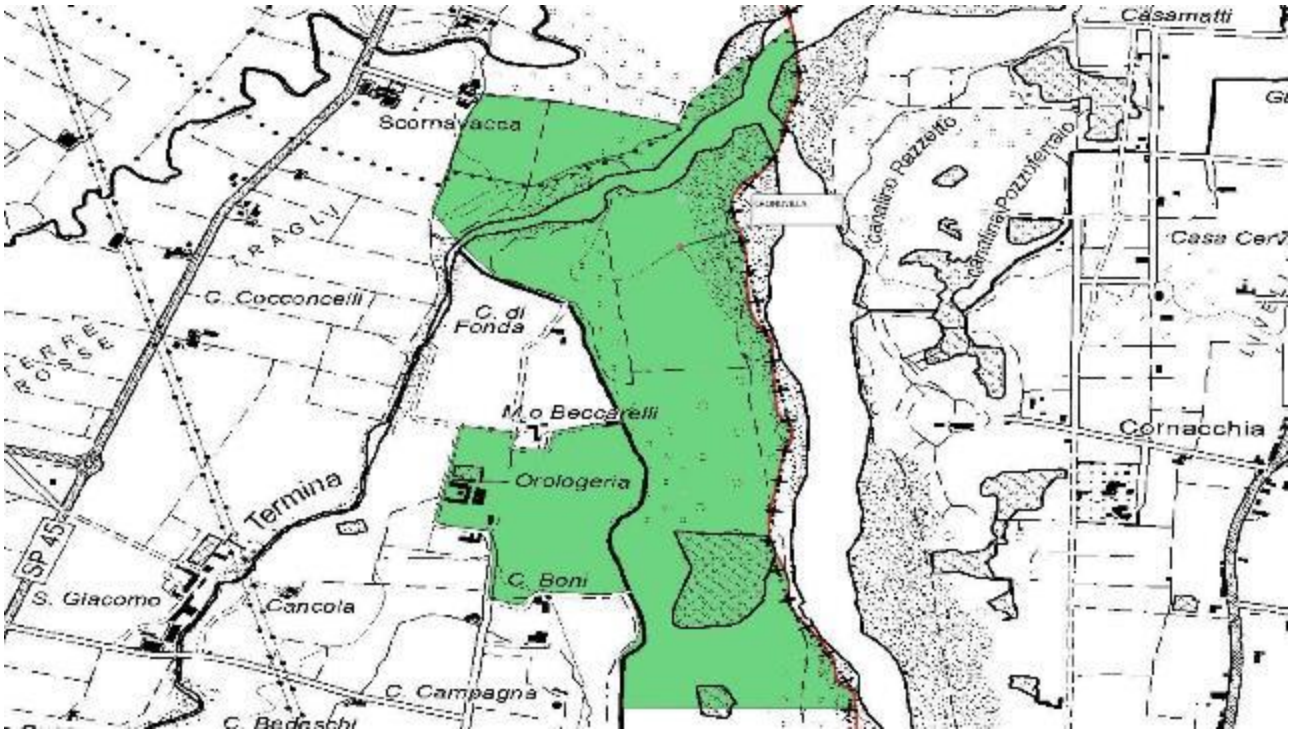
Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati, soprattutto, nella manutenzione delle aree e delle diverse tipologie ambientali presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive e nel mantenimento, nei bacini, di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata "CRONOVILLA"



Oasi denominata “ROCCAMURATA”

Motivazione della proposta di istituzione

L’istituzione dell’Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L’Oasi è stata in essere nel periodo di validità dell’ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale, si ritiene opportuno proporne l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione.

L’area si trova sull’Appennino Parmense ed interessa il massiccio groppo di Gorro, un ampio e brullo crostone ofiolitico a picco sul Taro, e la vallata del torrente Vora. Questo monte appartiene ad uno dei numerosi monti serpentinosi presenti nella provincia parmense. L’alto contenuto di minerali particolari, come il Magnesio, comporta una forte selezione delle piante che possono vivere su queste rocce, per cui la flora di Gorro risulta molto particolare e differente da quella delle zone circostanti: troviamo l’Iberis umbellata, la Linaria supina, la Digitalis ferruginea, la Stelina dubia, l’Elicriso italico ed una graminacea tipica, la Stipa pennata. Inoltre, il colore scuro delle rocce trattiene il calore in inverno, consentendo la sopravvivenza di specie mediterranee. Anche gli animali presenti sono piuttosto insoliti: tra gli uccelli nidificanti troviamo, ad esempio, lo Zigolo muciatto, il Codirossone, la Pernice rossa ed il Calandro. Nell’area è possibile osservare anche l’Aquila reale. Meno insoliti ma sempre interessanti, il Succiacapre, la Rondine montana, il Codirosso spazzacamino ed il Culbianco. Nella valle adiacente del torrente Vora il paesaggio è più convenzionale, con ampi boschi di castagna e di cerro, che ospitano rapaci interessanti come il Lodolaio, lo Sparviere, il Falco pecchiaiolo e l’Astore. Nel torrente si riproduce la Salamandra pezzata e nidifica il Merlo acquaiolo.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa ai Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, con note prot. n. 726606.U del 5 novembre 2020 (Berceto) e n. 738790.U del 9 novembre 2020 (Borgo Val di Taro), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi insistenti sul territorio di pertinenza.

Relativamente alla istituzione dell’**Oasi denominata “ROCCAMURATA”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Berceto e dal Comune di Borgo Val di Taro, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione, ai sensi dell’art. 124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell’art 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione rispettivamente n. 428, avvenuta dal 5 novembre 2020 al 13 gennaio 2021 e n. 335, avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020, la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo assolti, gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C2; è compresa nei comuni di Borgo Val di

Taro e di Berceto e ricade all'interno degli ATC PR5 e PR6, occupando una superficie geografica di ettari 550 e SASP di ettari 532.

Area	Sigla	Nome
34	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
18	Qa	
2	Pp	prati stabili
20	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
360	Bq	bosco carpini castagni
6	Sn	seminativi in aree non irrigue
73	Dr	rocce nude e falesie
38	Dx	aree con vegetazione rada

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

In parte dell'Oasi ricade il sito di Rete Natura 2000 ZSC IT 4020011 "Groppo di Gorro".

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando come indicatori, ad esempio, la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

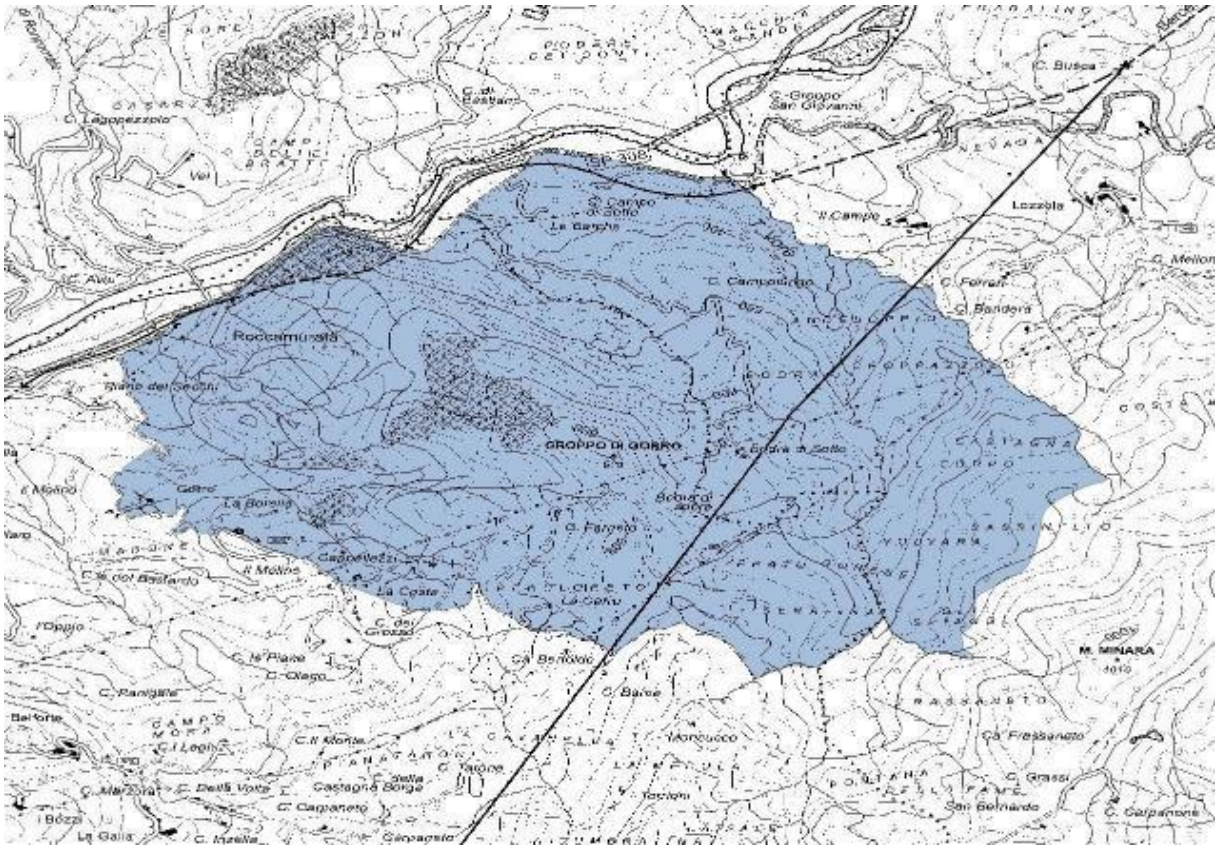
Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati, soprattutto, nella manutenzione delle aree e delle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive~~,~~ e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata "ROCCAMURATA"



Oasi denominata “MONTE PENNA”

Motivazione della proposta di istituzione

L’istituzione dell’Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. Si tratta di un’Oasi “storica” della provincia di Parma, che è stata in vigore anche nel periodo di validità dell’ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale, si ritiene opportuno proporne l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione.

L’area comprende il versante settentrionale del massiccio Monte Penna–Monte Trevine. È caratterizzata da una folta faggeta, da boschi di abete bianco di origine artificiale e da pareti di serpentino, che terminano sul crinale, con ampie praterie sommitali. All’interno dell’area è inclusa la “Nave”, una depressione profonda, caratterizzata da ricchissima flora di origine relittuale. Tra i rapaci, accanto a specie ubiquitarie come lo Sparviero, la Poiana e il Gheppio, nidificano l’Astore, il Biancone e il Falco pecchiaiolo, oltre al Corvo imperiale. Sporadica è invece la presenza dell’Aquila reale. Nella faggeta nidificano il Picchio verde, il Picchio rosso maggiore ed il Picchio rosso minore. Nei pascoli nidificano l’Allodola, il Calandro, lo Spioncello e il Prispolone, mentre il Merlo acquaiolo frequenta i ruscelli.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa ai Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, con note prot. n. 738785.U del 9 novembre 2020 (Tornolo) e n. 726540.U del 6 novembre 2020 (Bedonia), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi insistenti sul territorio di pertinenza.

Relativamente alla istituzione dell’**Oasi denominata “MONTE PENNA”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Tornolo e dal Comune di Bedonia, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione, ai sensi dell’art. 124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell’art 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione, rispettivamente, avvenuta dal 9 novembre 2020 al 18 gennaio 2021 e n. 380 avvenuta dal 6 novembre 2020 al 15 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C3; è compresa nei comuni di Bedonia e di Tornolo e ricade all'interno degli ATC PR5 e PR6, occupando una superficie geografica di ettari 602 e SASP di ettari 602.

Area	Sigla	Nome
2	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi

13	Dr	rocce nude e falesie
17	Bm	boschi misti conifere e latifoglie
566	Bf	bosco faggio
3	Tp	praterie e brughiere di alta quota

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area dell'Oasi ricade quasi in toto nel sito di Rete Natura 2000 ZSC IT 4020007 "Monte Penna, Monte Trevine, Groppo, Groppetto".

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando come indicatori, ad esempio, la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

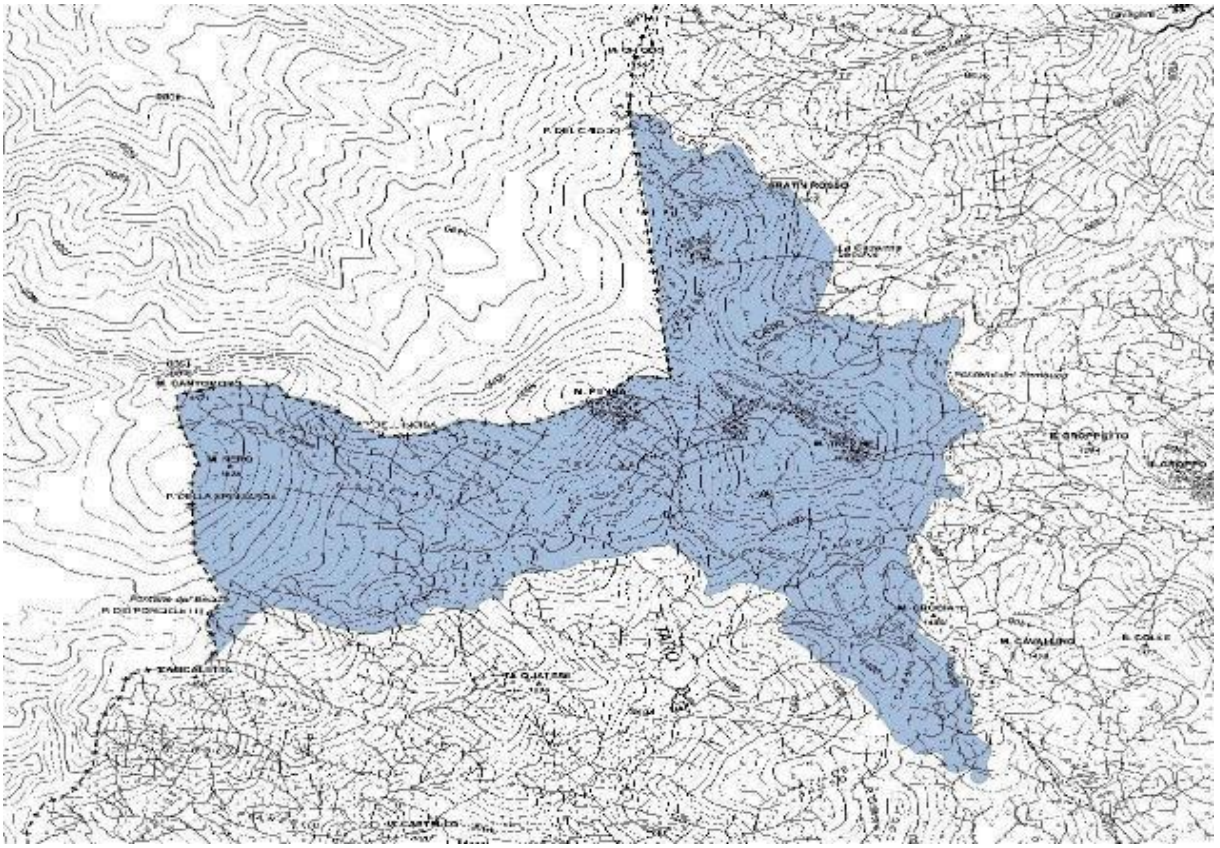
Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati, soprattutto, nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive~~,~~ e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata "MONTE PENNA"



Oasi denominata “SICCOMONTE”

Motivazione della proposta di istituzione

L’istituzione dell’Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L’Oasi è stata in funzione nel periodo di validità dell’ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale, si ritiene opportuno proporne l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione.

L’Oasi di protezione della fauna di Siccomonte si estende su un’area prevalentemente agricola, prende il nome dal rio Siccomonte, che la attraversa quasi per intero da nord a sud. I censimenti effettuati segnalano una interessante presenza di specie ornitiche (tortora nidificante), la cui presenza ha nel tempo, sia in termini di numero di specie che di copiosità di esemplari, un andamento positivo. Sono stati avvistati esemplari di Ardeidi (Airone cenerino), Anatidi (Germano reale), Falconiformi (Gheppio), Galliformi (Fagiano comune, Quaglia), Rallidi (Gallinella d’acqua), Colombiformi (tortore), Strigiformi (Barbagianni, Civetta), Passeriformi (Allodola, Rondine, Pettirosso, Usignolo, Codirosso, Storno, Passera, Cardellino,ecc.).

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa ai Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, con nota prot. n. 718257.U del 4 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi insistenti sul territorio di pertinenza.

Relativamente alla istituzione dell’**Oasi denominata “SICCOMONTE”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Fidenza, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell’art 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1553 avvenuta dal 6 novembre 2020 al 15 gennaio 2021.

Con nota 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Fidenza e ricade all'interno dell’ATC PR7, occupando una superficie geografica di ettari 333 e SASP di ettari 320.

Area	Sigla	Nome
287	Se	seminativi semplici
14	Ed	
7	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
12	Cl	colture da legno

13	Bq	bosco carpini castagni

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell'oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando come indicatori, ad esempio, la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

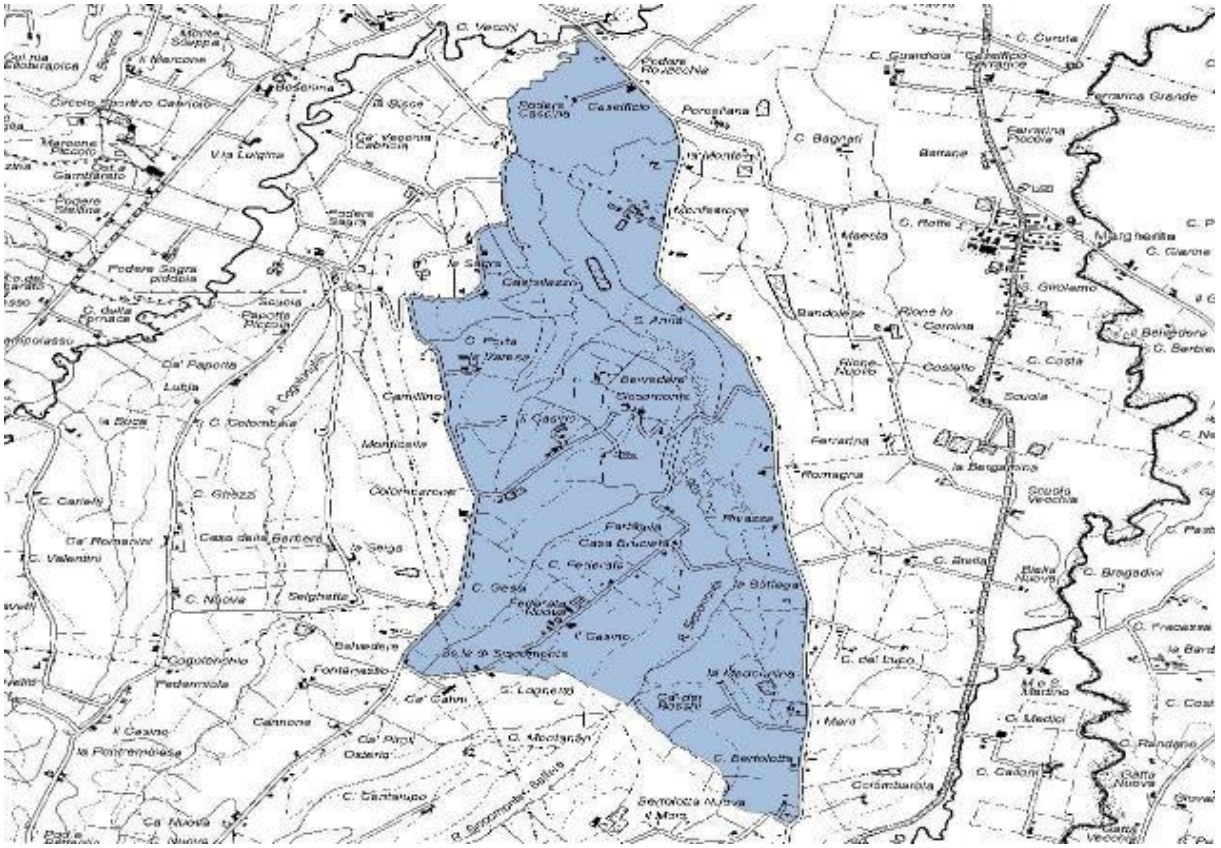
Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati, soprattutto, nella manutenzione delle aree e della biodiversità ambientale e colturale presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata "SICCOMONTE"



Oasi denominata “CASTELLARO”

Motivazione della proposta di istituzione

L’istituzione dell’Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L’Oasi, istituita già nel 2002, è stata in funzione nel periodo di validità dell’ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale, si ritiene opportuno proporne l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione. L’area si estende nei pressi del Monte Castellaro, in un ambiente che è quello tipico della collina parmense. Si tratta di un’area che, in passato, in considerazione delle rilevanti presenze faunistiche, è stata sempre oggetto di tutela, attraverso l’istituzione di zona di ripopolamento e cattura. Molte sono le specie di avifauna presenti nell’area, che comprendono sia quelle di maggiore interesse venatorio (Fagiano comune, Starna, Beccaccia, Pernice rossa, Tordo sassello, ecc.) sia quelle protette dalle direttive comunitarie (Albanella reale, Pettirosso, Picchio verde, Assiolo, Allocco, Barbagianni, ecc.). Per quanto riguarda i mammiferi, si sottolinea, tra gli altri, la presenza di numerosi esemplari di Riccio, Lepre, Scoiattolo, Ghiro, Donnola, Puzzola, Tasso e Faina.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa ai Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, con nota prot. n. 725875.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi insistenti sul territorio di pertinenza.

Relativamente alla istituzione dell’**Oasi denominata “CASTELLARO”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Medesano, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell’art 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1052 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020, la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C2; è compresa nel comune di Medesano e ricade all'interno dell’ATC PR8, occupando una superficie geografica di ettari 199 e SASP di ettari 199.

Area	Sigla	Nome
6	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
60	Bq	bosco carpini castagni
133	Sn	seminativi in aree non irrigue

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’area da vincolare come Oasi non ricade all’interno di siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Indagini mirate a definire la composizione faunistica dell’oasi.

Piani di monitoraggio (utilizzando come indicatori, ad esempio, la comunità degli uccelli nidificanti) per valutare gli effetti del vincolo di protezione.

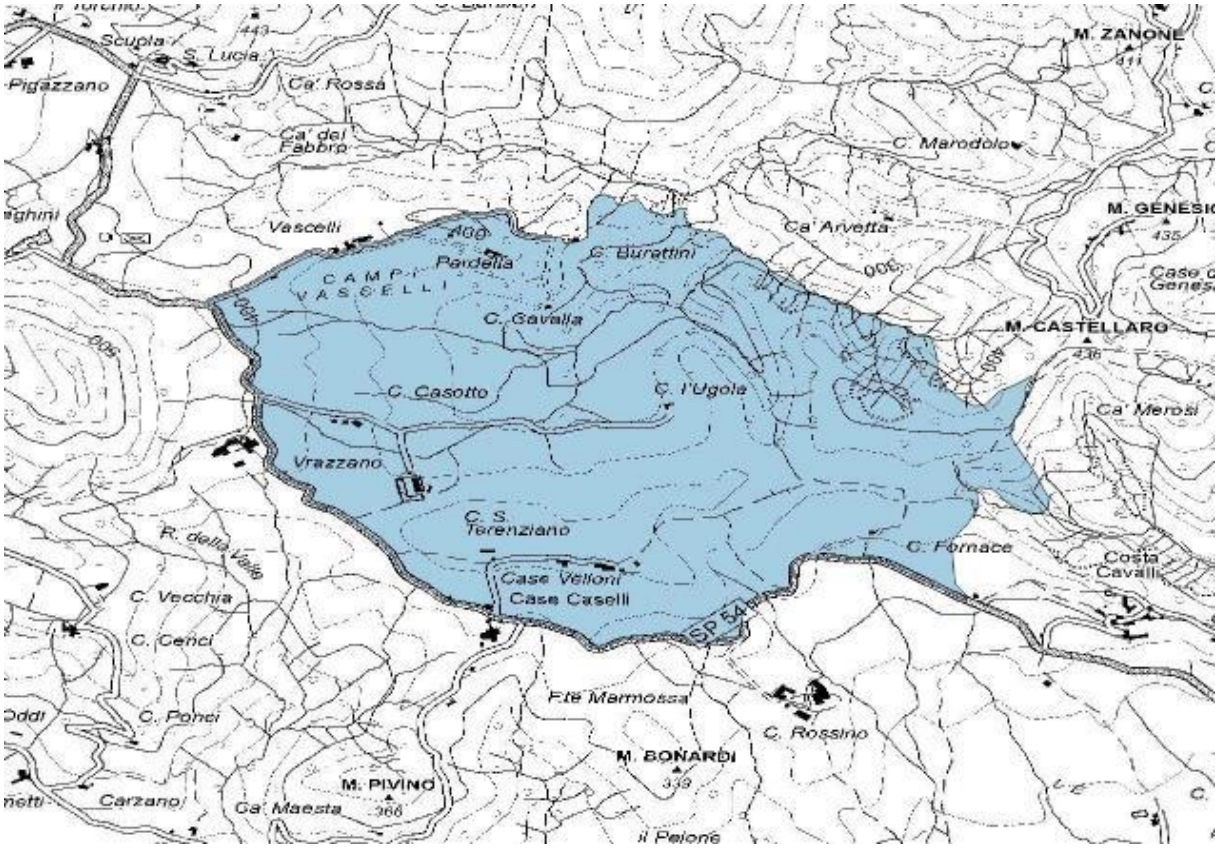
Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati, soprattutto, nella manutenzione delle aree e delle tipologie ambientali presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l’anno.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata “CASTELLARO”



ZRC denominata “BUSSETO SEMORIVA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta, in parte, come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 726826.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**BUSSETO SEMORIVA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Busseto, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 974 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma; è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Busseto.

Occupa una superficie geografica di Ha 1325 e SASP di Ha 1133 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
1127	Se	seminativi semplici
26	Ed	
16	Qs	

42	Er	
81	Ia	
6	Vs	
11	Vp	
7	Cf	Frutteti
6	Qc	
4	Qq	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano. In passato veniva rilevata una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense, la sempre più alta meccanizzazione dedicata, soprattutto, ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle

colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi, senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, oltre che piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l’onerosità dell’intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

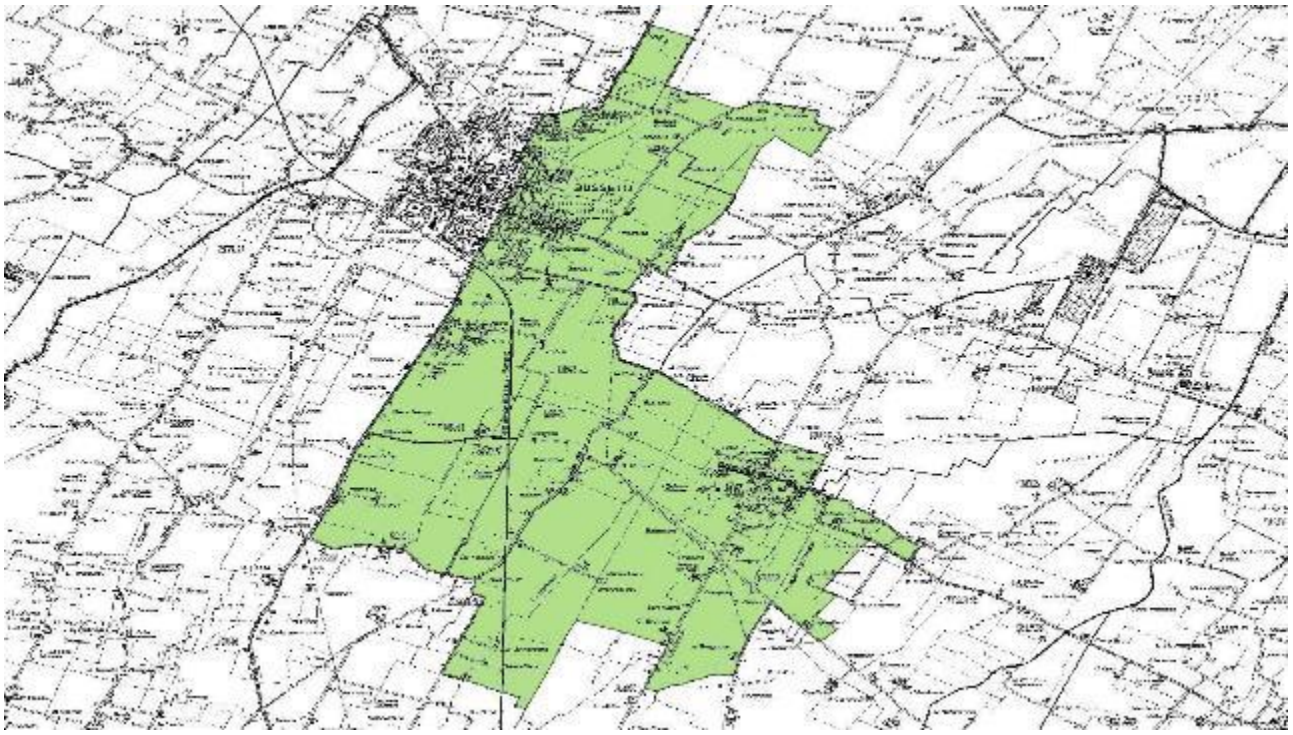
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l’obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Busseto Semoriva”



ZRC denominata “CROCILONE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta, in quanto, in parte, si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 734516.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**CROCILONE**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Roccabianca, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 7413 avvenuta dal 9 novembre 2020 al 18 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020, la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Roccabianca.

Occupa una superficie geografica di Ha 511 e SASP di Ha 472 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
2	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
445	Se	seminativi semplici
33	Er	

5	Ia	
21	Ac	canali e idrovie
4	Zt	colture temporanee associate a colture

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare

danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico, si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

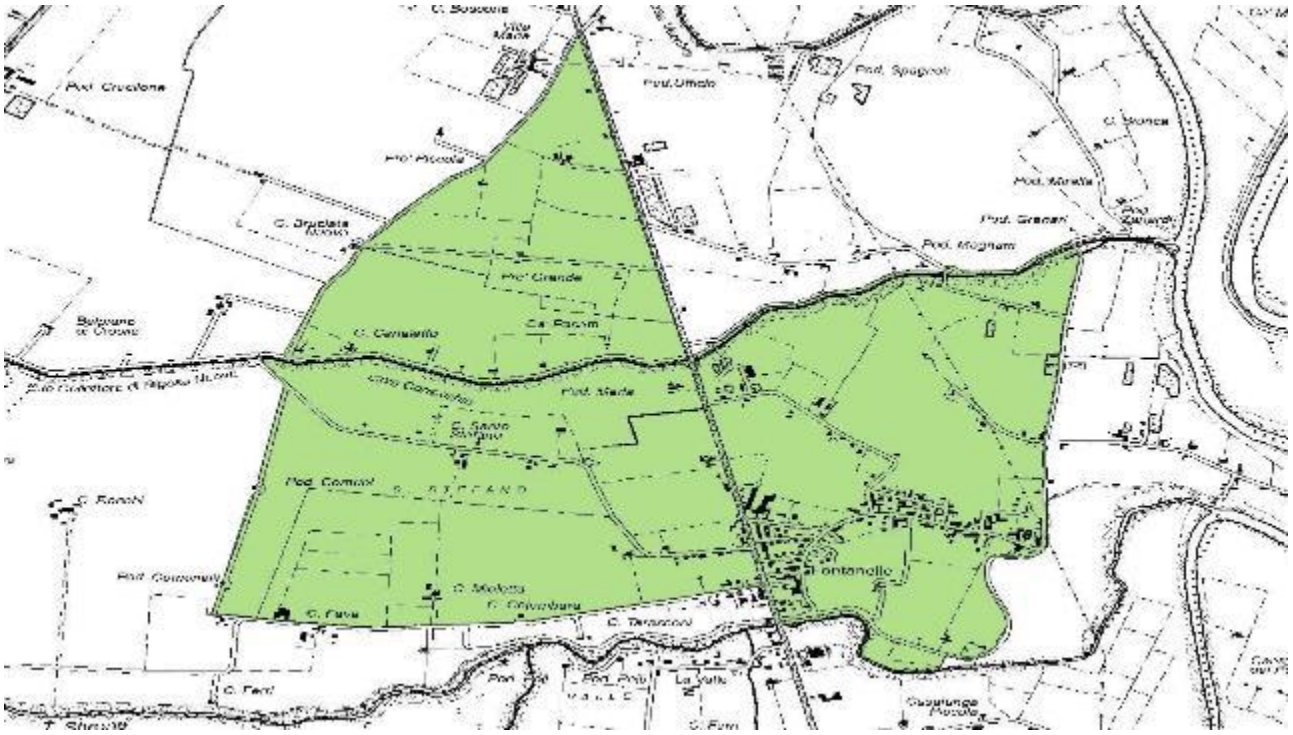
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Crocilone"



ZRC denominata “ZECCA SORAGNA RUZZA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta, in parte, come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 734777.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**ZECCA SORAGNA RUZZA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Soragna, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 712 avvenuta dal 16 novembre 2020 al 25 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020, la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. N. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. N. 8/1994, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Soragna.

Occupa una superficie geografica di Ha 607 e SASP di Ha 590 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
20	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
569	Se	seminativi semplici
12	Ed	
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante

2	Er	
3	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

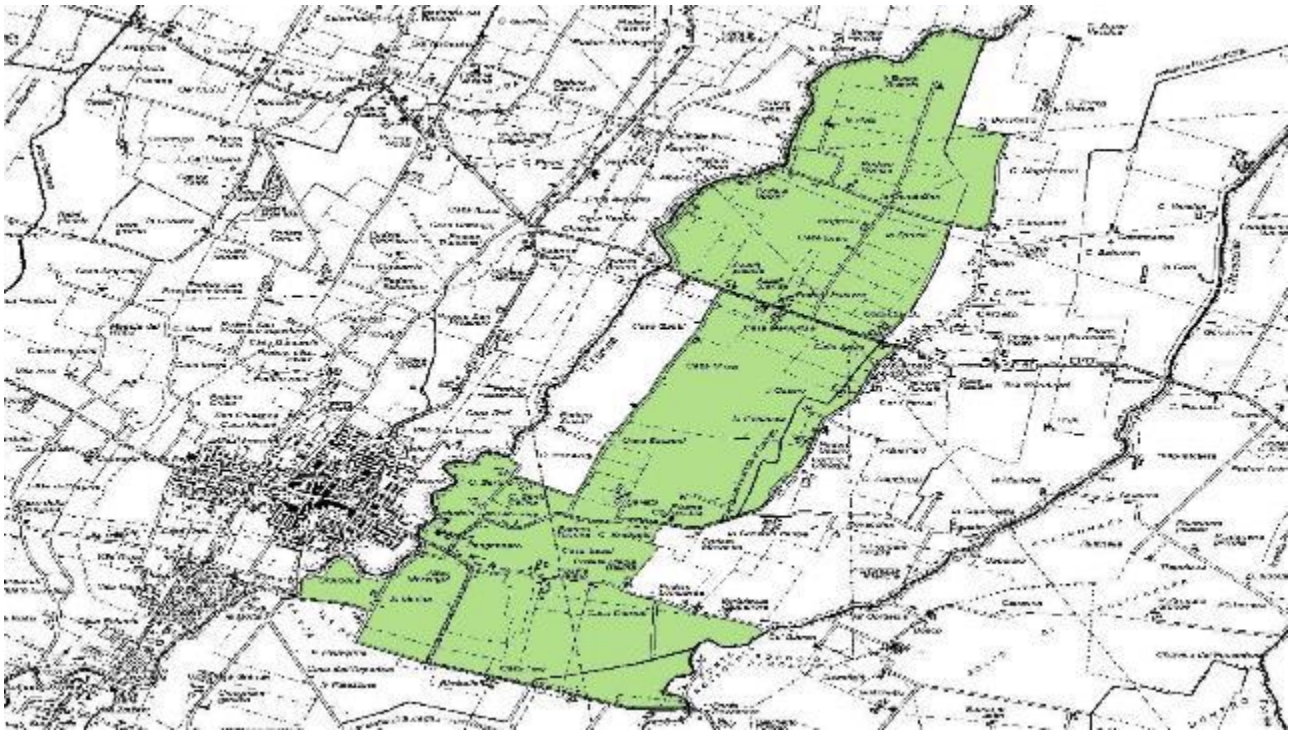
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Zecca Soragna Ruzza"



ZRC denominata “BALSEMANO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. nn. 726826.U del 5 novembre 2020 (Busseto) e 737118.U del 6 novembre 2020 (Polesine-Zibello), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**BALSEMANO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di Busseto e di Polesine-Zibello, competenti per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n, 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 974 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021 e n. 575 avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Busseto e Polesine-Zibello.

Occupa una superficie geografica di Ha 152 e SASP di Ha 141 ed è caratterizzata dalla predominante presenza di seminativi.

Area	Sigla	Nome
141	Se	seminativi semplici
2	Ed	
4	Ia	
4	It	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di

rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

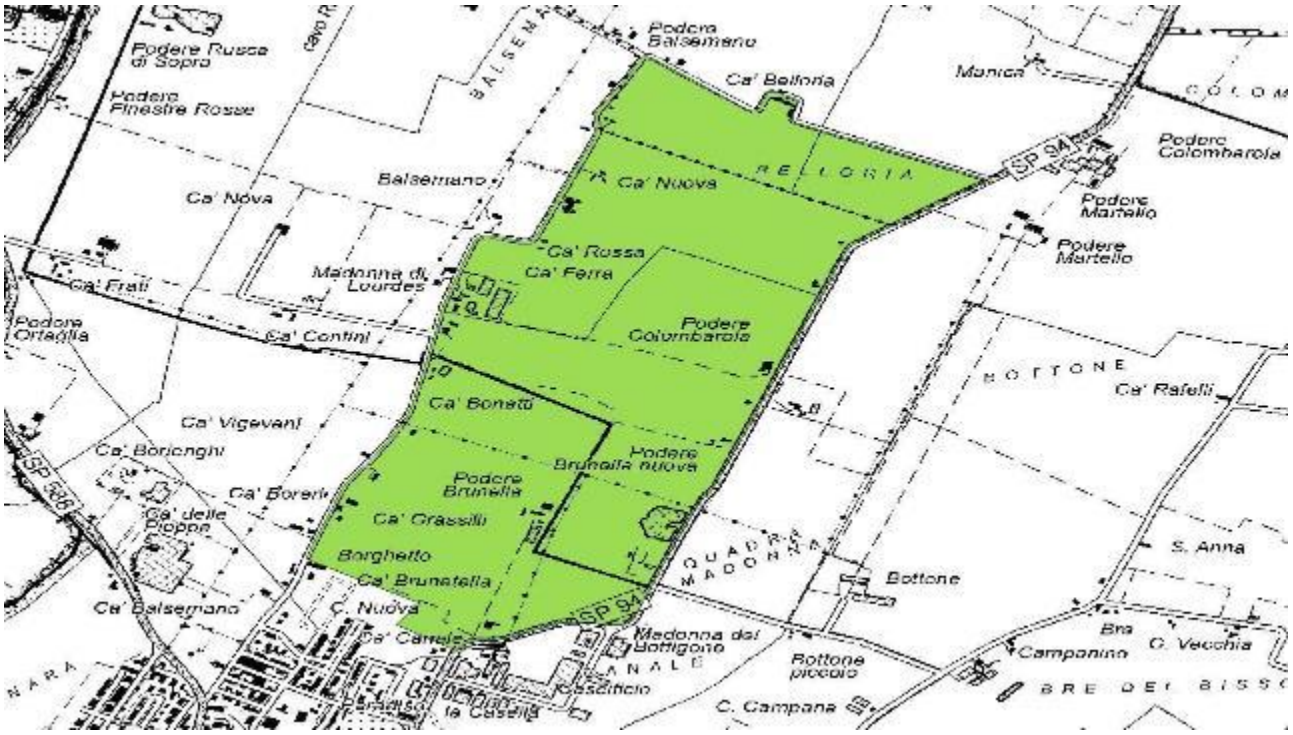
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Balsemano"



ZRC denominata “BONATTO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 734777.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**BONATTO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Soragna, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 712 avvenuta dal 16 novembre 2020 al 25 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020, la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Soragna.

Occupa una superficie geografica di Ha 421 e SASP di Ha 385 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
386	Se	seminativi semplici
11	Ed	
2	Qs	
8	Er	
4	Ia	

5	Vs	
5	Qc	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

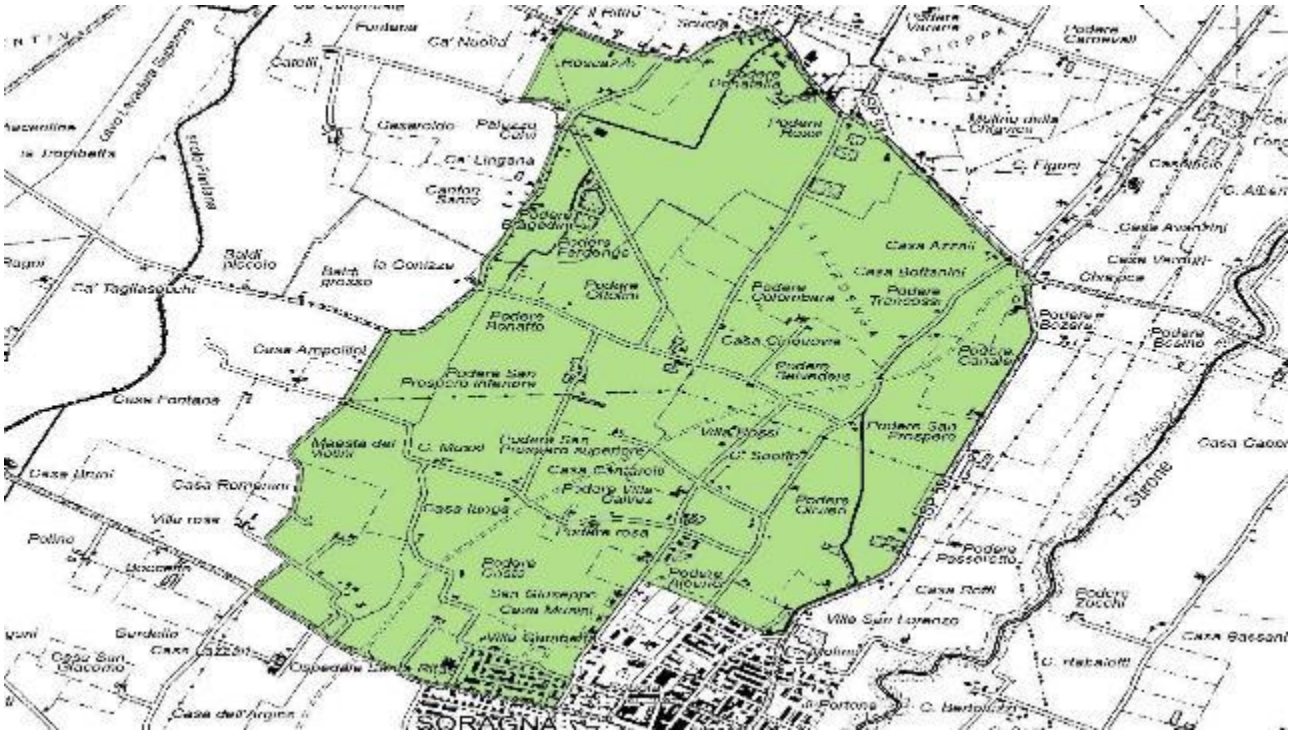
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Bonatto"



ZRC denominata “BORA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 737118.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**BORA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Polesine-Zibello, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 575 avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Polesine-Zibello.

Occupa una superficie geografica di Ha 254 e SASP di Ha 250 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
245	Se	seminativi semplici
2	Er	
3	Ia	
5	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza

fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

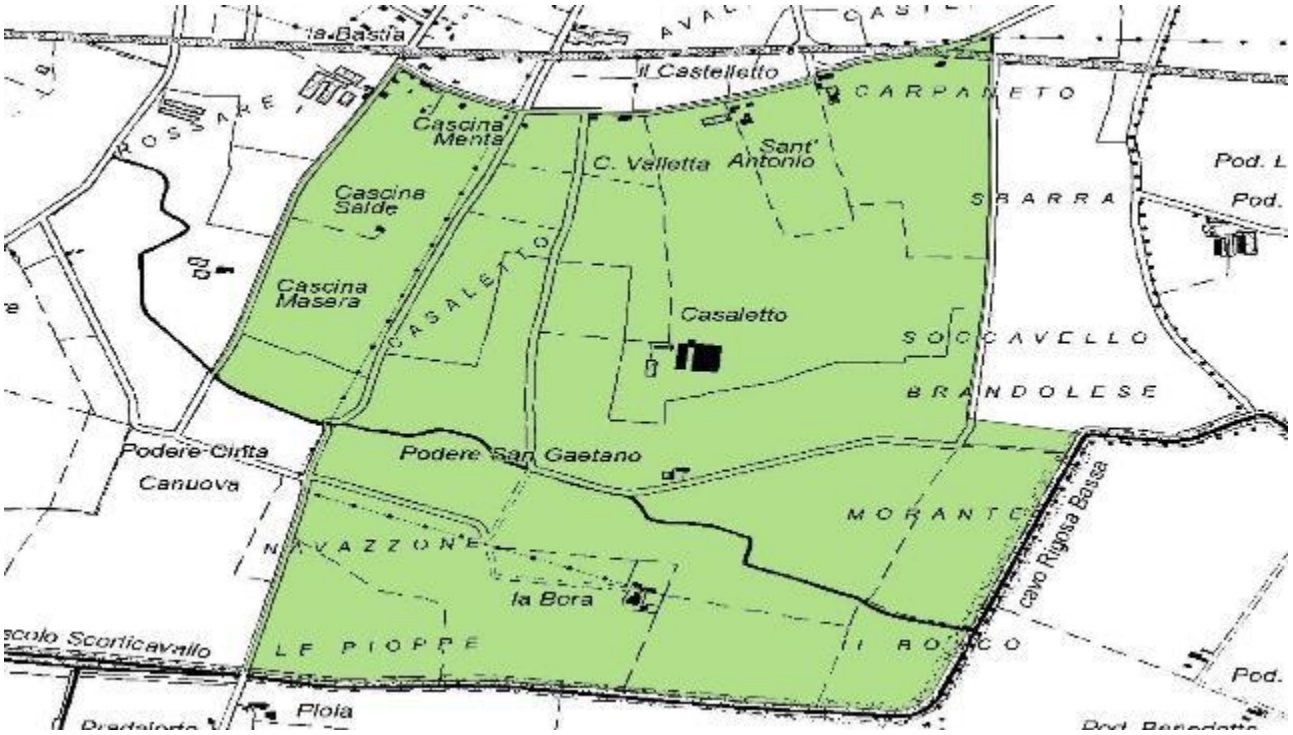
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Bora"



ZRC denominata “CASA NUOVA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 737118.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**CASA NUOVA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Polesine-Zibello, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 575 avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Polesine-Zibello.

Occupa una superficie geografica di Ha 119 e SASP di Ha 103 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
96	Se	seminativi semplici
3	Ia	
13	Is	
7	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza

fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

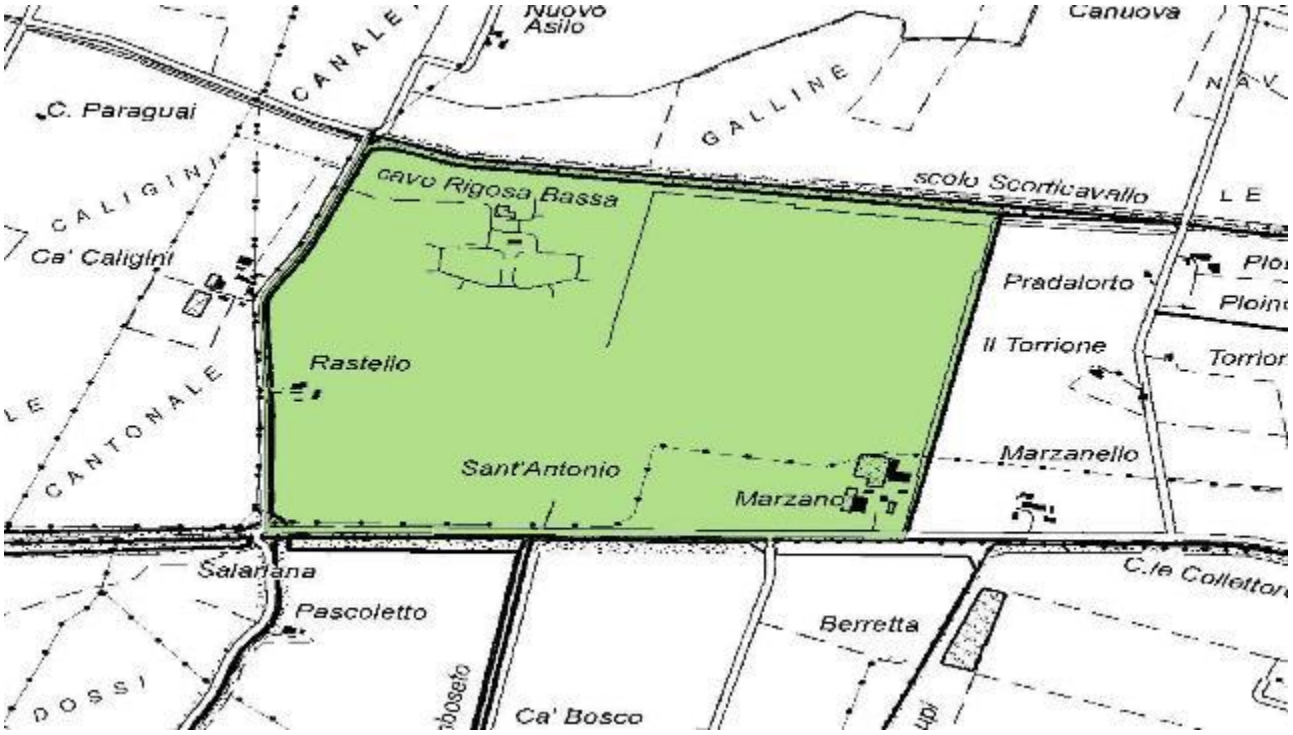
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Casa Nuova"



ZRC denominata “DESIDERATA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 737118.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**DESIDERATA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Polesine-Zibello, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 575 avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Polesine-Zibello.

Occupa una superficie geografica di Ha 434 e SASP di Ha 428 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
412	Se	seminativi semplici
7	Cl	colture da legno
6	Ia	
10	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza

fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

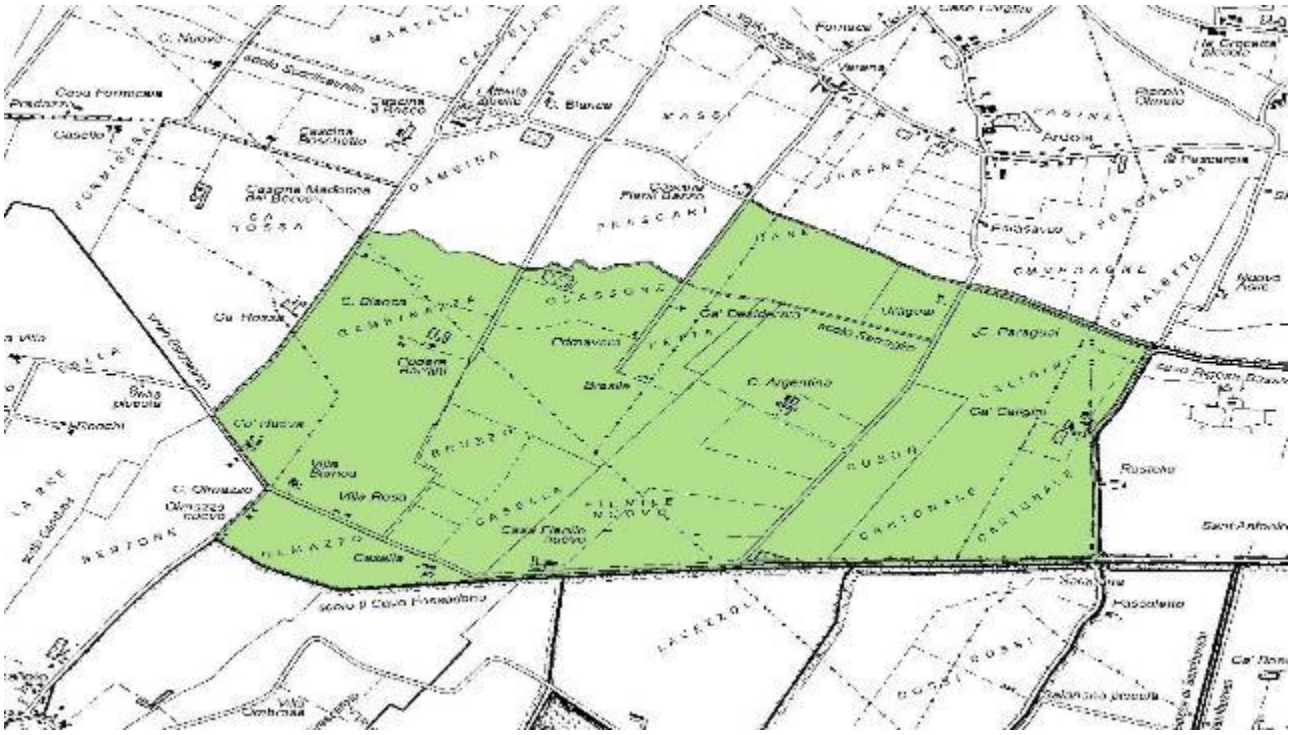
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Desiderata"



ZRC denominata “DIOLO - CHIAVICA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. nn. 726826.U del 5 novembre 2020 (Busseto) e 734777.U del 6 novembre 2020 (Soragna), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**DIOLO CHIAVICA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di Busseto e di Soragna, competenti per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 974 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021 e n. 712 avvenuta dal 16 novembre 2020 al 25 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Busseto e di Soragna.

Occupa una superficie geografica di Ha 64 e SASP di Ha 60 ed è caratterizzata dalla predominante presenza di seminativi.

Area	Sigla	Nome
60	Se	seminativi semplici
4	Ed	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza

fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Diolo - Chiavica"

ZRC denominata “GAZZOLO - CHIUSA FERRANDA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 734777.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**GAZZOLO-CHIUSA FERRANDA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Soragna, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 712 avvenuta dal 16 novembre 2020 al 25 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Soragna.

Occupa una superficie geografica di Ha 282 e SASP di Ha 271 ed è caratterizzata dalla predominante presenza di seminativi.

Area	Sigla	Nome
5	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
257	Se	seminativi semplici
2	Ed	
2	Er	
7	Ia	

9	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

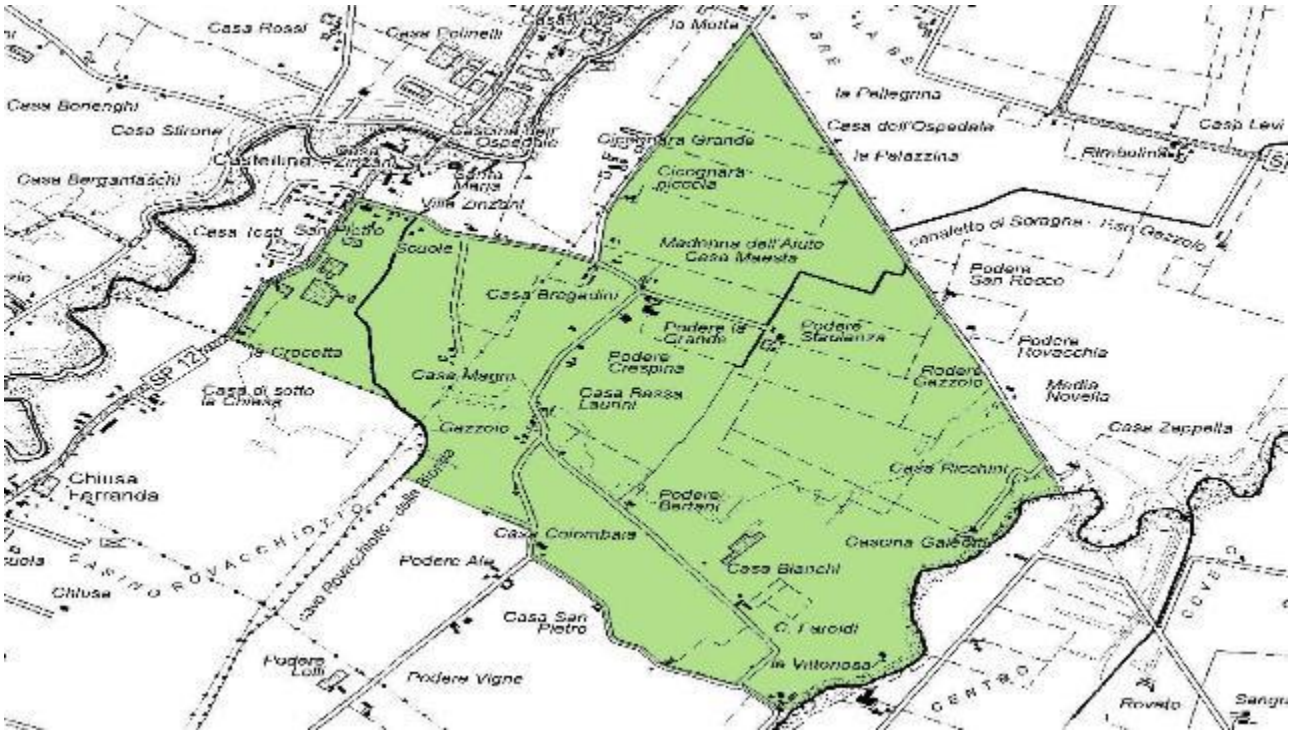
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Gazzolo - Chiusa Ferranda"



ZRC denominata “LAZZARI - BALANZONA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 734777.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**LAZZARI BALANZONA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Soragna, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 712 avvenuta dal 16 novembre 2020 al 25 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Soragna.

Occupa una superficie geografica di Ha 335 e SASP di Ha 205 ed è caratterizzata da seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
31	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
174	Se	seminativi semplici
1	Ed	
59	Er	
38	Ia	

7	Vs	
8	Vp	
10	Ec	
2	Vm	
5	Qc	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di

rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

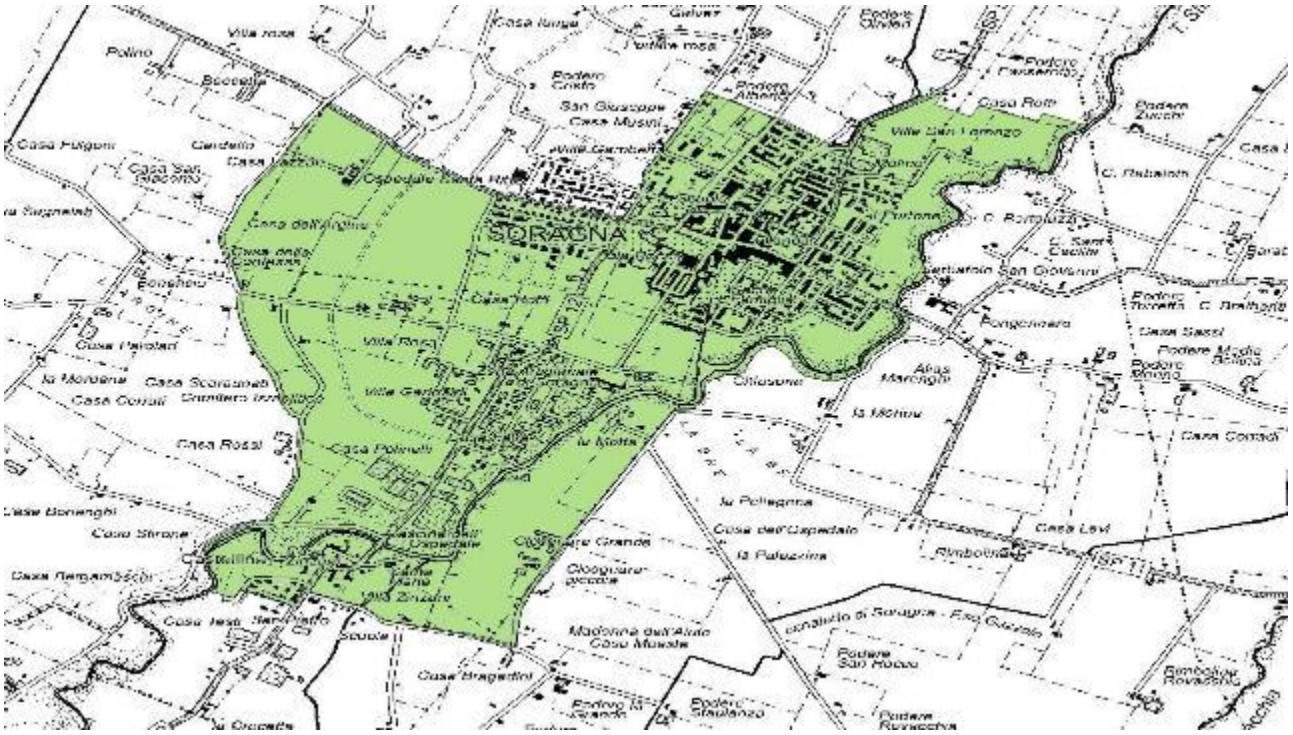
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Lazzari - Balanzona"



ZRC denominata “MADONNA DEL ROSARIO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 726826.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**MADONNA DEL ROSARIO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Busseto, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 974 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Busseto.

Occupa una superficie geografica di Ha 217 e SASP di Ha 201 ed è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi.

Area	Sigla	Nome
197	Se	seminativi semplici
10	Ed	
3	Ia	
2	Vp	
4	Cf	frutteti

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza

fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole, dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

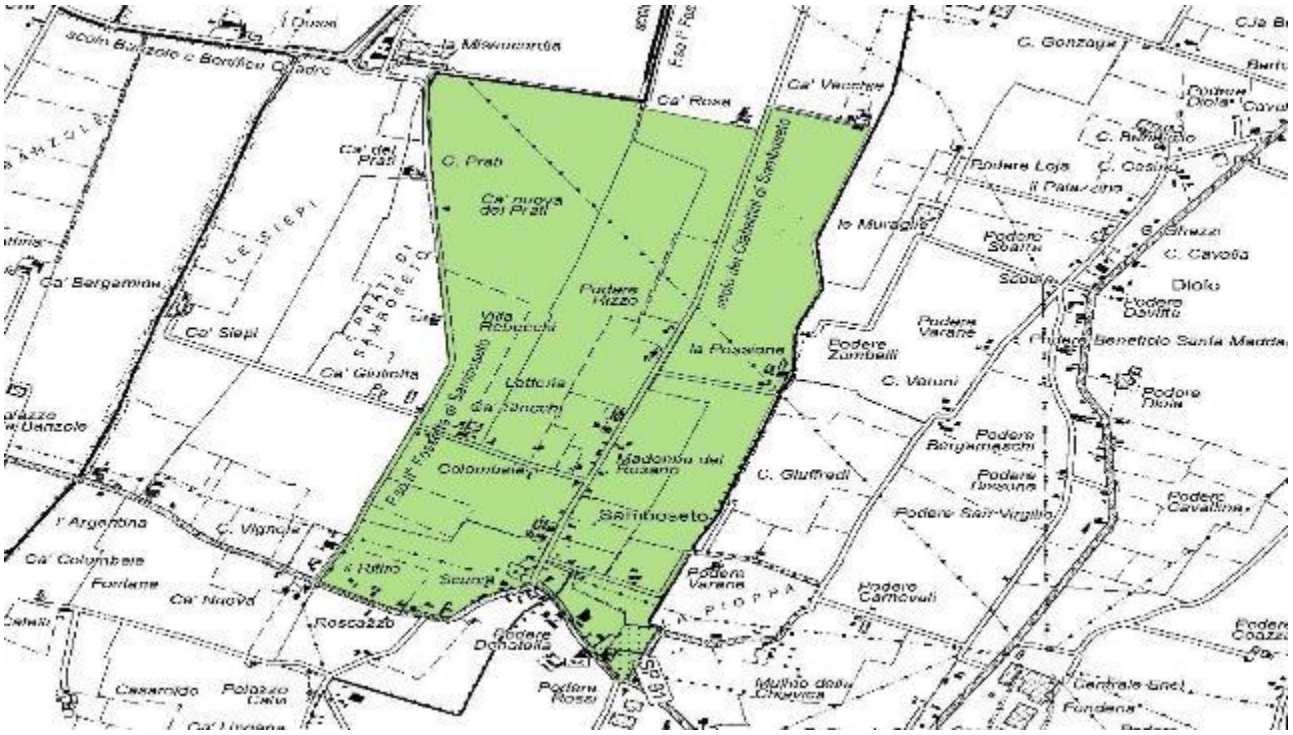
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Madonna del Rosario”



ZRC denominata “MOTTA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 737118.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**MOTTA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Polesine-Zibello, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 575 avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Polesine-Zibello.

Occupa una superficie geografica di Ha 516 e SASP di Ha 469 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
22	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
437	Se	seminativi semplici
10	Ed	
7	Ar	argini

16	Qa	
2	Er	
21	Ia	
3	Cv	vigneti

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade parte del Sito di Rete Natura 2000 IT 4020019 ZPS "Golena del Po presso Zibello".

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di

rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

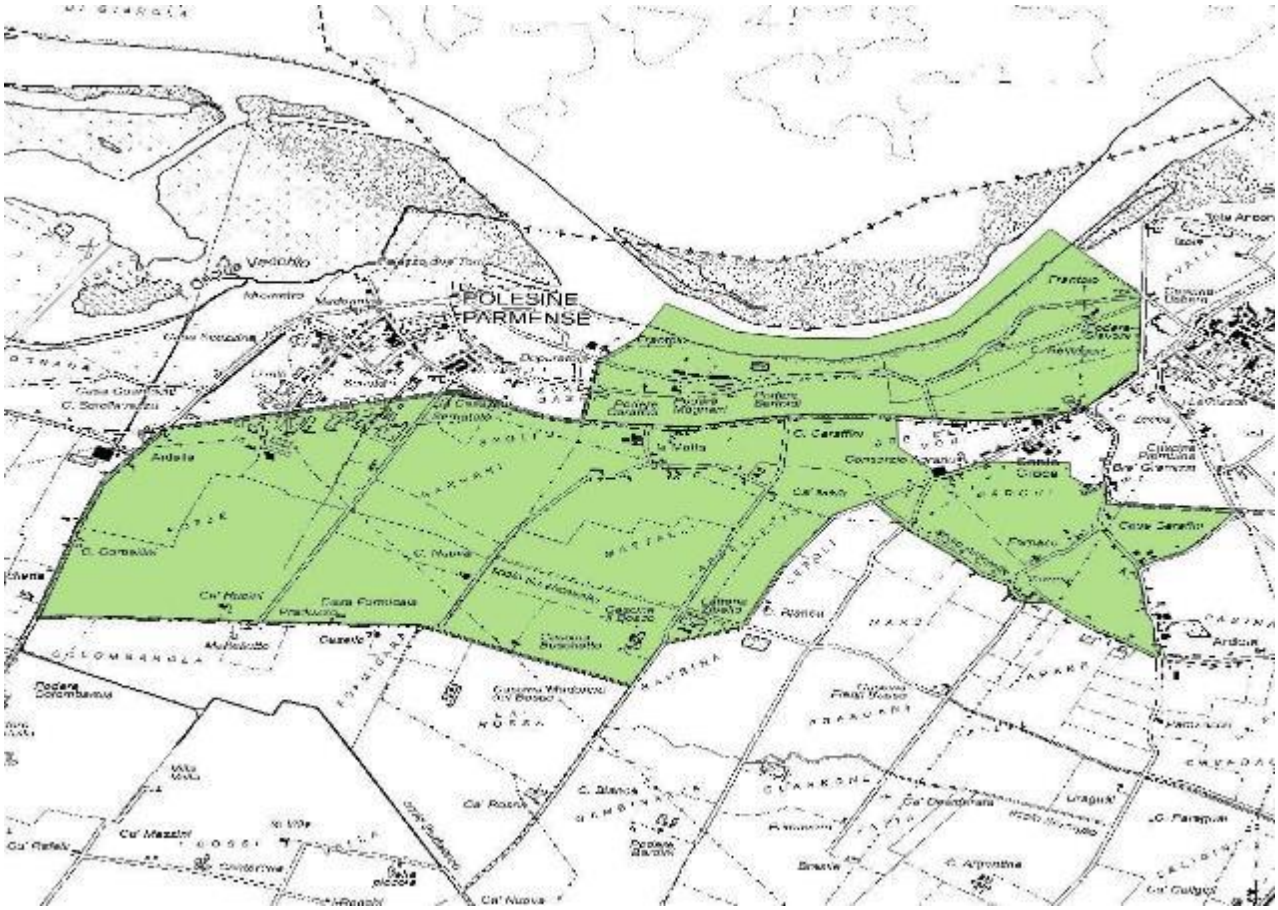
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Motta"



ZRC denominata “PALAZZO DELLE BANZOLE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 726826.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**PALAZZO DELLE BANZOLE**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Busseto, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 974 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Busseto.

Occupa una superficie geografica di Ha 51 e SASP di Ha 46 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
45	Se	seminativi semplici
2	Ia	
3	Vp	
2	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

La zona ricade all'interno del sito di Rete Natura 2000 denominato ZPS IT 4020018 "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto".

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole, dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

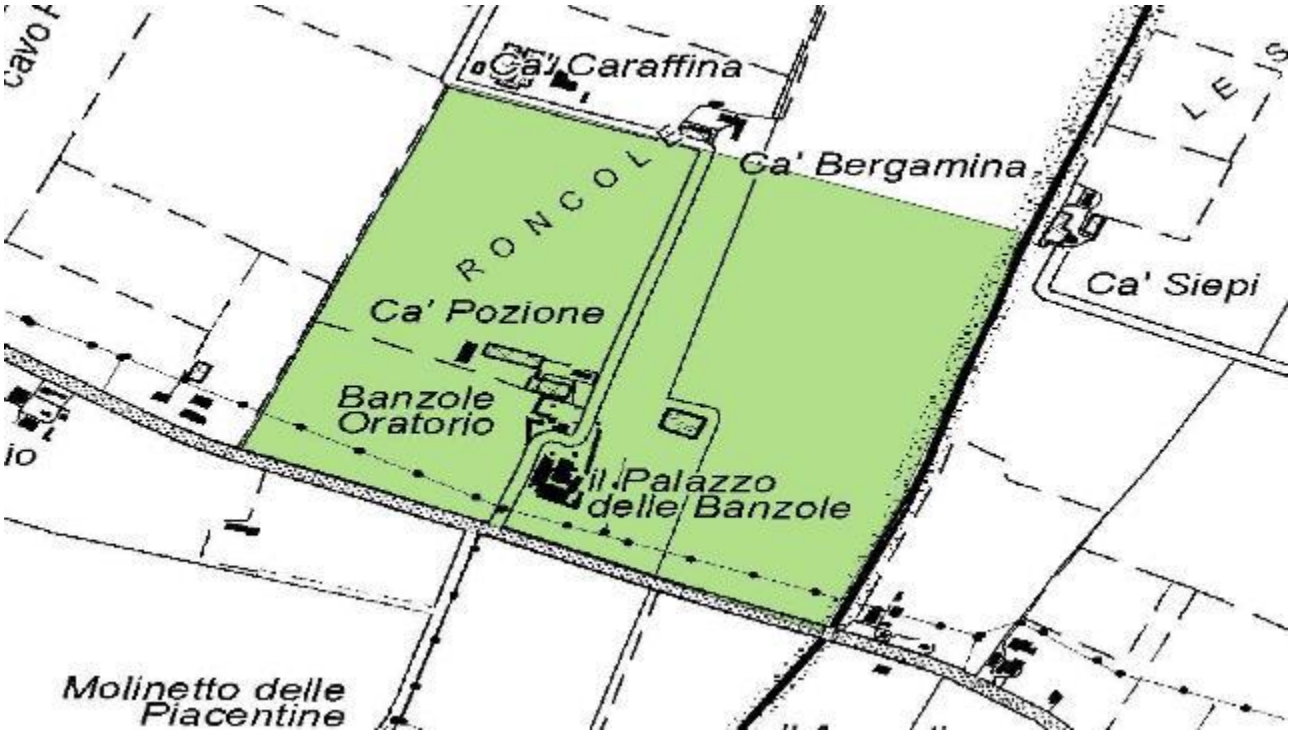
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Palazzo delle Banzole"



ZRC denominata “PIEVEOTTOVILLE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. n. 734516.U del 6 novembre 2020 (Roccabianca) e 737118.U del 6 novembre 2020 (Polesine-Zibello), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**PIEVEOTTOVILLE**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di Roccabianca e di Polesine-Zibello, competenti per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente, con affissione n. 7413 avvenuta dal 9 novembre 2020 al 18 gennaio 2021 e n. 575 avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Polesine-Zibello e Roccabianca.

Occupa una superficie geografica di Ha 555 e SASP di Ha 414 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
397	Se	seminativi semplici
17	Ed	

12	Ar	argini
2	Pp	prati stabili
3	Cl	colture da legno
82	Er	
40	Ia	
2	Vs	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

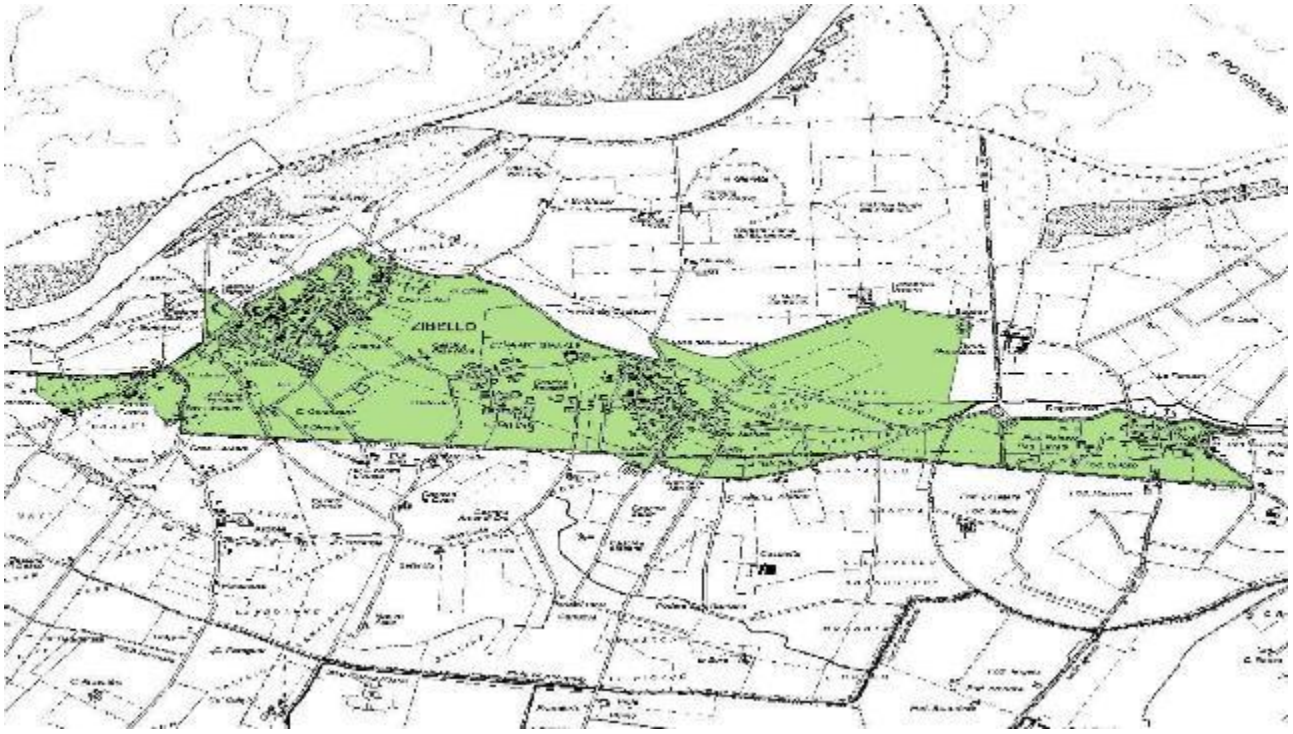
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Pieveottoville"



ZRC denominata “PRADELLE STAGNO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 734516.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**PRADELLE STAGNO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Roccabianca, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 7413 avvenuta dal 9 novembre 2020 al 18 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Roccabianca.

Occupa una superficie geografica di Ha 181 e SASP di Ha 165 ed è caratterizzata dalla predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
164	Se	seminativi semplici
10	Ed	
1	Ar	argini
0	Er	

6	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

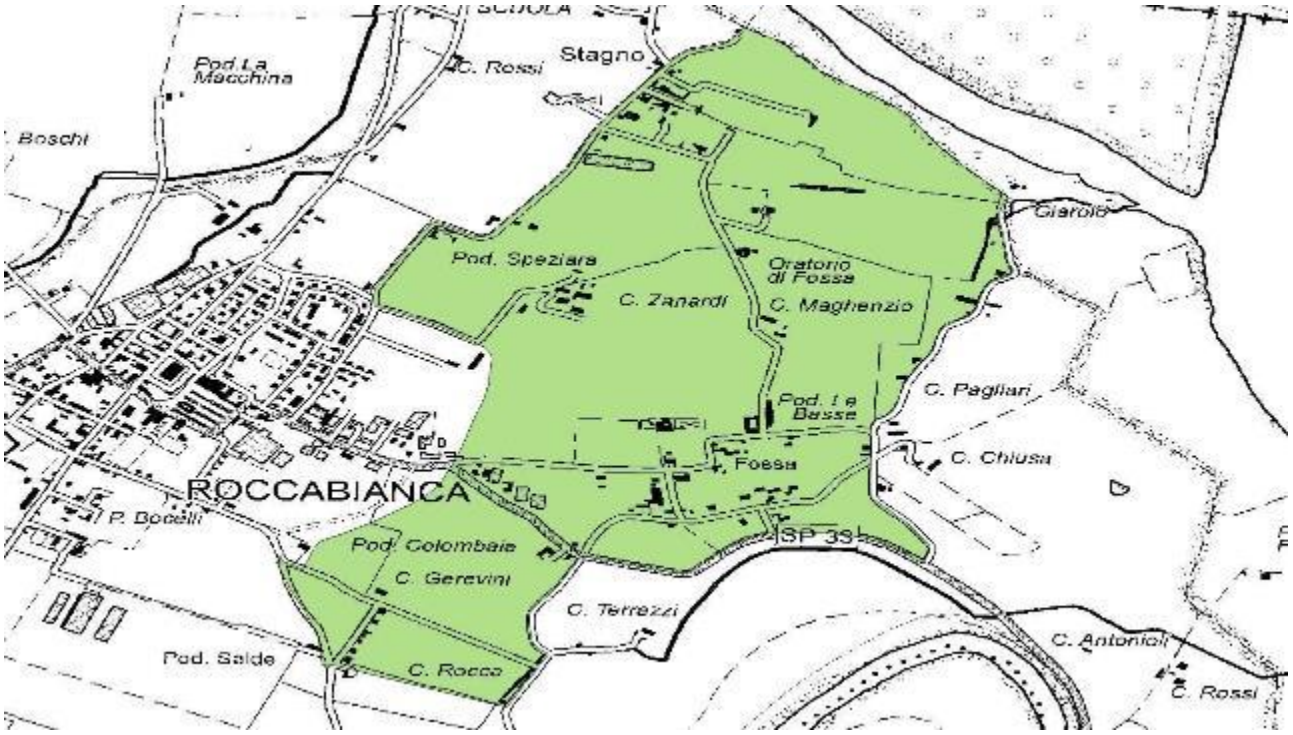
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Pradelle Stagno"



ZRC denominata “S. ANDREA – S. ROCCO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 726826.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**S. ANDREA – S. ROCCO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Busseto, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 974 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Busseto.

Occupa una superficie geografica di Ha 916 e SASP di Ha 752 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
2	Rs	
739	Se	seminativi semplici
25	Ed	
8	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
11	Qs	

2	Cl	colture da legno
74	Er	
18	Ia	
17	Is	
5	Ec	
2	Vm	
2	Vx	
3	Qq	
5	Rf	
3	So	Culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano. In passato veniva rilevata una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello

dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l’onerosità dell’intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

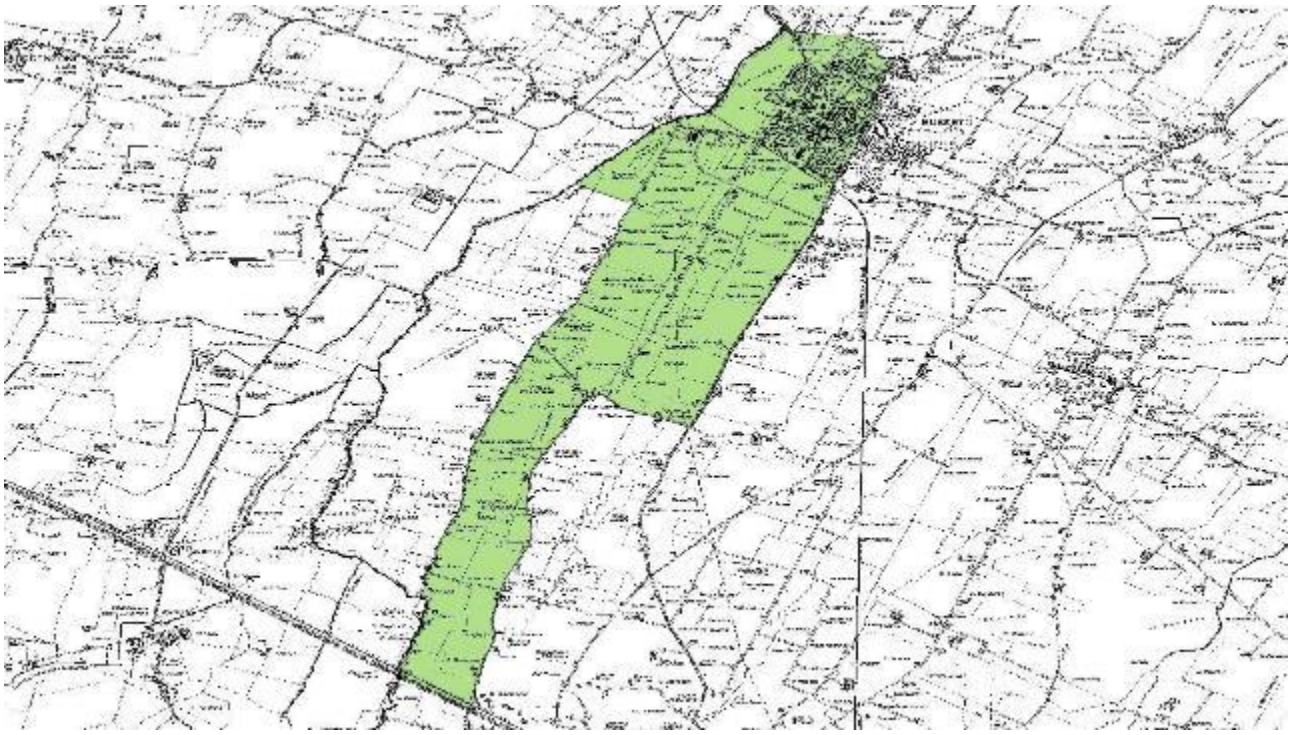
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l’obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "S. Andrea – S. Rocco"



ZRC denominata “S. FRANCA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’ex omonima ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 737118.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**S. FRANCA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Polesine-Zibello, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 575 avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Polesine-Zibello.

Occupa una superficie geografica di Ha 266 e SASP di Ha 234 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi.

Area	Sigla	Nome
9	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
214	Se	seminativi semplici
23	Ed	

2	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
9	Ar	argini
9	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare

danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

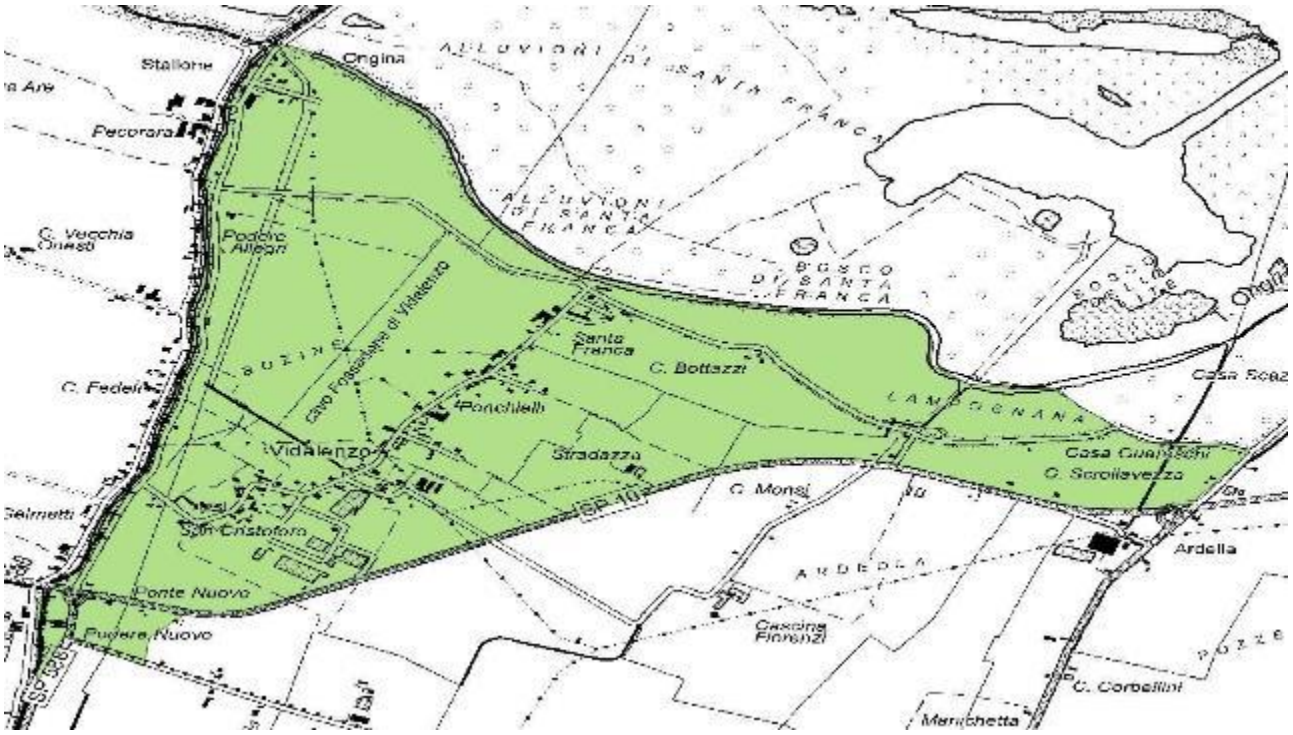
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "S. Franca"



ZRC denominata “S. ROCCO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonimo ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 734516.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**S. ROCCO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Roccabianca, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 7413 avvenuta dal 9 novembre 2020 al 18 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Roccabianca.

Occupa una superficie geografica di Ha 149 e SASP di Ha 136 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
131	Se	seminativi semplici
5	Ed	
1	Ar	argini
6	Er	

2	Vm	
4	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

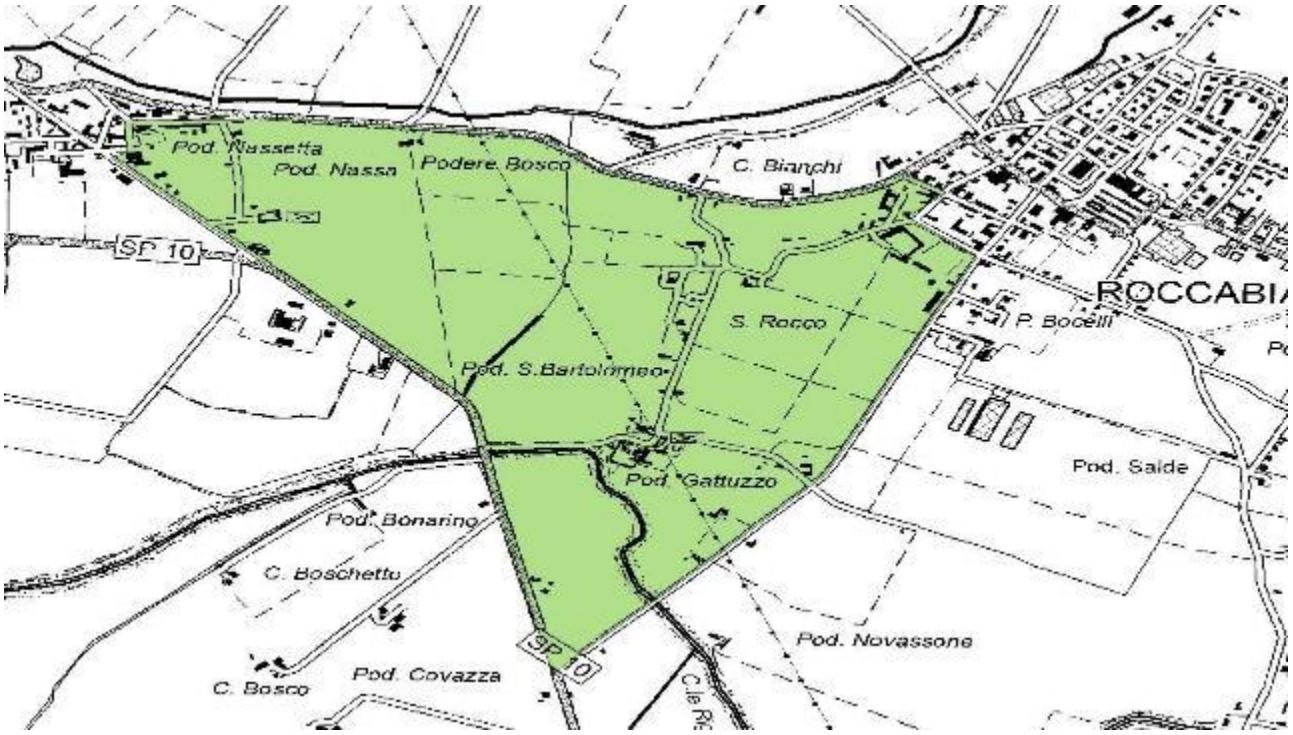
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “S. Rocco”



ZRC denominata “BELLENA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta, in parte, come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. n. 725226.U (Fontanellato) e 725272.U del 5 novembre 2020 (Fontevivo), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**BELLENA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di Fontevivo e di Fontanellato, competenti per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente, con affissione n. 888 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021 e dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Fontevivo e di Fontanellato.

Occupa una superficie geografica di Ha 315 e SASP di Ha 275 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
14	Rs	

264	Se	seminativi semplici
10	Ed	
4	Pp	prati stabili
1	Ia	
4	Vp	
18	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

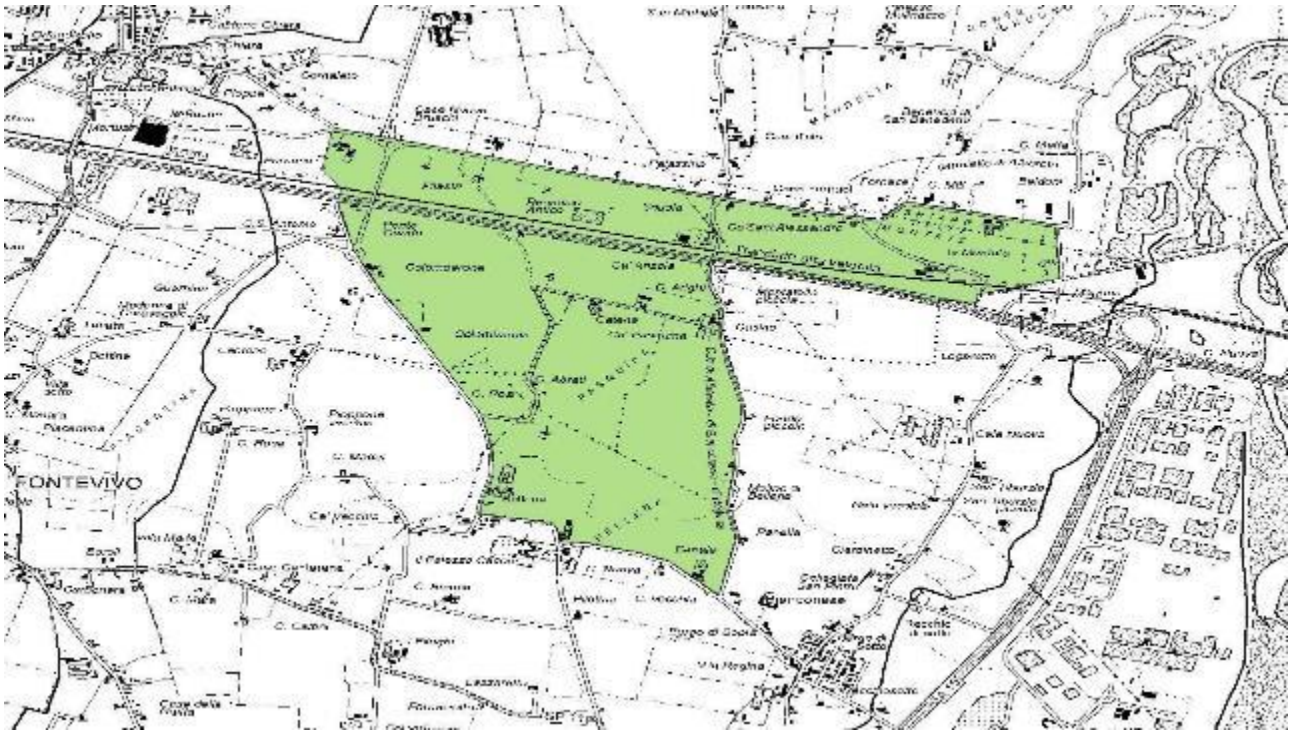
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Bellena”



ZRC denominata “BOSCO DI SOTTO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta, in parte, come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. n. 734734.U del 6 novembre 2020 (San Secondo Parmense) e 725226.U del 5 novembre 2020 (Fontanellato), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**BOSCO DI SOTTO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di San Secondo Parmense e di Fontanellato, competenti per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente, con affissione n. 535 avvenuta dal 9 novembre 2020 al 18 gennaio 2021 (San Secondo Parmense) e dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021 (Fontanellato).

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di San Secondo P.se e di Fontanellato.

Occupa una superficie geografica di Ha 101 e SASP di Ha 101 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
100	Se	seminativi semplici

1	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Bosco di Sotto"

ZRC denominata “CASALBARBATO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta, in parte, come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725226.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**CASALBARBATO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Fontanellato, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontanellato.

Occupa una superficie geografica di Ha 607 e SASP di Ha 518 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
472	Se	seminativi semplici
15	Ed	
11	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi

3	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
4	Qs	
3	Cl	colture da legno
30	Er	
37	Ia	
4	Vp	
7	Vx	
3	Qc	
18	Ta	aree con rimboschimenti recenti

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

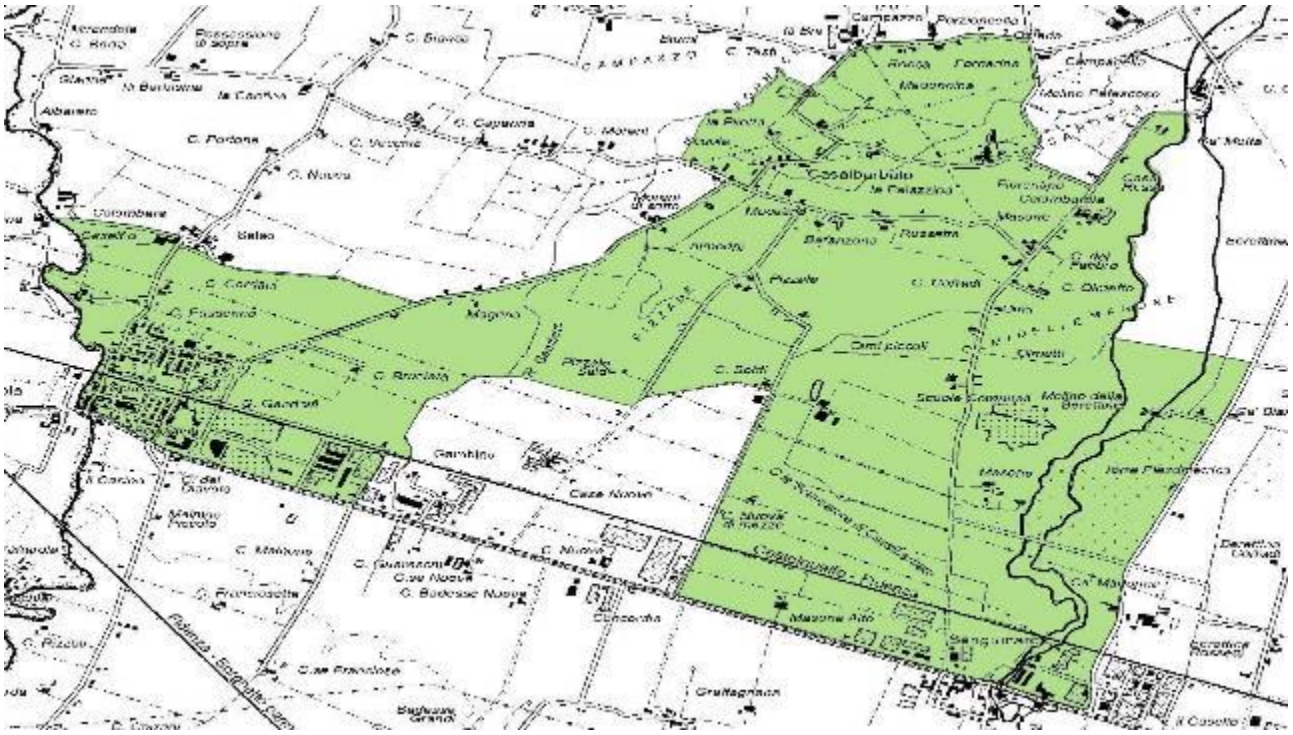
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Casalbarbato"



ZRC denominata “CASTELLACCIO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta “Castellaccio”.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725226.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**CASTELLACCIO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Fontanellato, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontanellato.

Occupa una superficie geografica di Ha 62 e SASP di Ha 62 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
56	Se	seminativi semplici
3	Ia	
3	Ac	canali e idrovie
1	Ta	aree con rimboschimenti recenti

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza

fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Castellaccio"

ZRC denominata “CASTELLAICARDI”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta “Castellaicardi”.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 734734.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**CASTELLAICARDI**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di San Secondo Parmense, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 535 avvenuta dal 9 novembre 2020 al 18 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Secondo Parmense.

Occupa una superficie geografica di Ha 270 e SASP di Ha 244 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
253	Se	seminativi semplici
12	Ed	
5	Er	
1	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza

fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

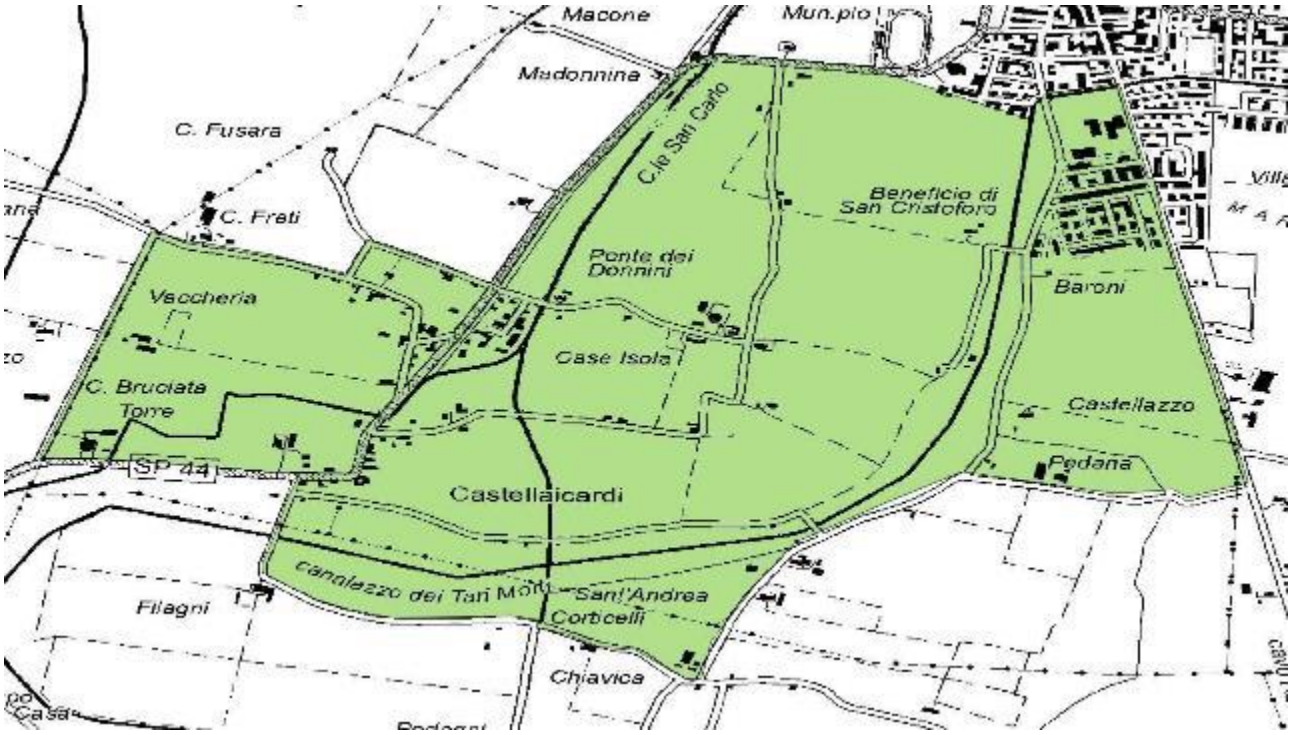
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Castellaicardi"



ZRC denominata “COLOMBAROLA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta “Colombarola”.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725272.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**COLOMBAROLA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Fontevivo, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 888 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontevivo.

Occupa una superficie geografica di Ha 467 e SASP di Ha 383 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
16	Rs	
369	Se	seminativi semplici
21	Ed	
19	Er	
32	Ia	

5	Vp	
3	Rf	
1	Sv	vivai

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare

danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

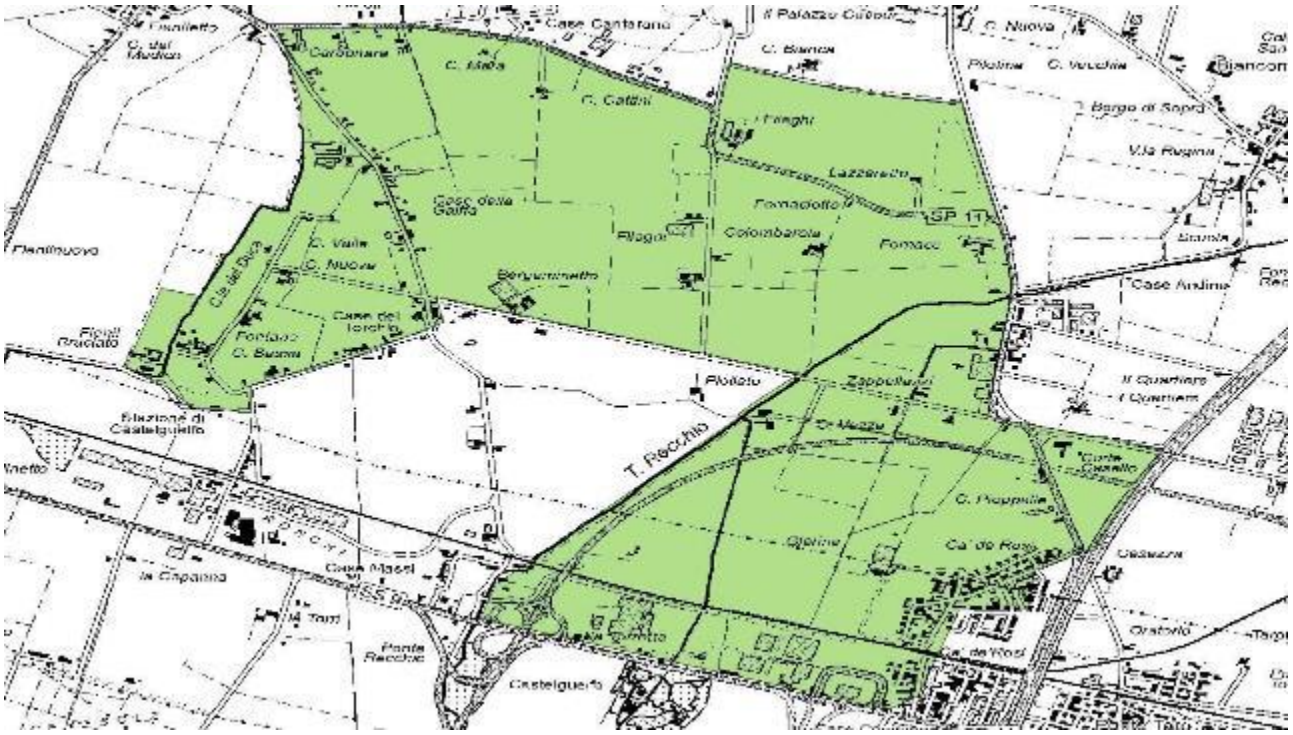
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Colombarola"



ZRC denominata “CORTE DEL GRUGNO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta “Corte del Grugno”.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725226.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**CORTE DEL GRUGNO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Fontanellato, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontanellato.

Occupa una superficie geografica di Ha 155 e SASP di Ha 144 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
140	Se	seminativi semplici
10	Ed	
5	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo

anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

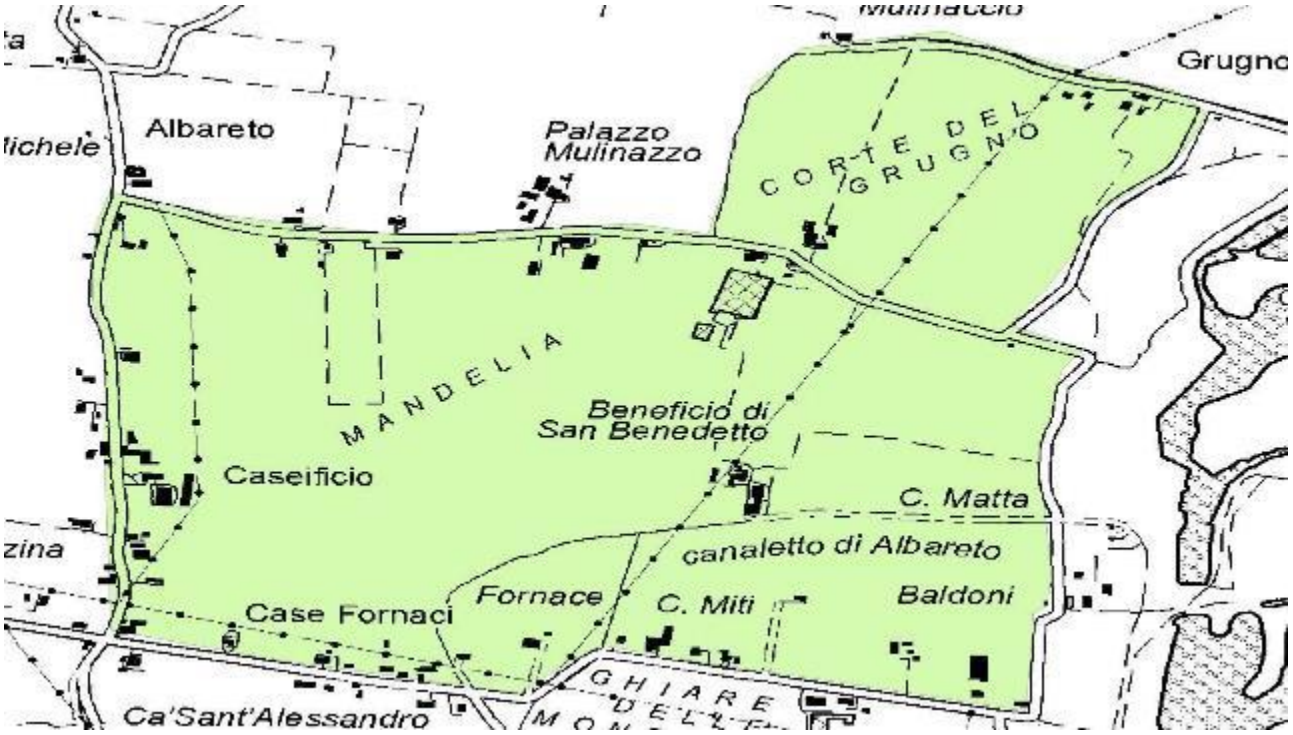
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Corte del Grugno"



ZRC denominata “FIENILBRUCIATO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta “Fienilbruciato”.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. n. 725226.U (Fontanellato) e 725272.U del 5 novembre 2020 (Fontevivo), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**FIENILBRUCIATO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di Fontevivo e di Fontanellato, competenti per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente, con affissione n. 888 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021 e dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Fontanellato e di Fontevivo.

Occupa una superficie geografica di Ha 281 e SASP di Ha 218 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
1	Rs	
222	Se	seminativi semplici
4	Ed	

5	Er	
39	Ia	
3	Vx	
6	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali

occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

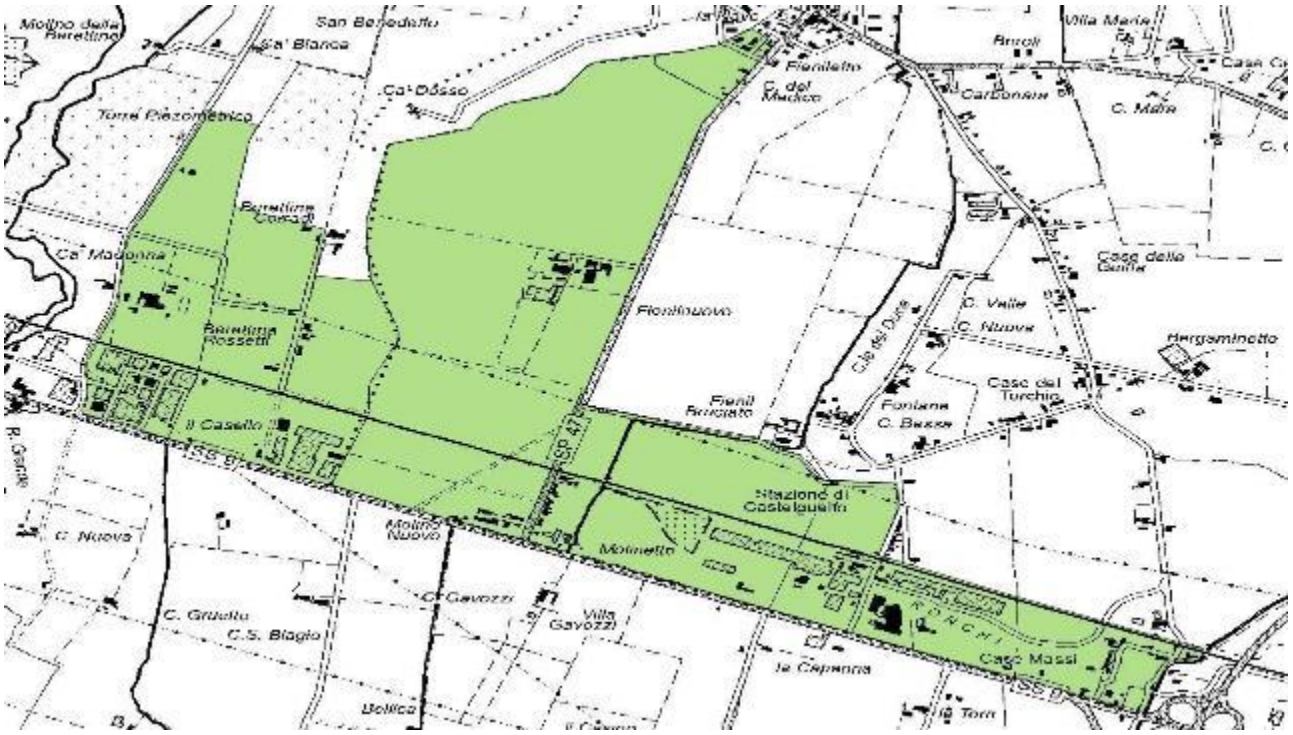
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Fienilbruciato"



ZRC denominata “FIENILNUOVO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta, in parte, come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. n. 725226.U (Fontanellato) e 725272.U del 5 novembre 2020 (Fontevivo), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**FIENILNUOVO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di Fontevivo e di Fontanellato, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente, con affissione n. 888 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021 e dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Fontanellato e di Fontevivo.

Occupa una superficie geografica di Ha 339 e SASP di Ha 277 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
5	Rs	
286	Se	seminativi semplici

9	Ed	
1	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
9	Er	
21	Ia	
3	Vs	
2	Vp	
0	Is	
2	Zt	colture temporanee associate a colture

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

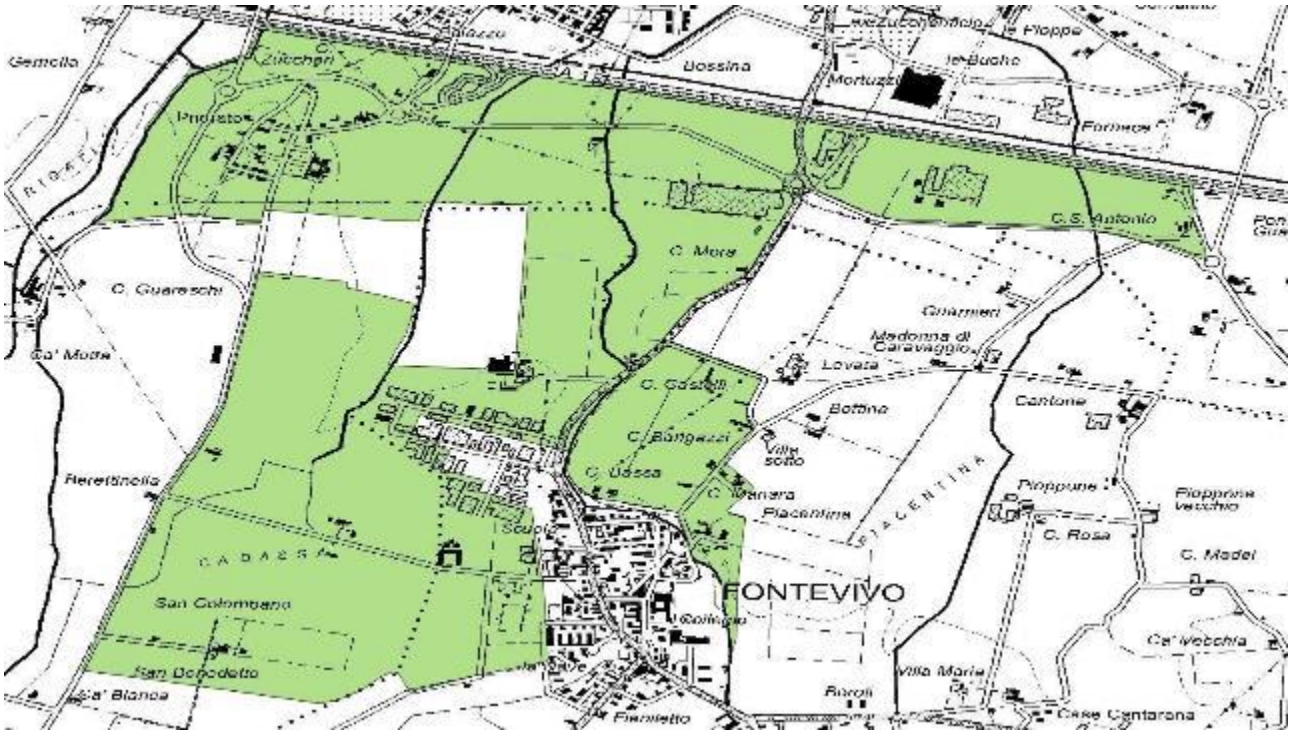
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Fienilnuovo"



ZRC denominata “PAVARARA COLOMBARONE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta “Pavarara Colombarone”.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 734734.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**PAVARARA COLOMBARONE**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di San Secondo Parmense, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 535 avvenuta dal 9 novembre 2020 al 18 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1M; ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Secondo P.se.

Occupa una superficie geografica di Ha 278 e SASP di Ha 272 ed è caratterizzata da una netta predominanza di seminativi semplici.

AREA	SIGLA	Nome
2	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
265	Se	seminativi semplici
3	Ia	
1	Ax	bacini artificiali di varia natura
6	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza

fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

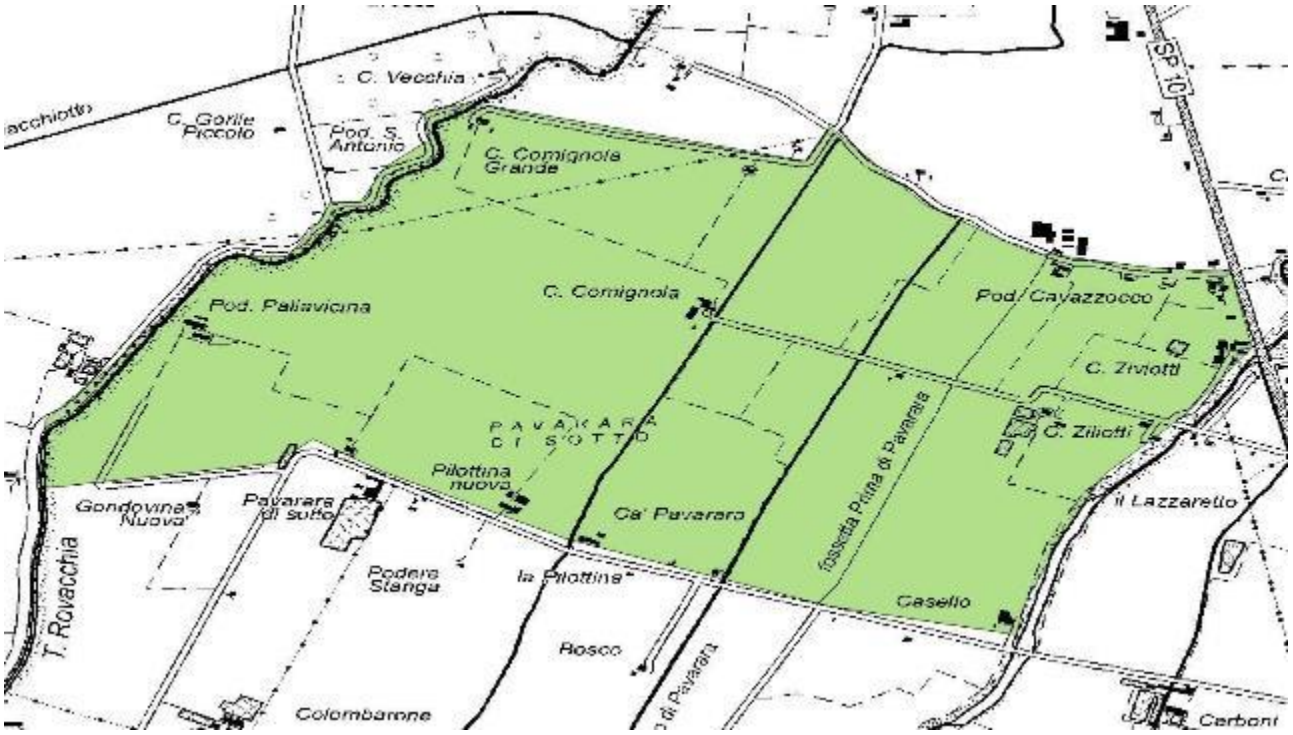
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Pavarara Colombarone"



ZRC denominata “RONCO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta “Ronco”.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725204.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**RONCO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Sissa-Trecasali, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 12353 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Trecasali.

Occupa una superficie geografica di Ha 343 e SASP di Ha 276 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
266	Se	seminativi semplici
29	Ed	
6	Er	
28	Ia	
2	Vi	

14	So	culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una piccola parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 "Aree delle Rispogive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po"

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

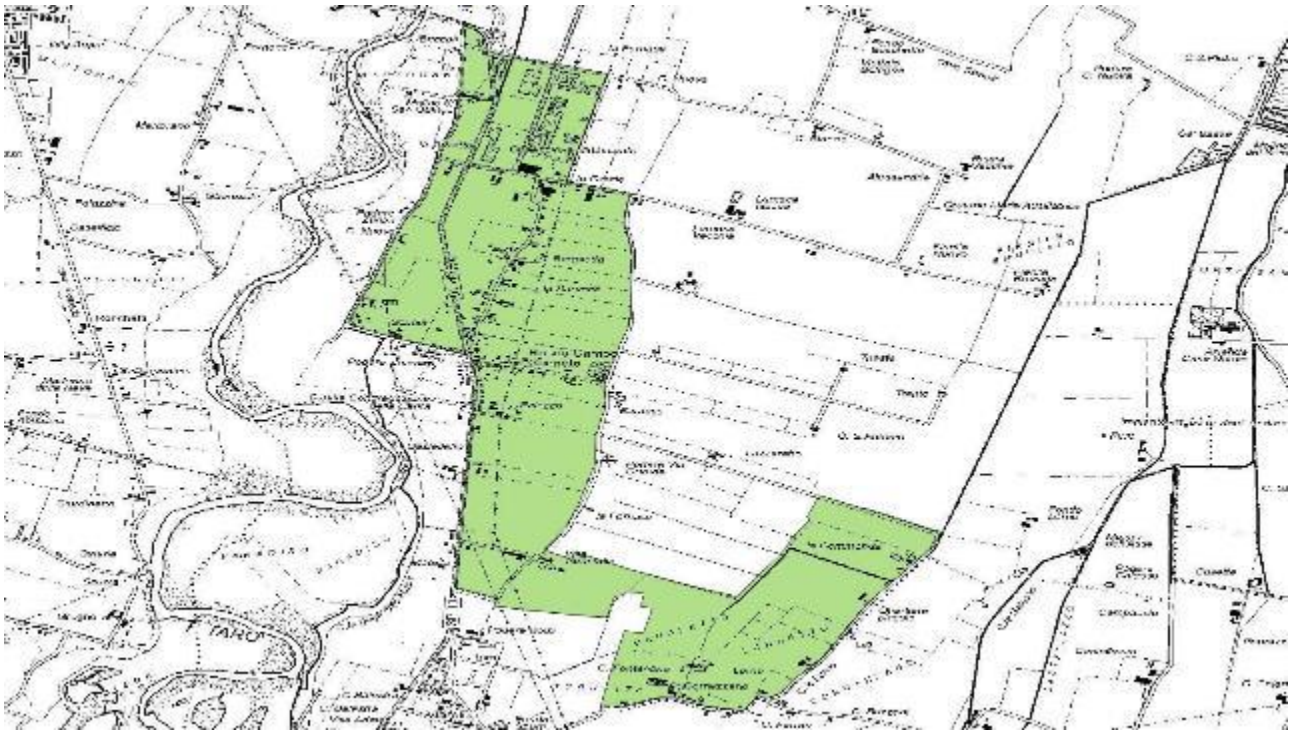
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Ronco”



ZRC denominata “SABBIONI”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta, in parte, come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725226.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**SABBIONI**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Fontanellato, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontanellato.

Occupa una superficie geografica di Ha 292 e SASP di Ha 275 ed è caratterizzata da una predominanza seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
256	Se	seminativi semplici
12	Ed	
6	Er	

12	Ia	
4	Cf	frutteti
4	Sv	vivai

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare

danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

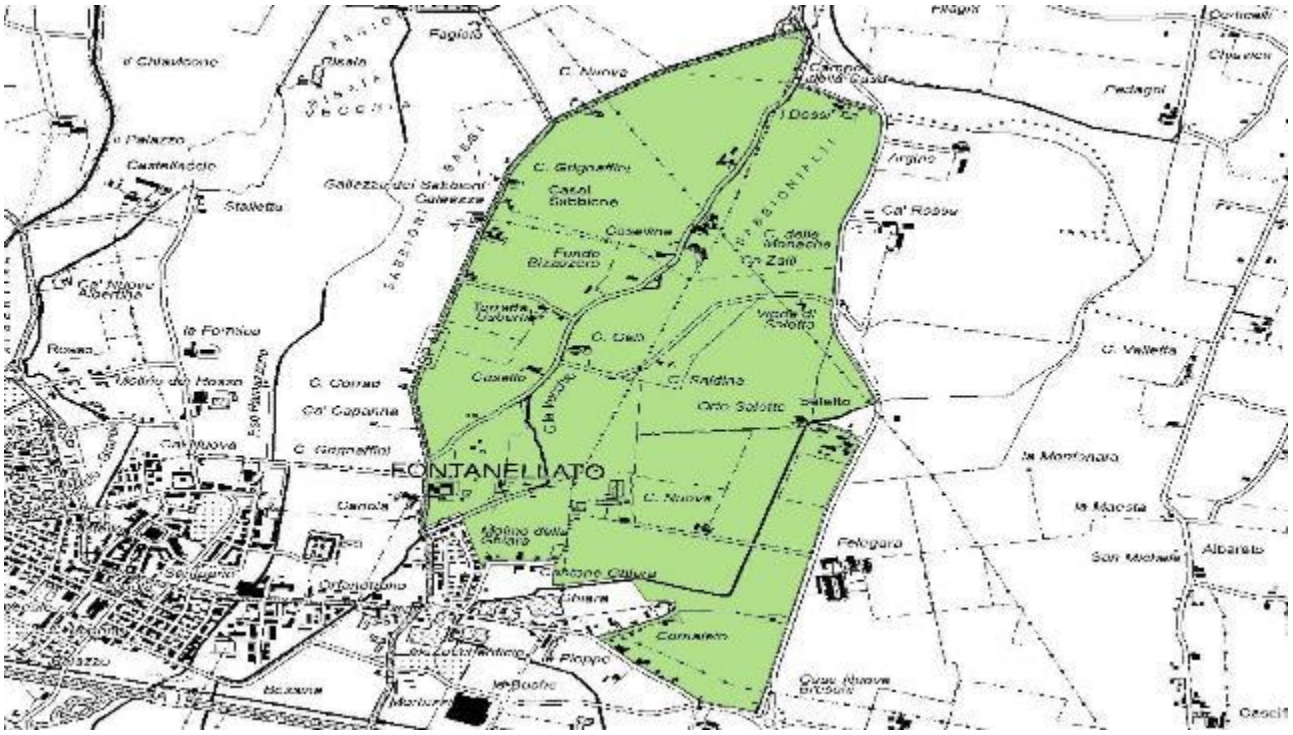
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Sabbioni"



ZRC denominata “SAN SECONDO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta “San Secondo”.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 734734.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**SAN SECONDO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di San Secondo Parmense, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 535 avvenuta dal 9 novembre 2020 al 18 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Secondo Parmense.

Occupa una superficie geografica di Ha 182 e SASP di Ha 156 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
6	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
154	Se	seminativi semplici
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
3	Qs	
2	Er	

11	Ia	
1	Vm	
3	Qc	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una piccola parte (greto del fiume Taro) del Sito di Rete Natura 2000 IT 4020022 ZSC ZPS "Basso Taro".

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali

occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

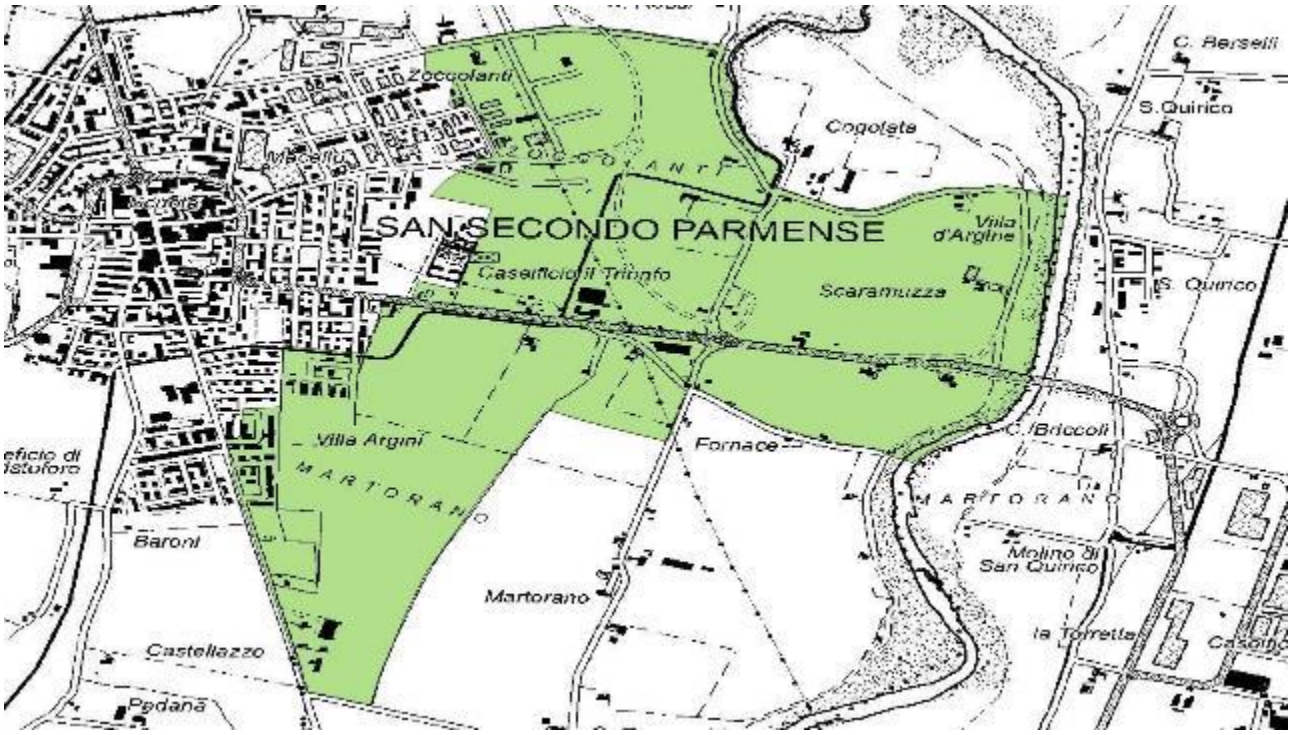
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “San Secondo”



ZRC denominata “TRECASALI”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta, in parte, come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725204.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**TRECASALI**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Sissa-Trecasali, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 12353 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Trecasali.

Occupa una superficie geografica di Ha 502 e SASP di Ha 472 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
458	Se	seminativi semplici
4	Cp	pioppeti colturali
6	Ed	
9	Qs	

2	Cl	colture da legno
1	Er	
16	Ia	
2	Ax	bacini artificiali di varia natura
3	So	culture orticole in pieno campo
3	Va	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 "Aree delle Rispogive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po".

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre

più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Trecasali"

ZRC denominata “CASALFOSCHINO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725204.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**CASALFOSCHINO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Sissa-Trecasali, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 12353 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sissa.

Occupa una superficie geografica di Ha 274 e SASP di Ha 265 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
269	Se	seminativi semplici
6	Ed	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo

anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

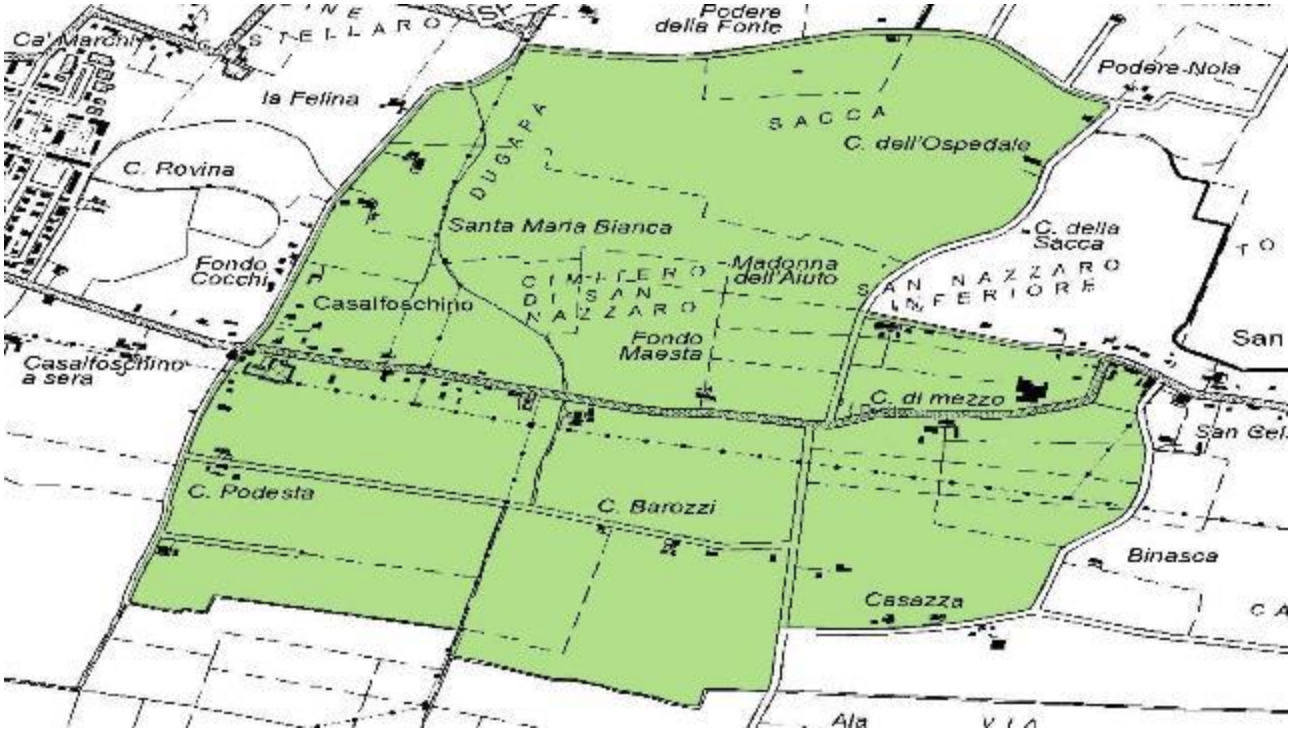
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Casalfoschino"



ZRC denominata “CEPIM”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725272.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**CEPIM**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Fontevivo, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 888 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontevivo.

Occupa una superficie geografica di Ha 562 e SASP di Ha 221 ed è caratterizzata da una una buona percentuale di territorio destinato a seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
32	Rs	
7	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
212	Se	seminativi semplici
12	Ed	

2	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
6	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
19	Qs	
7	Qa	
4	Pp	prati stabili
10	Er	
219	Ia	
21	Vx	
7	Qc	
4	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

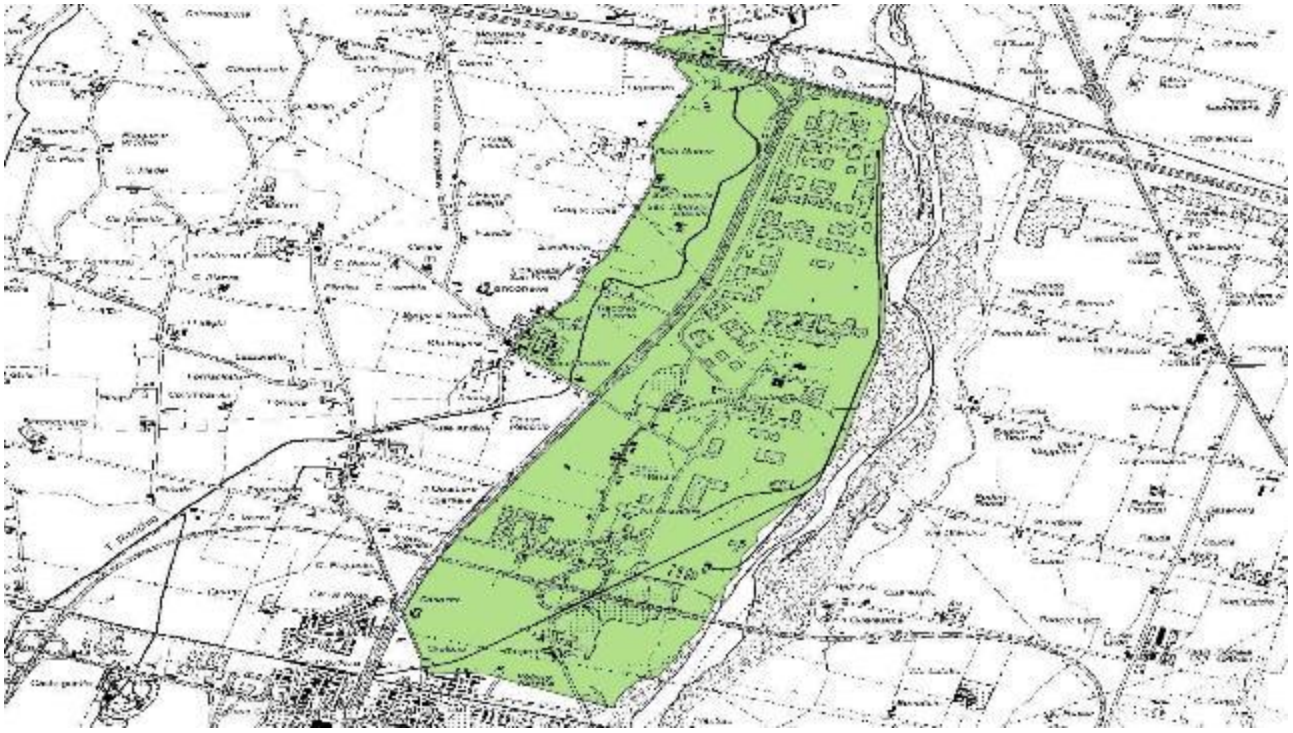
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Cepim"



ZRC denominata “COLTARO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725204.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**COLTARO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Sissa-Trecasali, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 12353 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sissa Trecasali.

Occupa una superficie geografica di Ha 690 e SASP di Ha 668 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
564	Se	seminativi semplici
81	Cp	pioppeti colturali
6	Ed	
8	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi

2	Bs	bosco salici e pioppi
6	Ar	argini
10	Er	
8	Ia	
2	Qc	
3	So	culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una piccola parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 "Aree delle Rispogive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po".

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre

più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo

lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

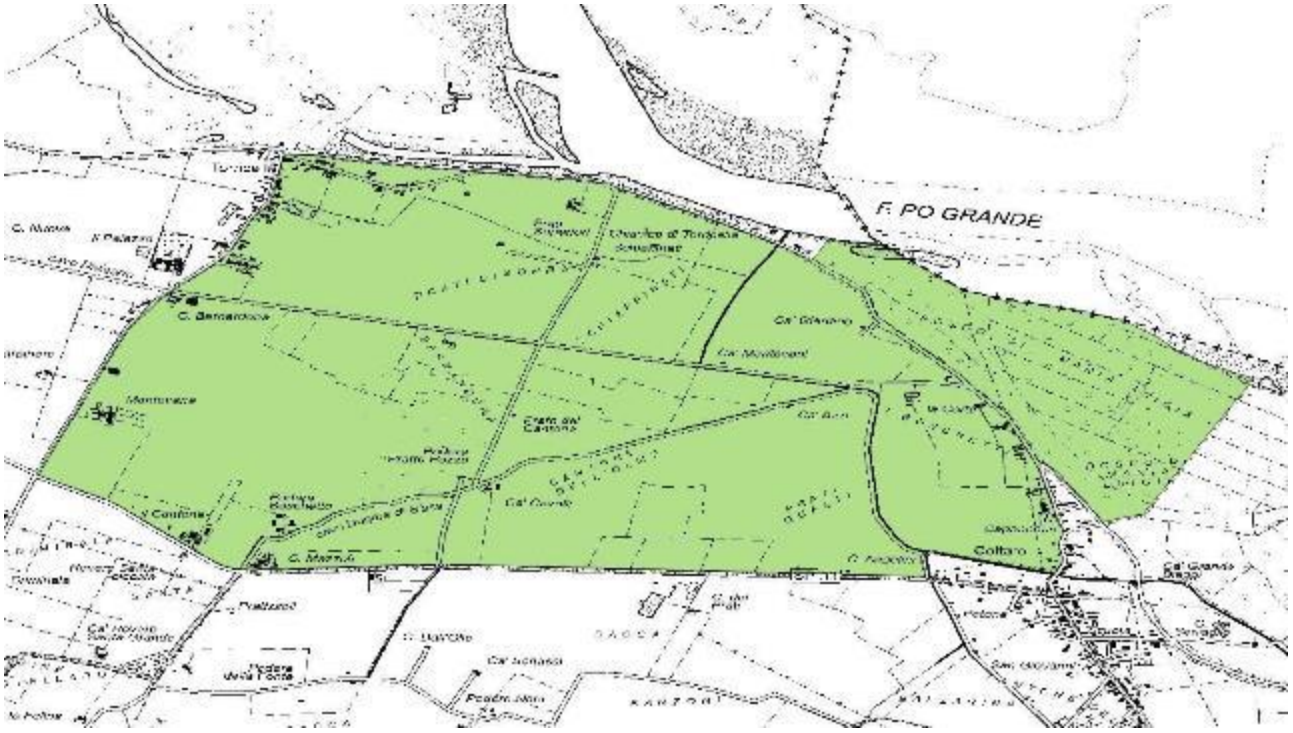
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Coltaro"



ZRC denominata “FORNACE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 734734.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**FORNACE**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di San Secondo Parmense, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 535 avvenuta dal 9 novembre 2020 all’11 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Secondo P.se.

Occupa una superficie geografica di Ha 265 e SASP di Ha 233 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
207	Se	seminativi semplici
7	Ed	
3	Qa	
13	Er	

21	Ia	
1	Vs	
6	Ax	bacini artificiali di varia natura
5	Ac	canali e idrovie
2	Qc	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di

rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

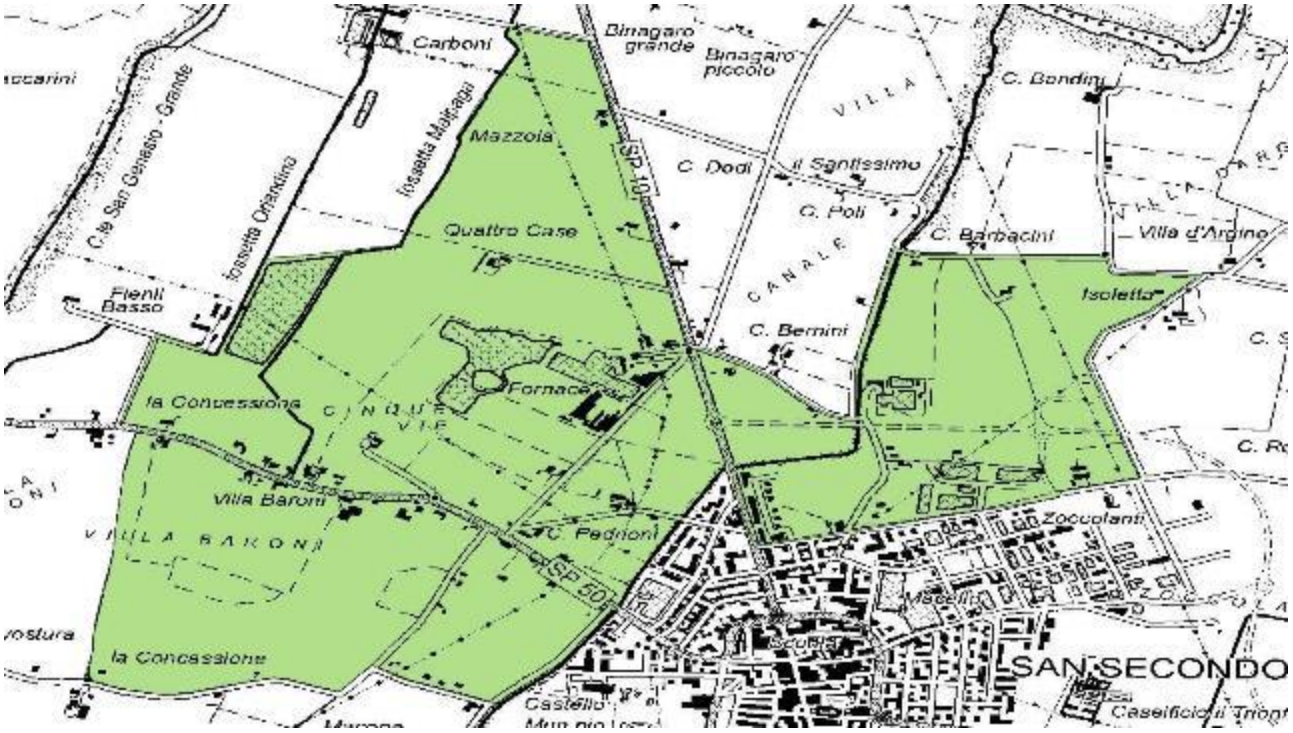
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Fornace"



ZRC denominata “PIZZO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 734734.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**PIZZO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di San Secondo Parmense, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 535 avvenuta dal 9 novembre 2020 all’11 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Secondo P.se.

Occupa una superficie geografica di Ha 123 e SASP di Ha 119 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
109	Se	seminativi semplici
5	Ed	
1	Ia	
7	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza

fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

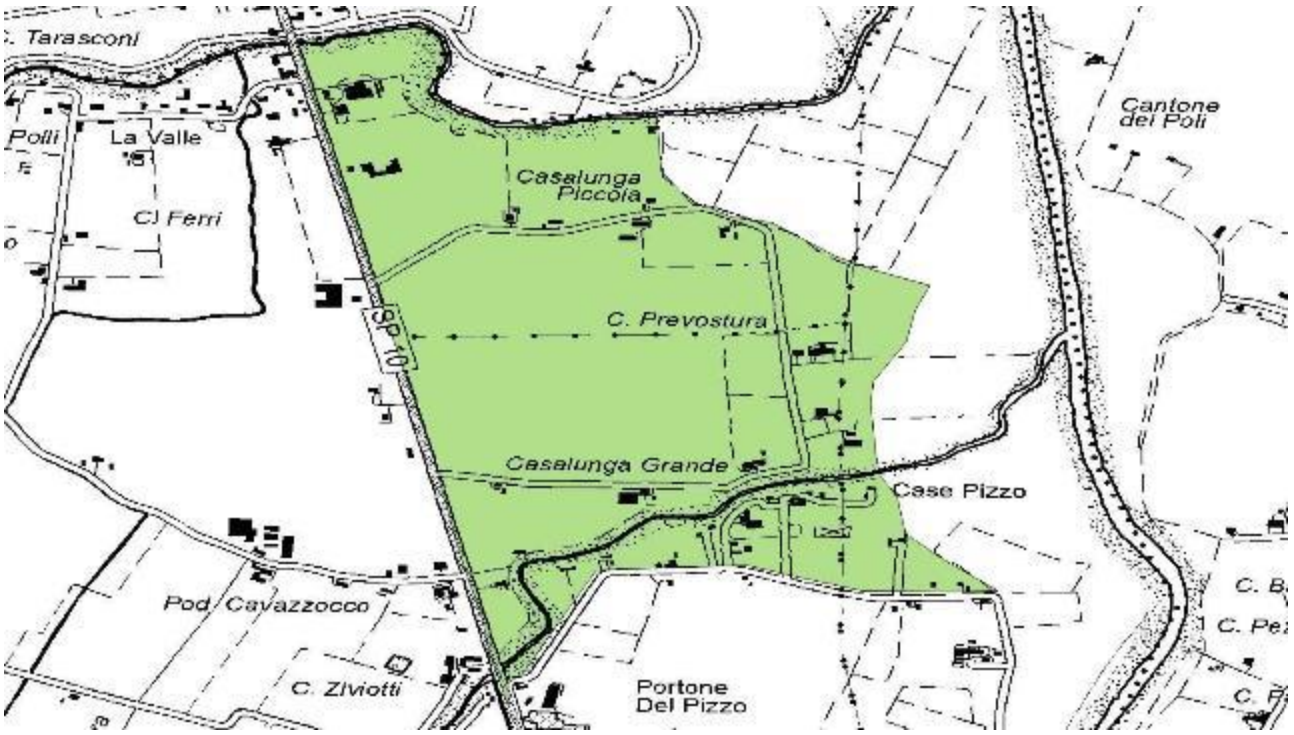
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Pizzo"



ZRC denominata “SISSA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725204.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**SISSA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Sissa-Trecasali, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 12353 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Sissa-Trecasali.

Occupa una superficie geografica di Ha 986 e SASP di Ha 901 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
20	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
852	Se	seminativi semplici
6	Cp	pioppeti colturali
2	Bp	boschi planiziari frassini

28	Ed	
2	Qs	
6	Ar	argini
2	Cl	colture da legno
28	Er	
29	Ia	
1	Vs	
3	Vp	
2	Ax	bacini artificiali di varia natura
4	So	culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano. In passato si era rilevata una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non ricade in siti della Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello

dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l’onerosità dell’intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

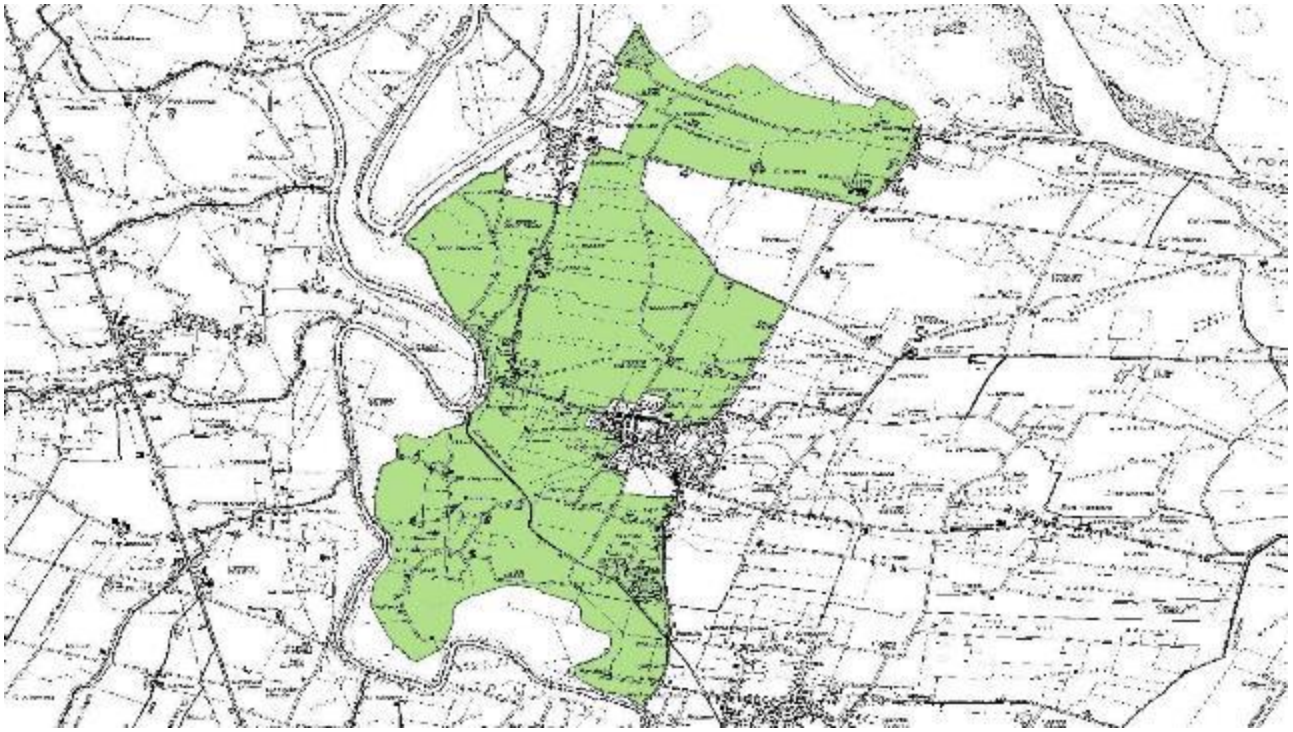
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l’obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Sissa”



ZRC denominata “TOCCALMATTO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725226.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**TOCCALMATTO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Fontanellato, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fontanellato.

Occupa una superficie geografica di Ha 531 e SASP di Ha 448 ed è caratterizzata da una predominanza di seminati semplici.

Area	Sigla	Nome
22	Rs	
438	Se	seminativi semplici
9	Ed	
4	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante

5	Er	
18	Ia	
3	Cf	frutteti
4	Ac	canali e idrovie
1	Vx	
4	Qc	
18	Rf	
1	So	culture orticole in pieno campo
4	Sv	vivai

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

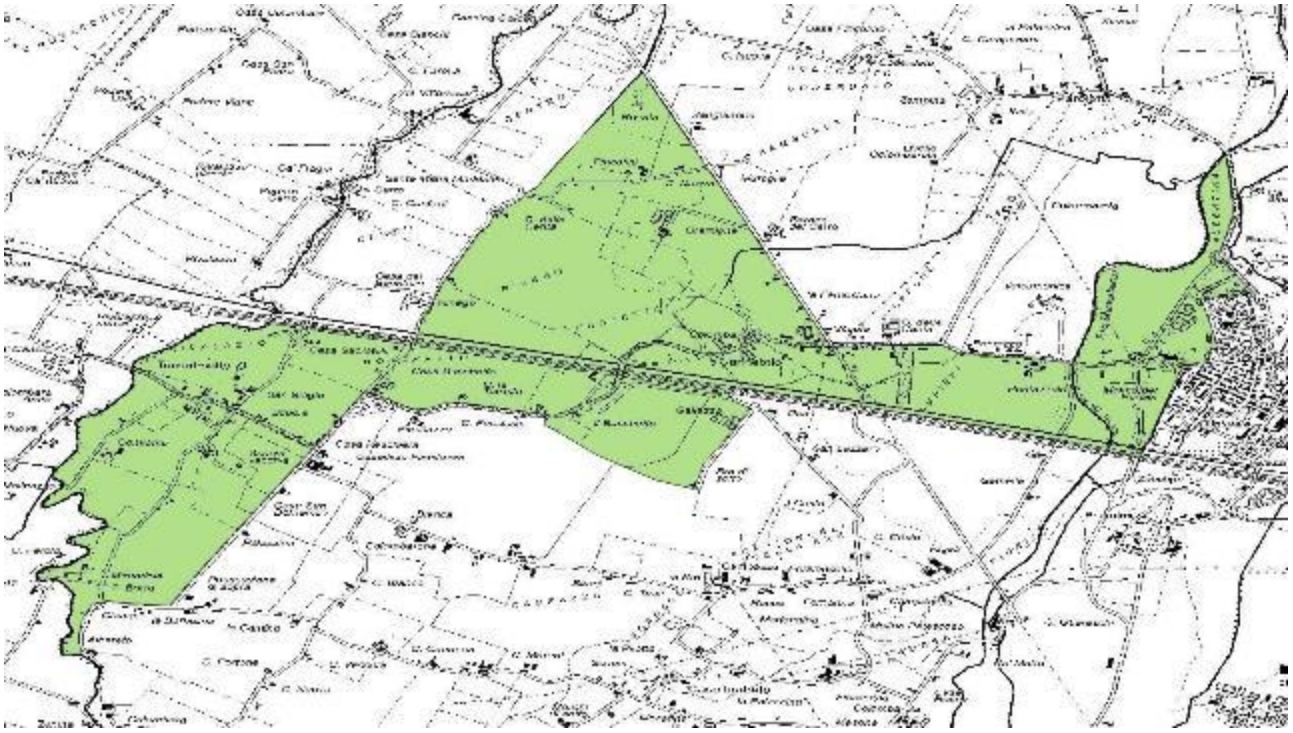
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Toccalmatto"



ZRC denominata “VESCOVADO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’ex ZRC.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725204.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**VESCOVADO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Sissa-Trecasali, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 12353 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sissa Trecasali.

Occupa una superficie geografica di Ha 229 e SASP di Ha 228 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
166	Se	seminativi semplici
41	Cp	pioppeti colturali
7	Ar	argini
7	Er	
8	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 "Aree delle Risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po".

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

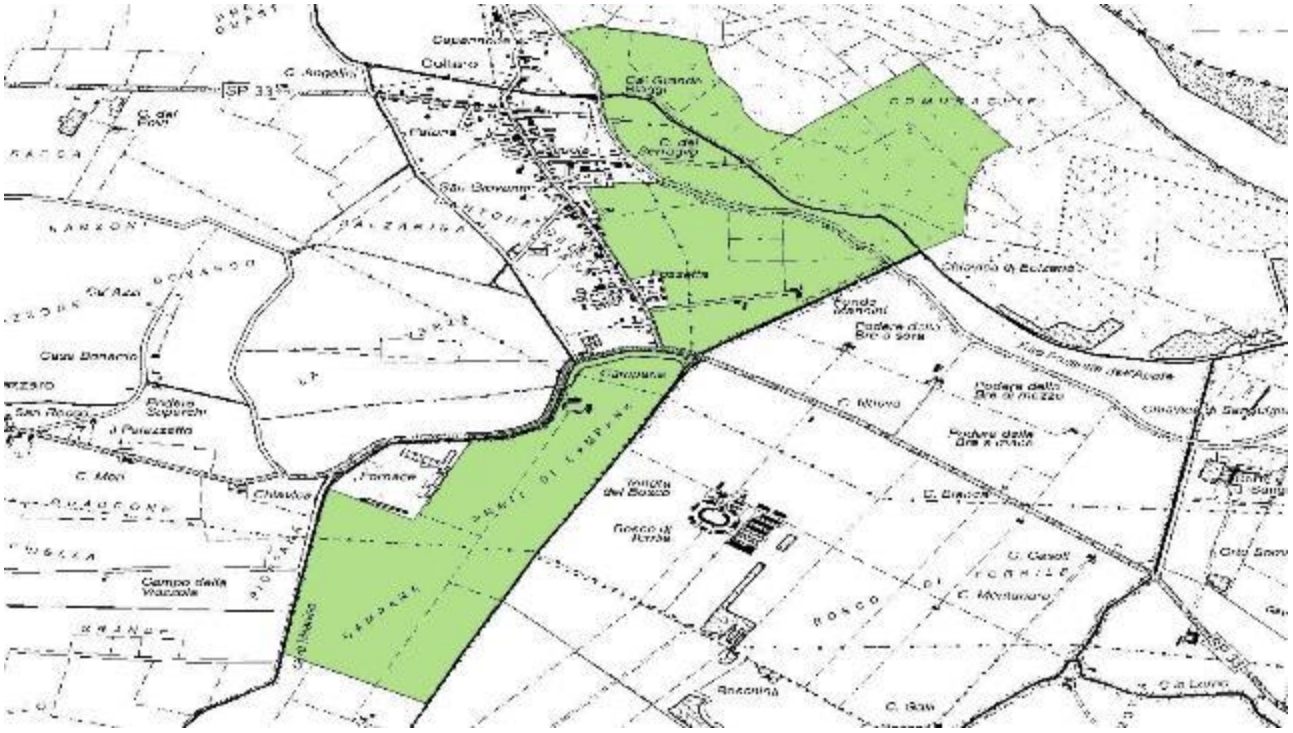
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Vescovado"



ZRC denominata “BOSCO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta “Bosco”.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, (articolo 19 della legge regionale 15 febbraio 1994 n. 8, recante “disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio dell’attività venatoria”), in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023” è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. n. 734815.U del 6 novembre 2020 (Torrile) e 725623.U del 5 novembre 2020 (Colorno), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**BOSCO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di Colorno e di Torrile, competenti per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente, con affissione n. 1122 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021 e n. 160 avvenuta dal 1° febbraio 2021 al 12 aprile 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Torrile e Colorno.

Occupa una superficie geografica di Ha 346 e SASP di Ha 333 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
311	Se	seminativi semplici

5	Cp	pioppeti colturali
8	Ui	zone umide interne
3	Cl	colture da legno
13	Ia	
3	Ax	bacini artificiali di varia natura
4	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una parte del sito di Rete Natura 2000 SIC ZPS IT 4020017 "Aree delle Rispogive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po".

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre

più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

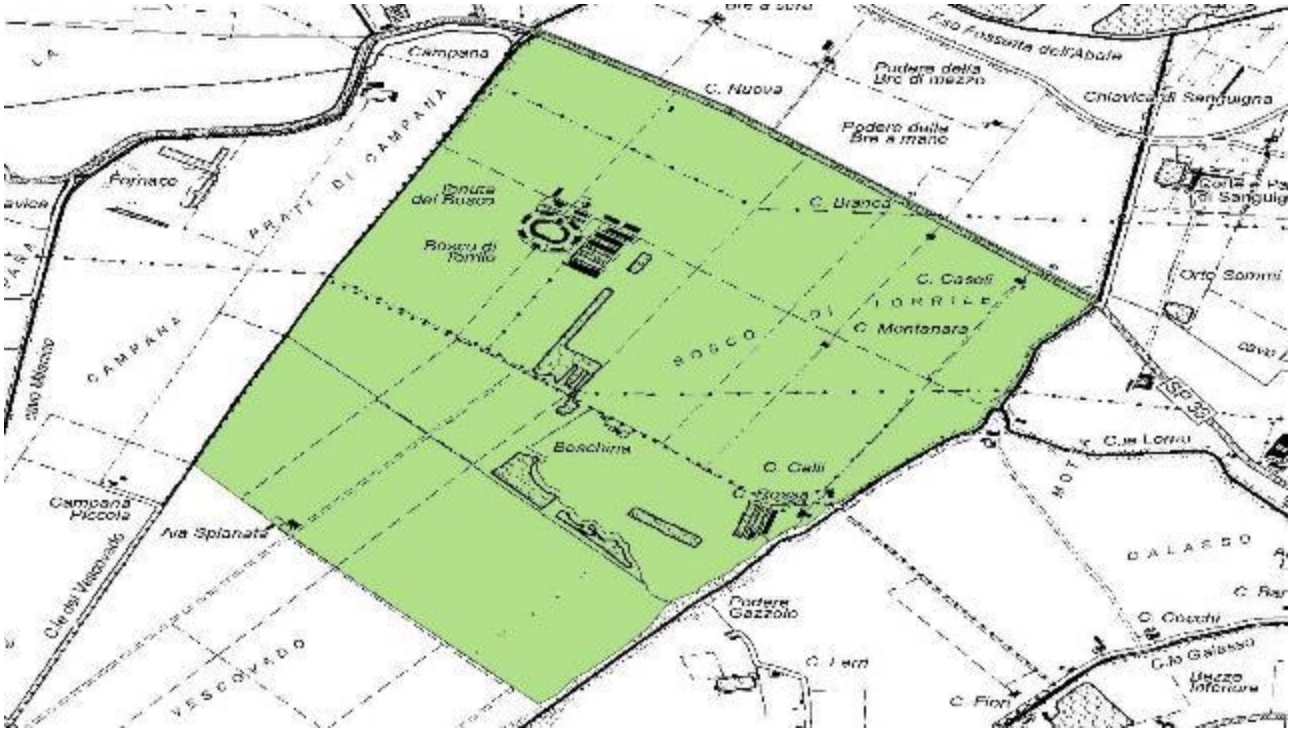
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Bosco"



ZRC denominata “COLORNO – S. POLO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. n. 734931.U del 6 novembre 2020 (Sorbolo-Mezzani) e 725623.U del 5 novembre 2020 (Colorno), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**COLORNO – SAN POLO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di Colorno e di Sorbolo-Mezzani, competenti per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente, con affissione n. 1122 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021 e n. 12544 avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Sorbolo-Mezzani e Colorno.

Occupa una superficie geografica di Ha 1935 e SASP di Ha 1683 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici e da una molteplicità di tipologie ambientali.

Area	Sigla	Nome
7	Rs	
44	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada

Area	Sigla	Nome
1430	Se	seminativi semplici
128	Cp	pioppeti colturali
73	Ed	
9	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
3	Qi	aree estrattive
3	Bs	bosco salici e pioppi
20	Ar	argini
6	Qa	
1	Pp	prati stabili
69	Er	
51	Ia	
10	Vs	
3	Is	
2	Ec	
2	Cf	frutteti
3	Ax	bacini artificiali di varia natura
3	Vm	
24	Ac	canali e idrovie
3	Vi	
4	Vx	
2	Qc	
2	Qq	
8	Rf	
4	So	culture orticole in pieno campo
7	Ta	aree con rimboschimenti recenti
8	Zo	sistemi colturali e particellari complessi
2	Ic	
4	Io	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano. In passato questa ZRC "storica" ha presentato una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità

minime di 15 capi/kmq;

- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

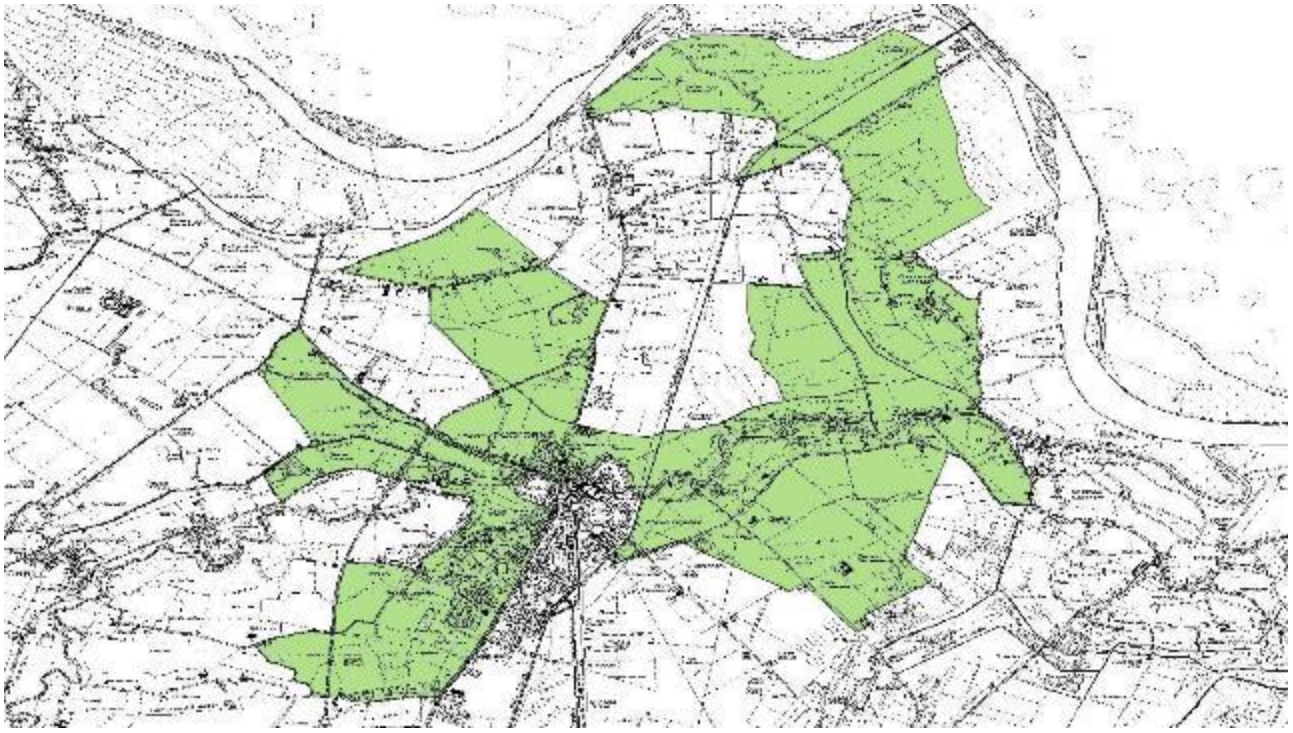
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Colorno-S. Polo”



ZRC denominata “CORTILE SAN MARTINO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 718452.U del 4 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**CORTILE SAN MARTINO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Parma, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 5313 avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupa una superficie geografica di Ha 1097 e SASP di Ha 843 ed è caratterizzata da una netta predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
10	Rs	
837	Se	seminativi semplici
21	Ed	
6	Ui	zone umide interne
2	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi

9	Qs	
158	Ia	
8	Vs	
2	Vm	
38	Qc	
9	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano. In passato questa ZRC "storica" ha presentato una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre

più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo

lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Cortile San Martino”

ZRC denominata “GOLESE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 718452.U del 4 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**GOLESE**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Parma, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 5313 avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupa una superficie geografica di Ha 677 e SASP di Ha 564 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
7	Rs	
561	Se	seminativi semplici
3	Ed	
4	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
54	Er	

20	Ia	
3	Vs	
3	Vp	
7	Qc	
16	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di

rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

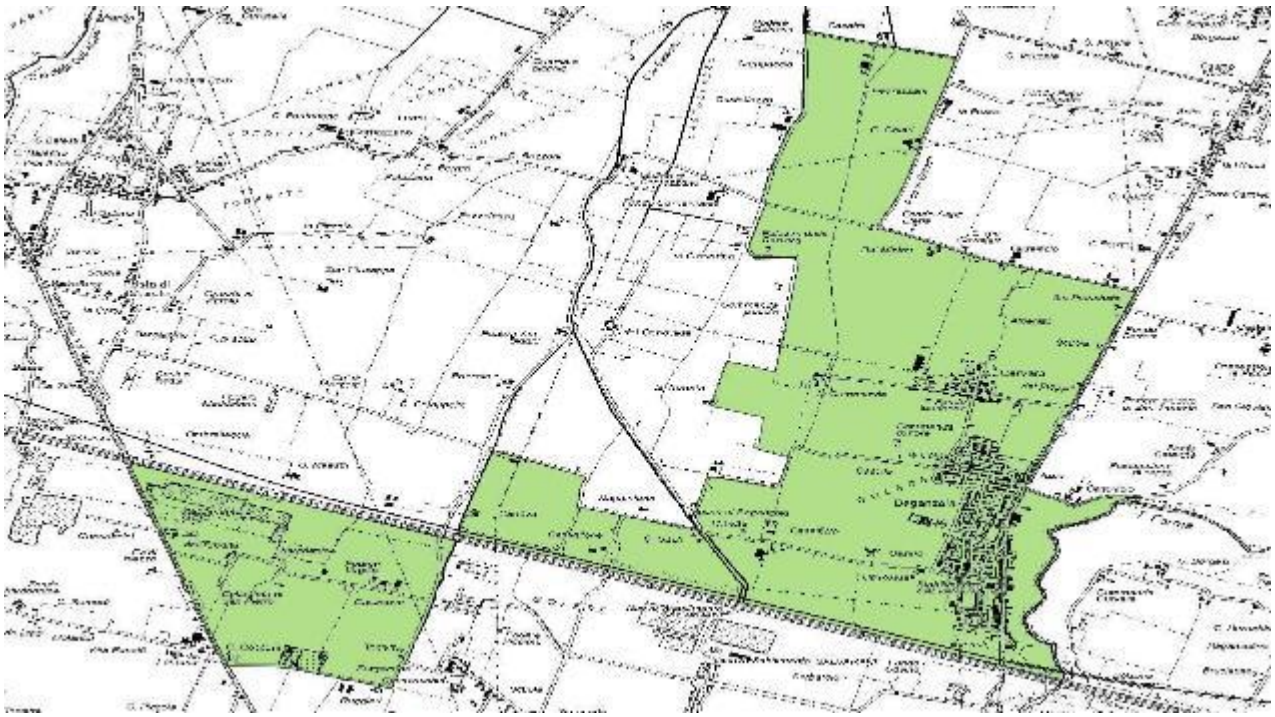
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Golese"



ZRC denominata “MEZZANI 1”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 734931.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**MEZZANI 1**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Sorbolo-Mezzani, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 12544 avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sorbolo-Mezzani.

Occupa una superficie geografica di Ha 286 e SASP di Ha 283 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
9	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
238	Se	seminativi semplici
23	Cp	pioppeti colturali
3	Ed	

2	Ui	zone umide interne
10	Pp	prati stabili
2	Ax	bacini artificiali di varia natura

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade in parte il Sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020025 "Parma Morta".

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali

occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

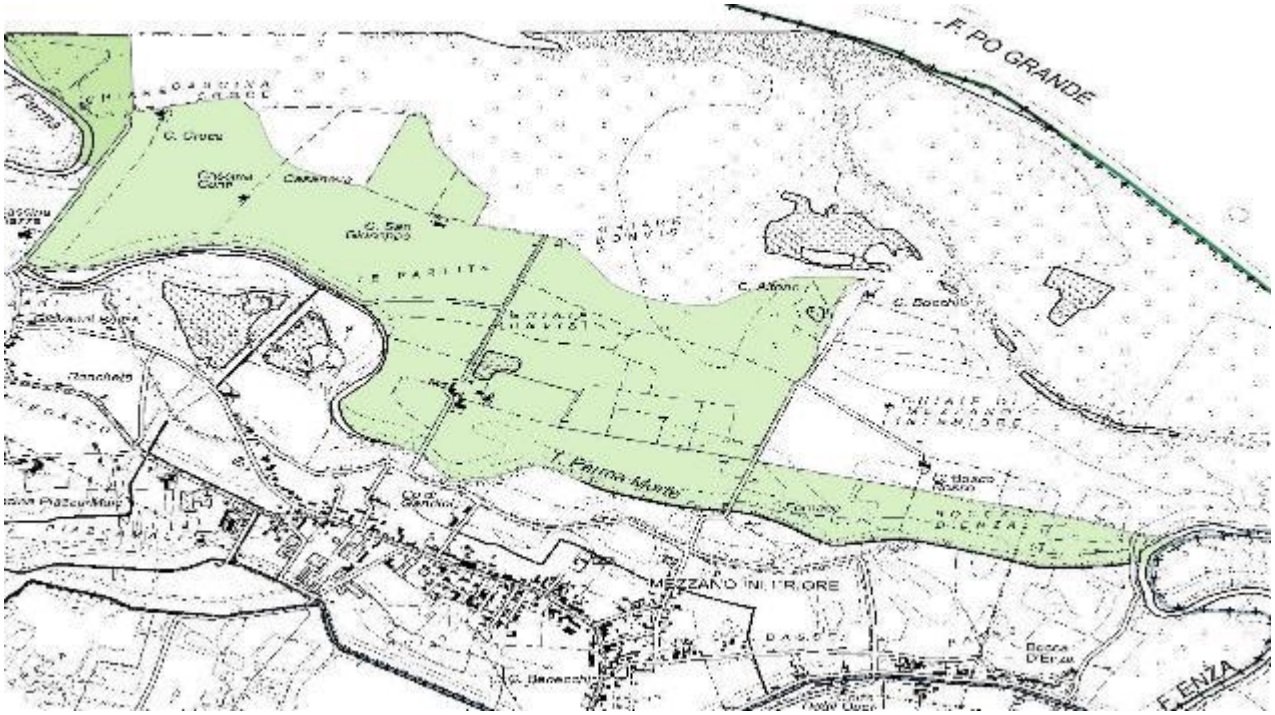
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Mezzani 1"



ZRC denominata “RIVAROLO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta, in parte, come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 734815.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**RIVAROLO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Torrile, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 160 avvenuta dall’1° febbraio 2021 al 12 aprile 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Torrile.

Occupa una superficie geografica di Ha 171 e SASP di Ha 155 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
150	Se	seminativi semplici
5	Ed	
1	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
12	Ia	

2	Ac	canali e idrovie
2	So	culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

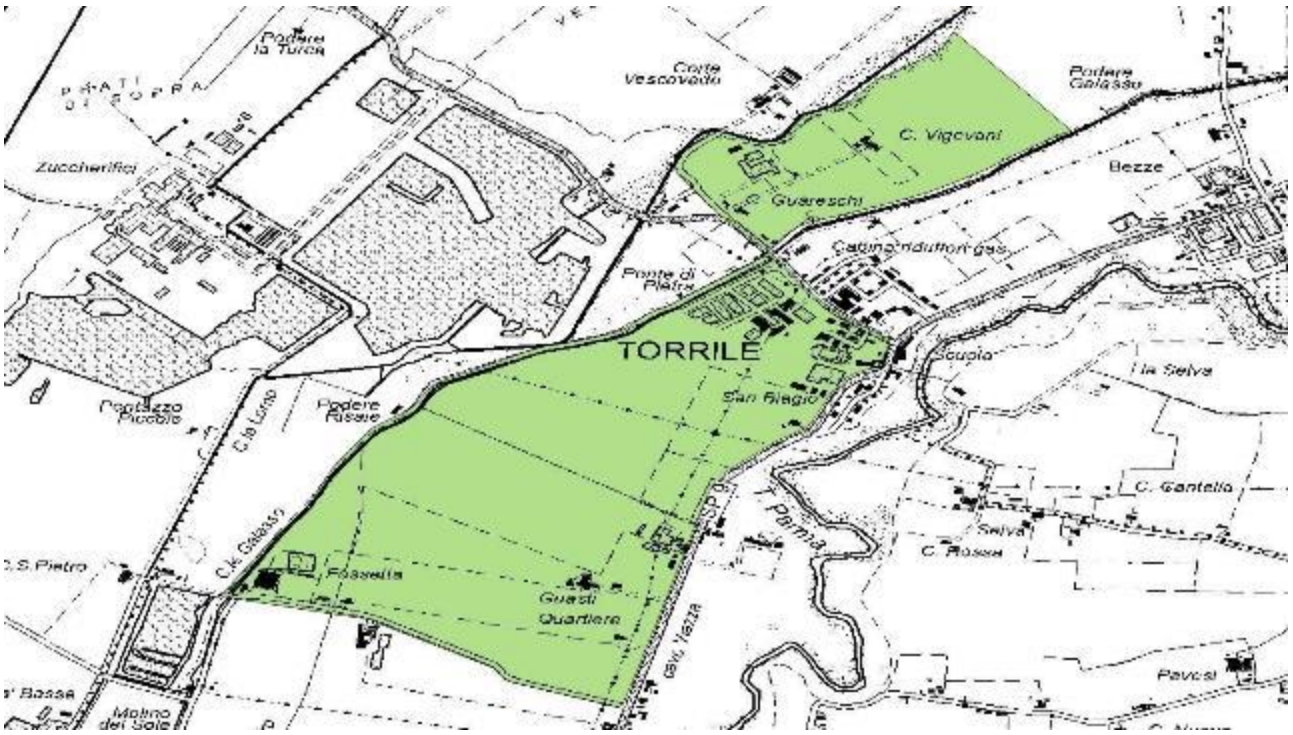
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Rivarolo"



ZRC denominata “S. ANDREA A MANE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta, in parte, come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 734815.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**S. ANDREA A MANE, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Torrile, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 160 avvenuta dall’1° febbraio 2021 al 12 aprile 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Torrile.

Occupa una superficie geografica di Ha 254 e SASP di Ha 238 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
226	Se	seminativi semplici
4	Cp	pioppeti colturali
2	Ed	
6	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante

9	Er	
5	Ia	
3	So	culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare

danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

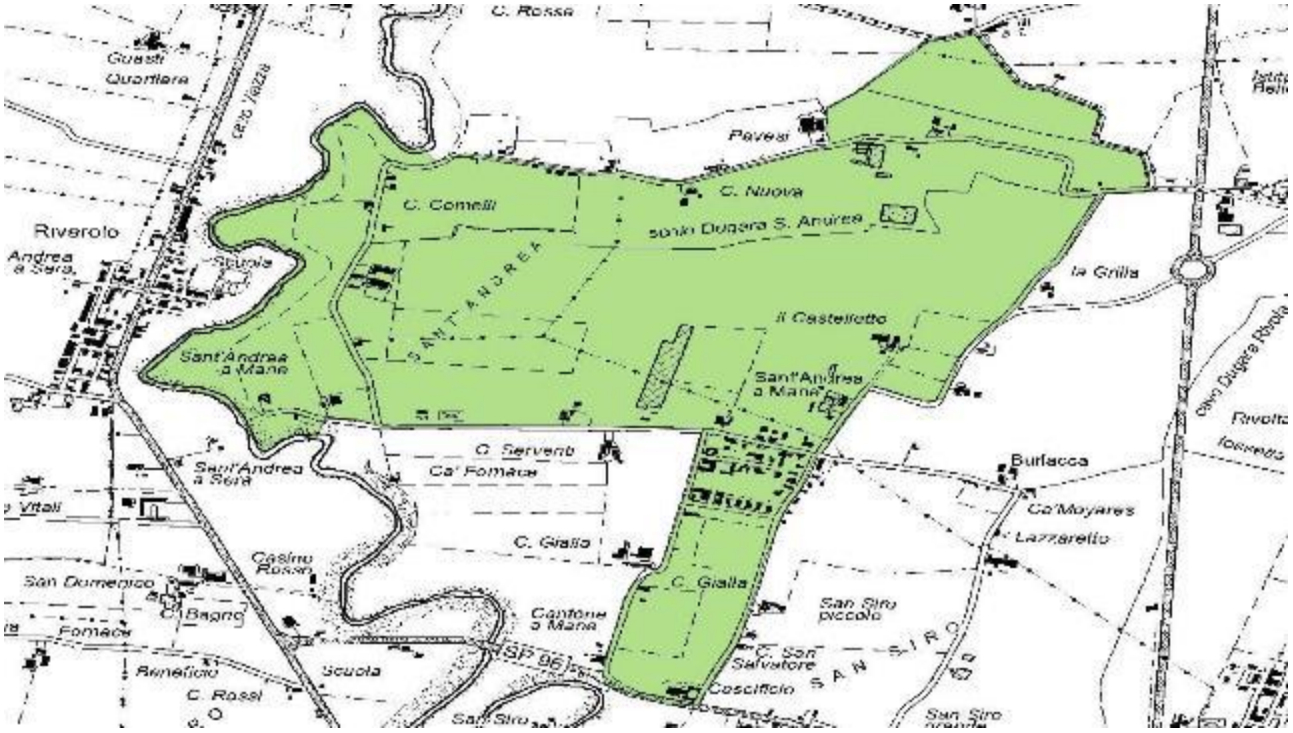
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "S. Andrea a Mane"



ZRC denominata “SAN LAZZARO 3”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 718452.U del 4 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**SAN LAZZARO 3**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Parma, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 5313 avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupa una superficie geografica di Ha 884 e SASP di Ha 767 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

AREA	SIGLA	Nome
7	Rs	
764	Se	seminativi semplici
30	Ed	
2	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi

9	Er	
66	Ia	
1	Cf	frutteti
1	Ac	canali e idrovie
5	Vx	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano. In passato questa ZRC "storica" ha presentato una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo, perciò, essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

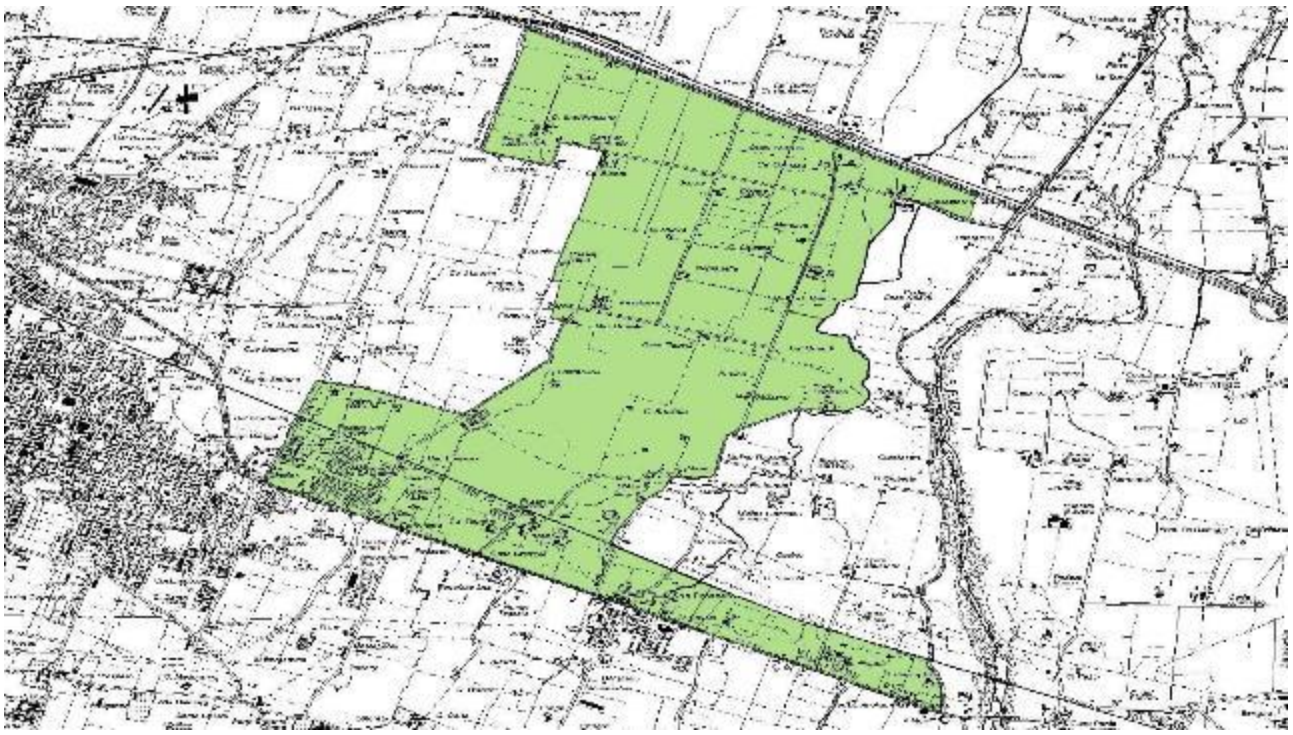
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “S. Lazzaro 3”



ZRC denominata “TORRILE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta “Torrile”, già destinata in passato ad Oasi di protezione della fauna e posta a cuscinetto della Riserva Naturale omonima.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 734815.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**TORRILE**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Torrile, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 160 avvenuta dal 1° febbraio 2021 al 12 aprile 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Torrile.

Occupa una superficie geografica di Ha 171 e SASP di Ha 163 ed è caratterizzata da una predominanza di eminativi semplici.

AREA	SIGLA	Nome
110	Se	seminativi semplici
3	Ed	
1	Ui	zone umide interne
1	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
4	Qs	

9	Ia	
42	Ax	bacini artificiali di varia natura
1	Ac	canali e idrovie

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 "Aree delle Risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po".

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici. sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali

occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

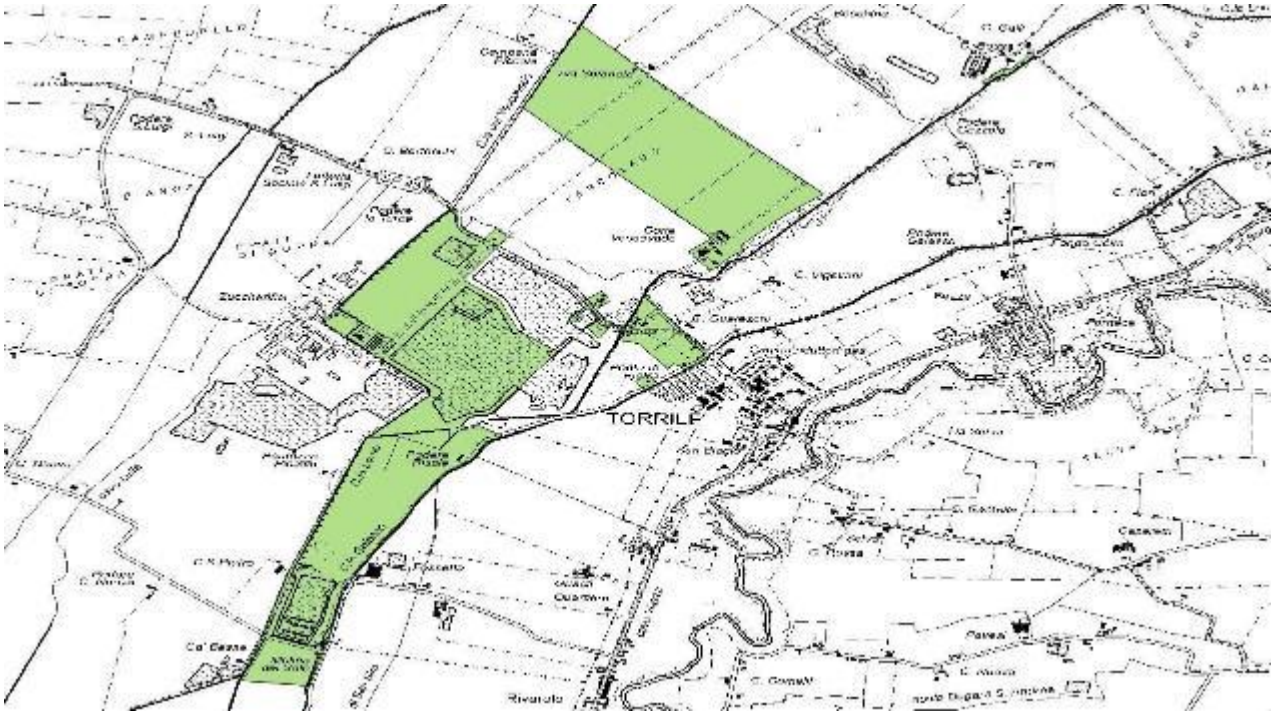
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Torrile"



ZRC denominata “UGOZZOLO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta “Ugozzolo”.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 718452.U del 4 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**UGOZZOLO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Parma, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 5313 avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupa una superficie geografica di Ha 505 e SASP di Ha 189 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

AREA	SIGLA	Nome
18	Rs	
183	Se	seminativi semplici
33	Ed	
3	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
11	Qs	

39	Er	
115	Ia	
13	Vs	
4	Vp	
7	It	
17	Vx	
47	Qc	
4	Zt	colture temporanee associate a colture
11	Ic	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

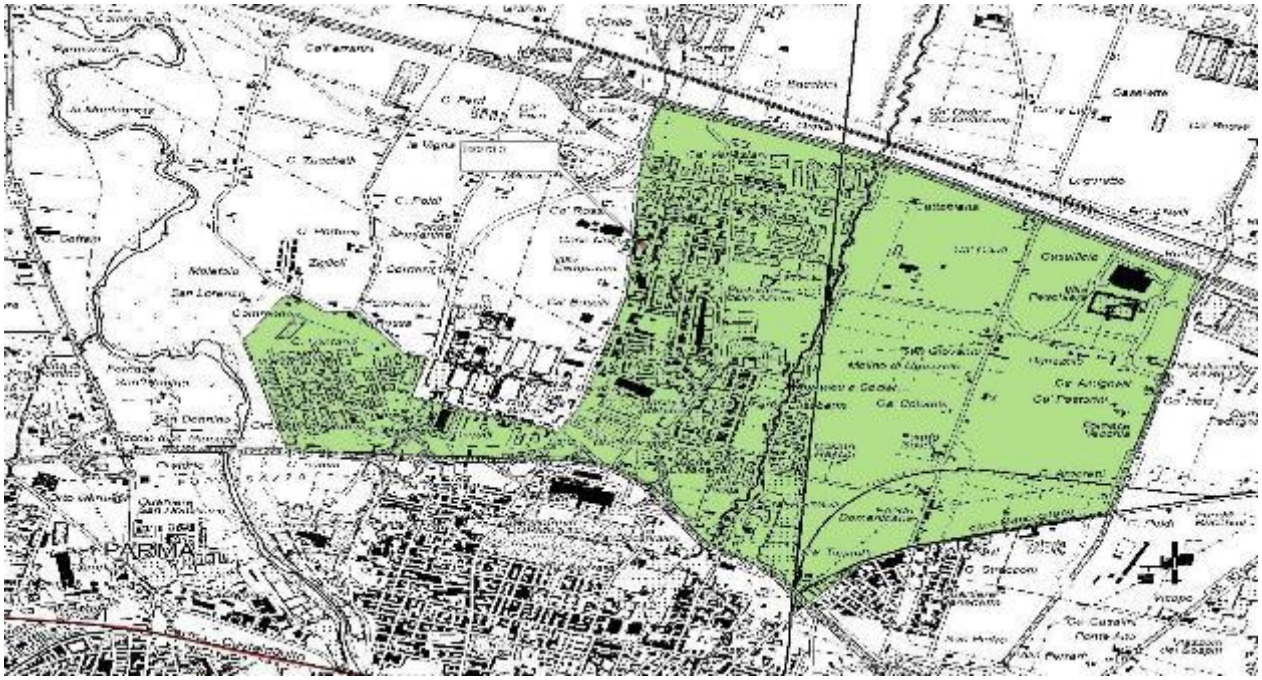
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Ugozzolo”



ZRC denominata “CORNAZZANO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 718452.U del 4 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**CORNAZZANO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Parma, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 5313 avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupa una superficie geografica di Ha 63 e SASP di Ha 61 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

AREA	SIGLA	Nome
61	Se	seminativi semplici
2	Ed	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto ricade una parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020017 “Aree delle Risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po”.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche, se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

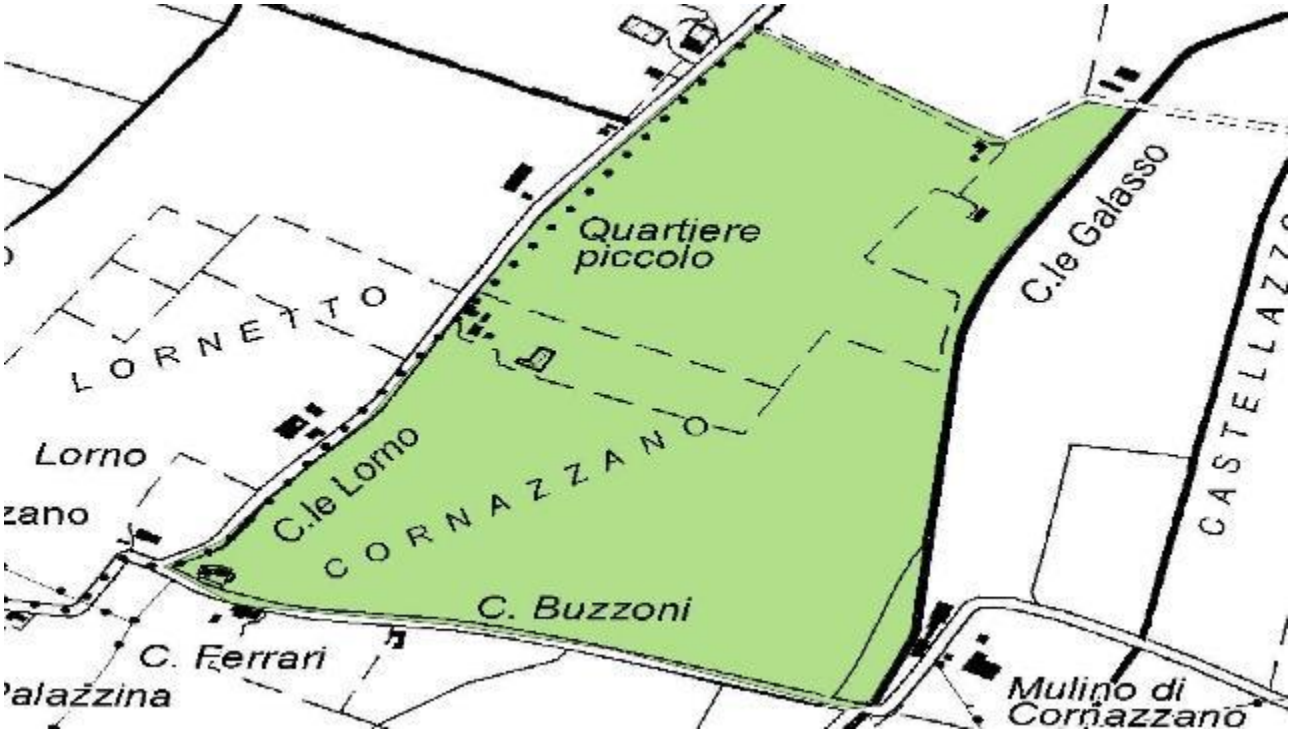
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Cornazzano"



ZRC denominata “FRAORE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 718452.U del 4 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**FRAORE**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Parma, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 5313 avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupa una superficie geografica di Ha 261 e SASP di Ha 216 ed è caratterizzata da una predomanza di seminativi semplici.

AREA	SIGLA	Nome
18	Rs	
217	Se	seminativi semplici
13	Ed	
14	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza

fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Fraore"

ZRC denominata “MEZZANI 2”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 734931.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**MEZZANI 2**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Sorbolo-Mezzani, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 12544 avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sorbolo-Mezzani.

Occupa una superficie geografica di Ha 438 e SASP di Ha 379 ed è caratterizzata da

Area	Sigla	Nome
342	Se	seminativi semplici
6	Cp	pioppeti colturali
3	Ed	
8	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi

3	Ar	argini
21	Er	
35	Ia	
12	Ax	bacini artificiali di varia natura
8	Aa	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade in parte il Sito di Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4020025 "Parma Morta".

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Mezzani 2”

ZRC denominata “MOLETOLO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 718452.U del 4 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**MOLETOLO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Parma, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 5313 avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupa una superficie geografica di Ha 344 e SASP di Ha 230 ed è caratterizzata da una netta predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
25	Rs	
231	Se	seminativi semplici
12	Ed	
4	Er	

34	Ia	
20	Vs	
2	Is	
6	Qc	
7	Rf	
4	Ic	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Moletolo”

ZRC denominata “SORBOLO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 734931.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**SORBOLO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Sorbolo-Mezzani, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 12544 avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’ATC PR 3 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sorbolo-Mezzani.

Occupa una superficie geografica di Ha 1118 e SASP di Ha 882 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
11	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
836	Se	seminativi semplici
4	Cp	pioppeti colturali

32	Ed	
8	Pp	prati stabili
128	Er	
47	Ia	
9	Vs	
2	Vp	
2	Cf	frutteti
7	Ax	bacini artificiali di varia natura
3	Vm	
4	Vx	
12	Qc	
14	So	culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano. In passato questa ZRC "storica" ha presentato una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

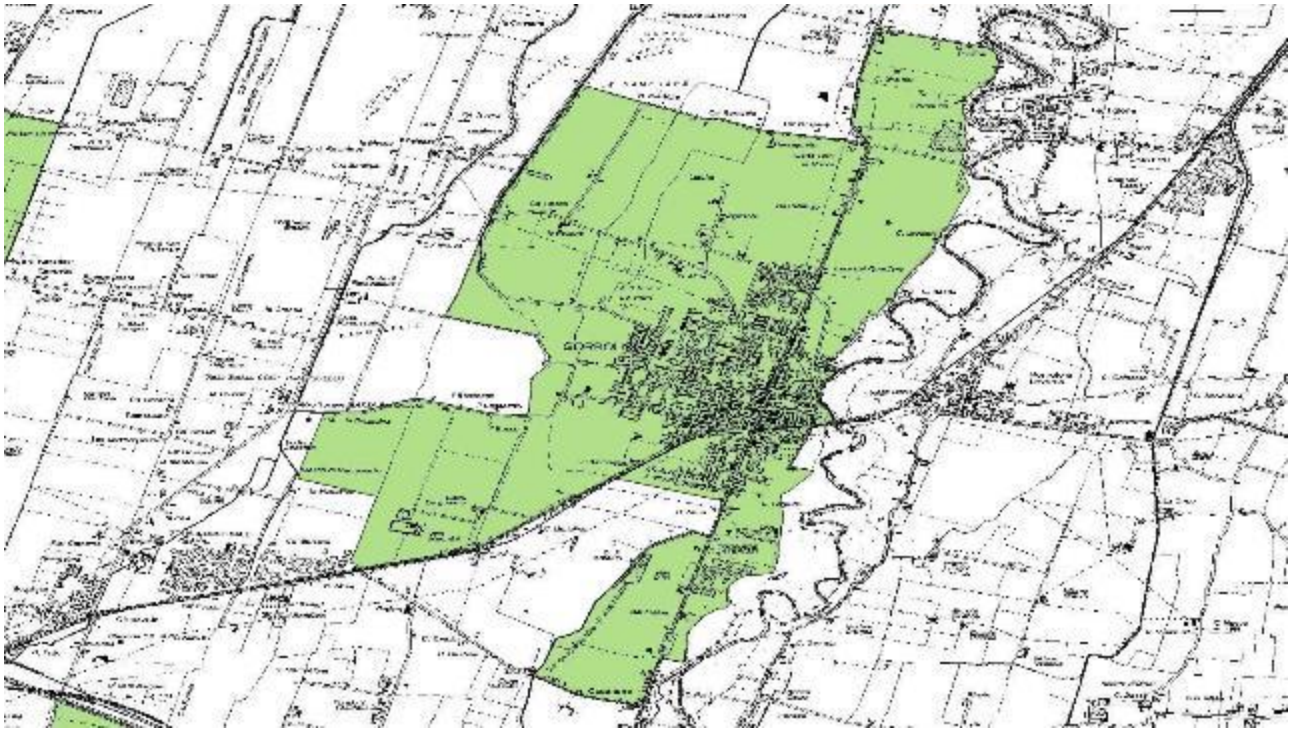
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Sorbolo”



ZRC denominata “BANNONE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta, in parte, come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, (articolo 19 della legge regionale 15 febbraio 1994 n. 8, recante “disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio dell’attività venatoria”), in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023” è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. n. 725325.U del 5 novembre 2020 (Traversetolo) e 725342.U del 5 novembre 2020 (Montechiarugolo), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**BANNONE**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di Traversetolo e di Montechiarugolo, competenti per territorio, ai sensi dell’art. 124, co.2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente, con affissione n. 1022 avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021 e n. 1138 avvenuta dal 9 novembre 2020 al 18 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Traversetolo e Montechiarugolo.

Occupa una superficie geografica di Ha 374 e SASP di Ha 243 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
243	Se	seminativi semplici
21	Ed	
68	Er	
37	Ia	
3	Vs	
2	Vx	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre

più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

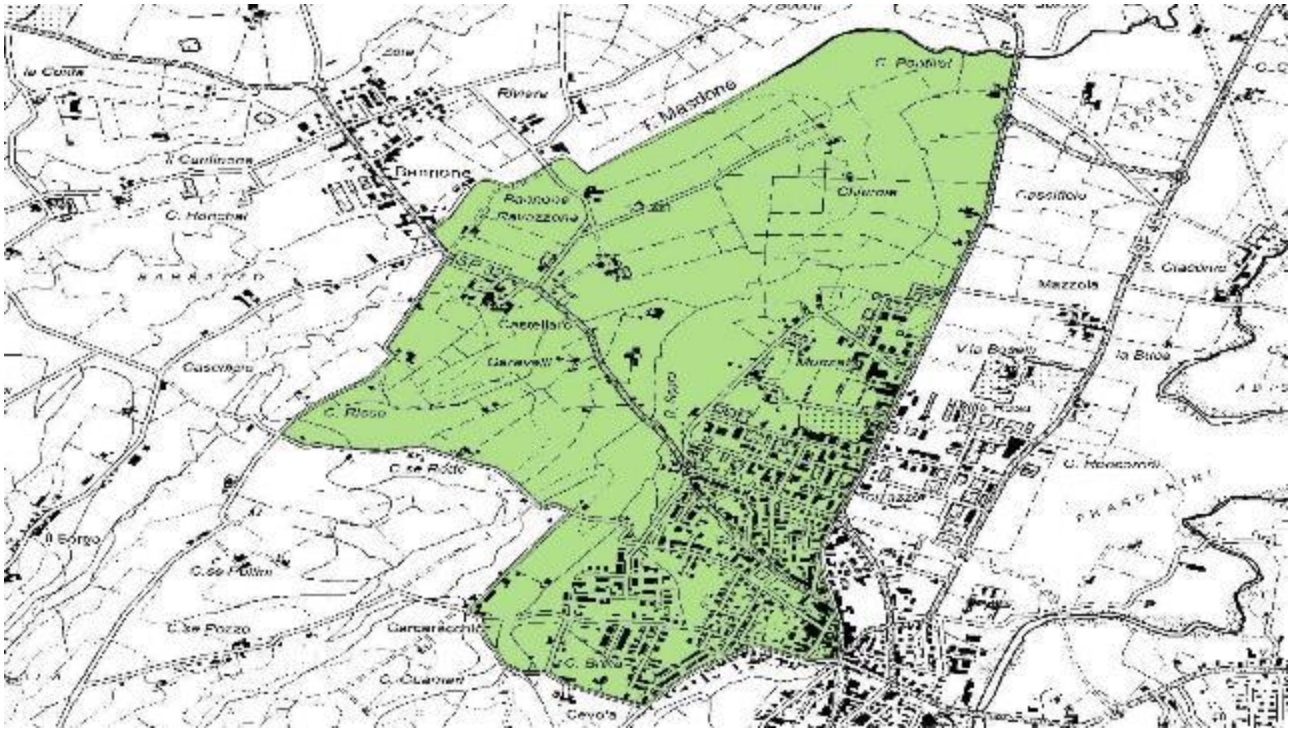
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Bannone"



ZRC denominata “CARIGNANO 8”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, (articolo 19 della legge regionale 15 febbraio 1994 n. 8, recante “disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio dell’attività venatoria”), in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023” è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. n. 718452.U del 4 novembre 2020 (Parma) e 725181.U del 5 novembre 2020 (Collecchio), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**CARIGNANO 8**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di Parma e di Collecchio, competenti per territorio, ai sensi dell’art. 124, co.2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente, con affissione n. 5313 avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021 e n. avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade negli ATC PR 4 e PR 8 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Parma e di Collecchio.

Occupa una superficie geografica di Ha 221 e SASP di Ha 209 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome

41	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
142	Se	seminativi semplici
5	Ed	
10	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
14	Bs	bosco salici e pioppi
4	Er	
2	Ia	
1	Vp	
3	Zt	colture temporanee associate a colture

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

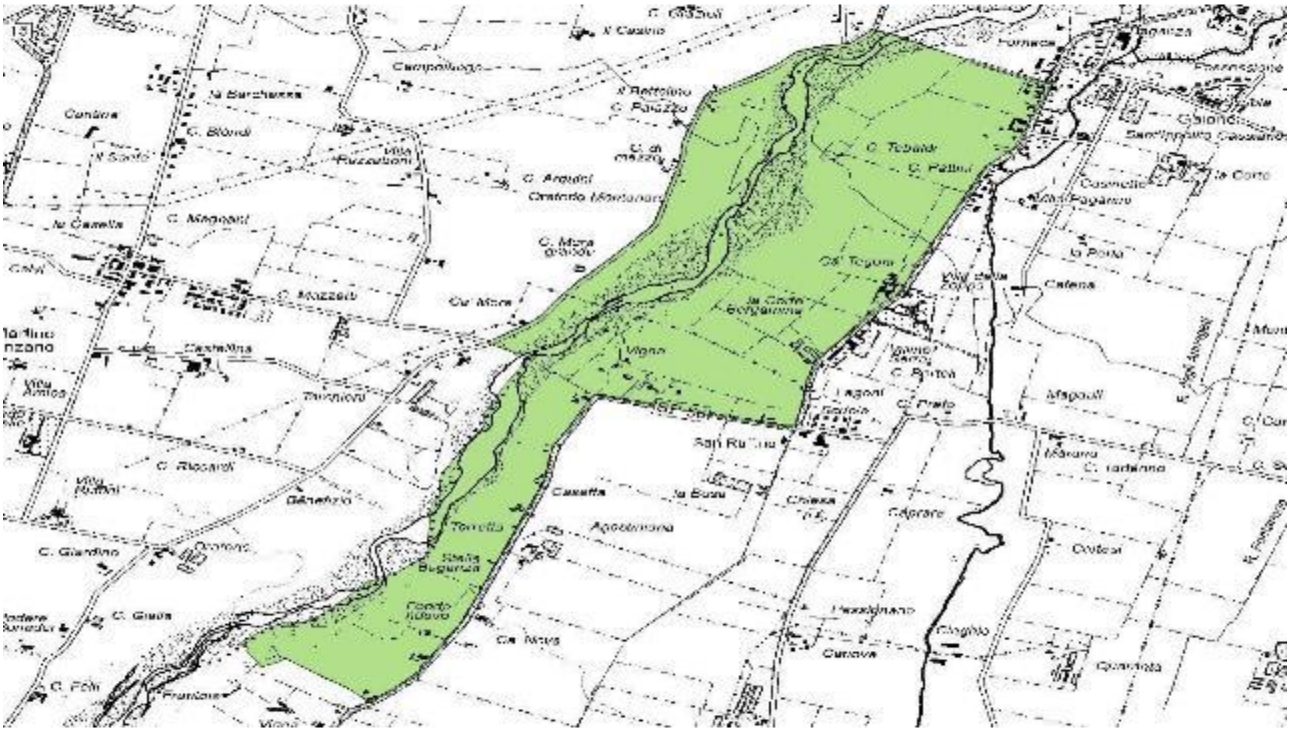
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Carignano 8”



ZRC denominata “CASTRIGNANO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta “Castrignano”.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725488.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**CASTRIGNANO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Langhirano, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1039 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 2; ricade nell’ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Langhirano.

Occupa una superficie geografica di Ha 125 e SASP di Ha 120 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
6	Ed	
2	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
5	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
23	Bq	bosco carpini castagni
90	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area ha un indice di boscosità inferiore al 20%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana, sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere, utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse (se non nulle) le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto, la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo, il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata, usate per bovini ed ovicaprini, o la realizzazione di nuove, oramai scomparse, visto la stabulazione fissa degli allevamenti e, quindi, il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e per lo sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq), ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area; inoltre, si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza, che non deve essere a scalino, ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali – anche con il reimpianto di essenze fruttifere - non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico, ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile, soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

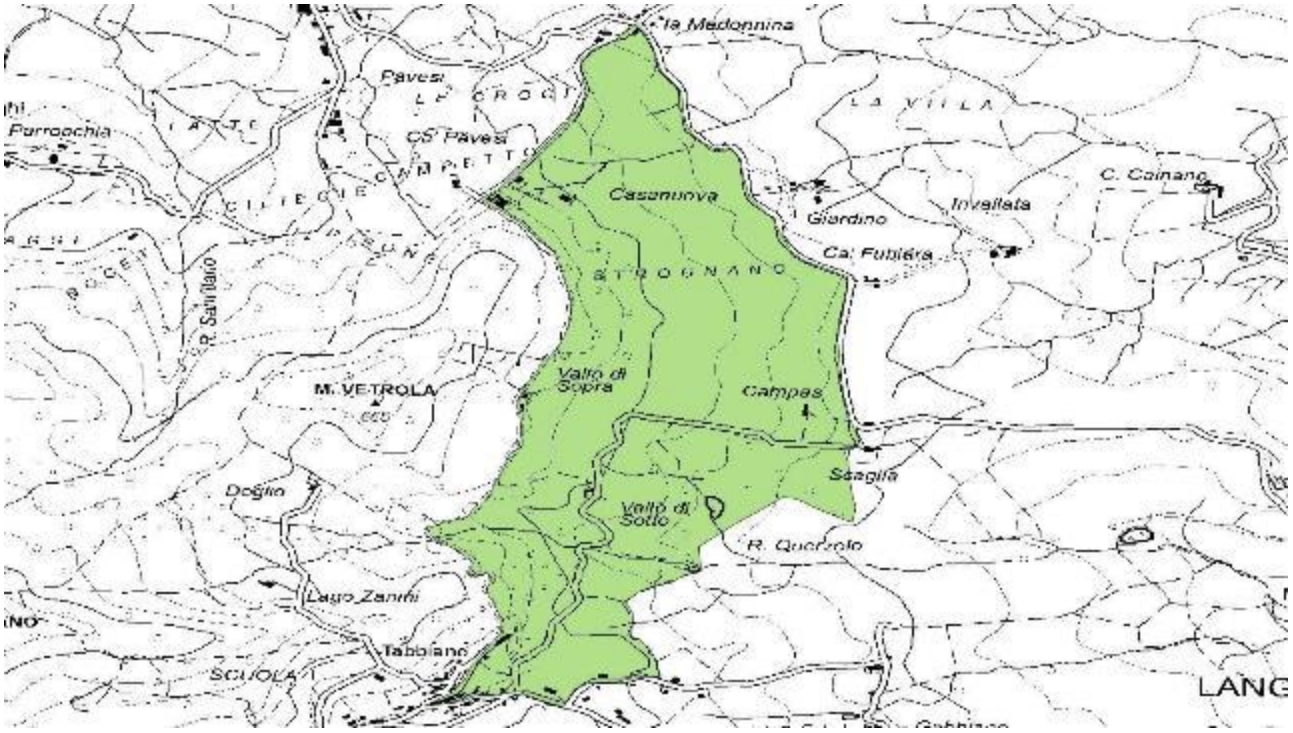
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l’obbiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Castrignano"



ZRC denominata “GAIONE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 718452.U del 4 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**GAIONE**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Parma, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 5313 avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupa una superficie geografica di Ha 709 e SASP di Ha 392 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
11	Rs	
36	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
319	Se	seminativi semplici
4	Cp	pioppeti colturali
40	Ed	

26	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
4	Bs	bosco salici e pioppi
132	Er	
12	Ia	
33	Vs	
8	Vp	
57	Is	
2	Vx	
20	Qc	
3	Zo	sistemi colturali e particellari complessi
4	Io	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello

dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l’onerosità dell’intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

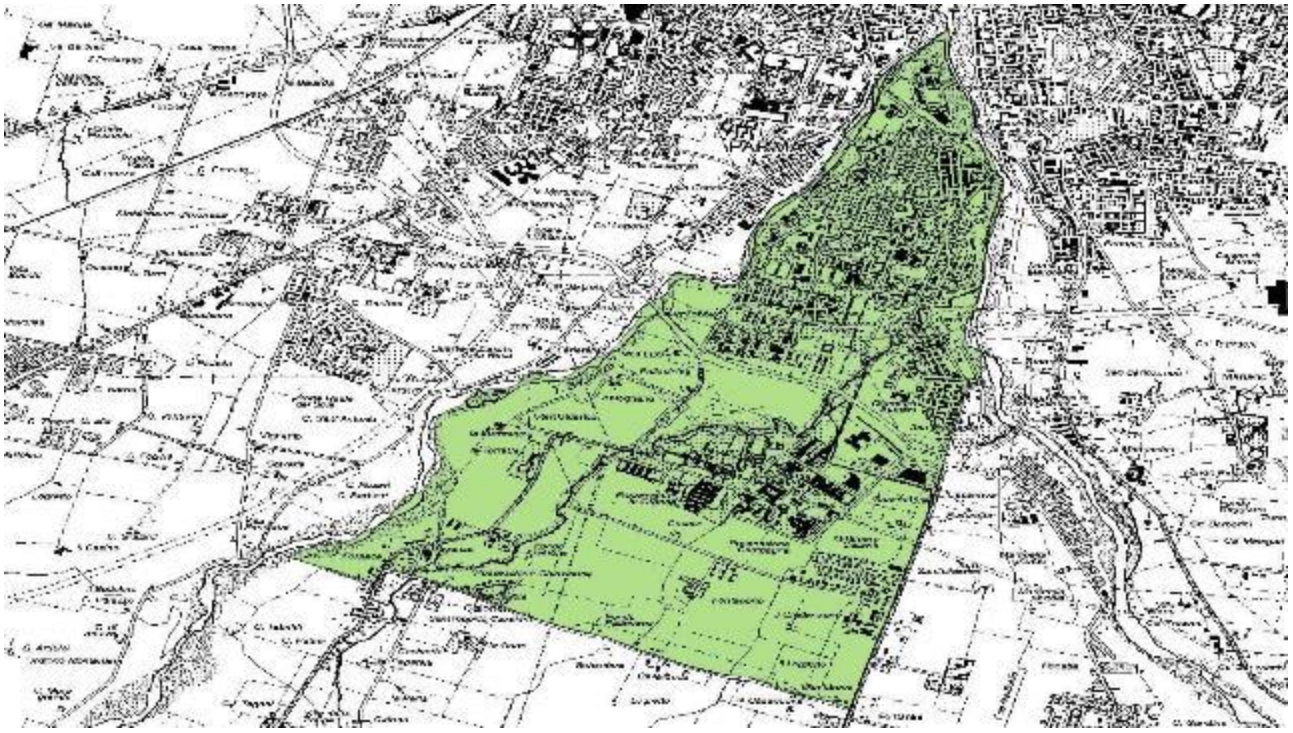
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l’obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Gaione"



ZRC denominata “GATTI”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725342.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**GATTI**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Montechiarugolo, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1138 avvenuta dal 9 novembre 2020 al 18 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Montechiarugolo.

Occupa una superficie geografica di Ha 323 e SASP di Ha 270 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
270	Se	seminativi semplici
15	Ed	
19	Er	
18	Ia	

2	Vp	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

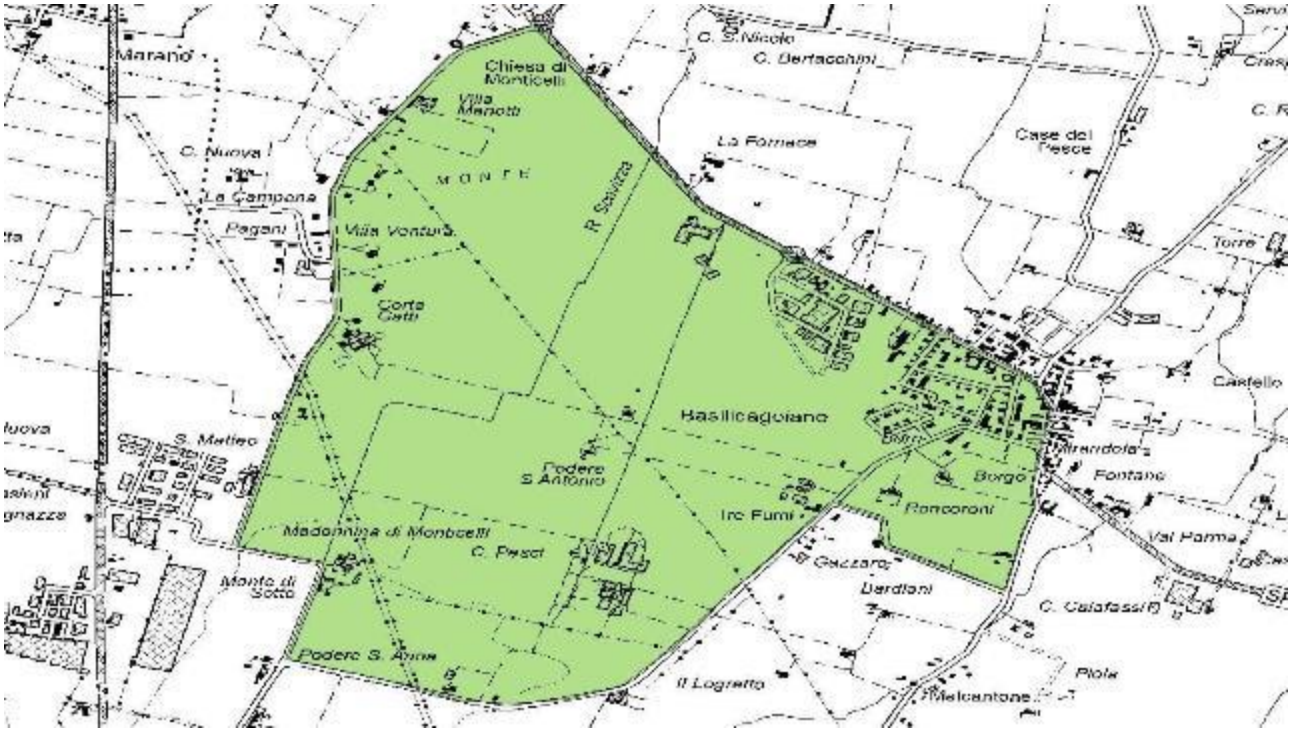
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Gatti"



ZRC denominata “LA TORRETTA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta “La Torrettta”.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, (articolo 19 della legge regionale 15 febbraio 1994 n. 8, recante “disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio dell’attività venatoria”), in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023” è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. n. 725325.U del 5 novembre 2020 (Traversetolo) e 725342.U del 5 novembre 2020 (Montechiarugolo), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**LA TORRETTA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di Traversetolo e di Montechiarugolo, competenti per territorio, ai sensi dell’art. 124, co.2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente, con affissione n. 1022 avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021 e n. 1138 avvenuta dal 9 novembre 2020 al 18 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Traversetolo e di Montechiarugolo.

Occupa una superficie geografica di Ha 225 e SASP di Ha 217 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
217	Se	seminativi semplici

3	Er	
4	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

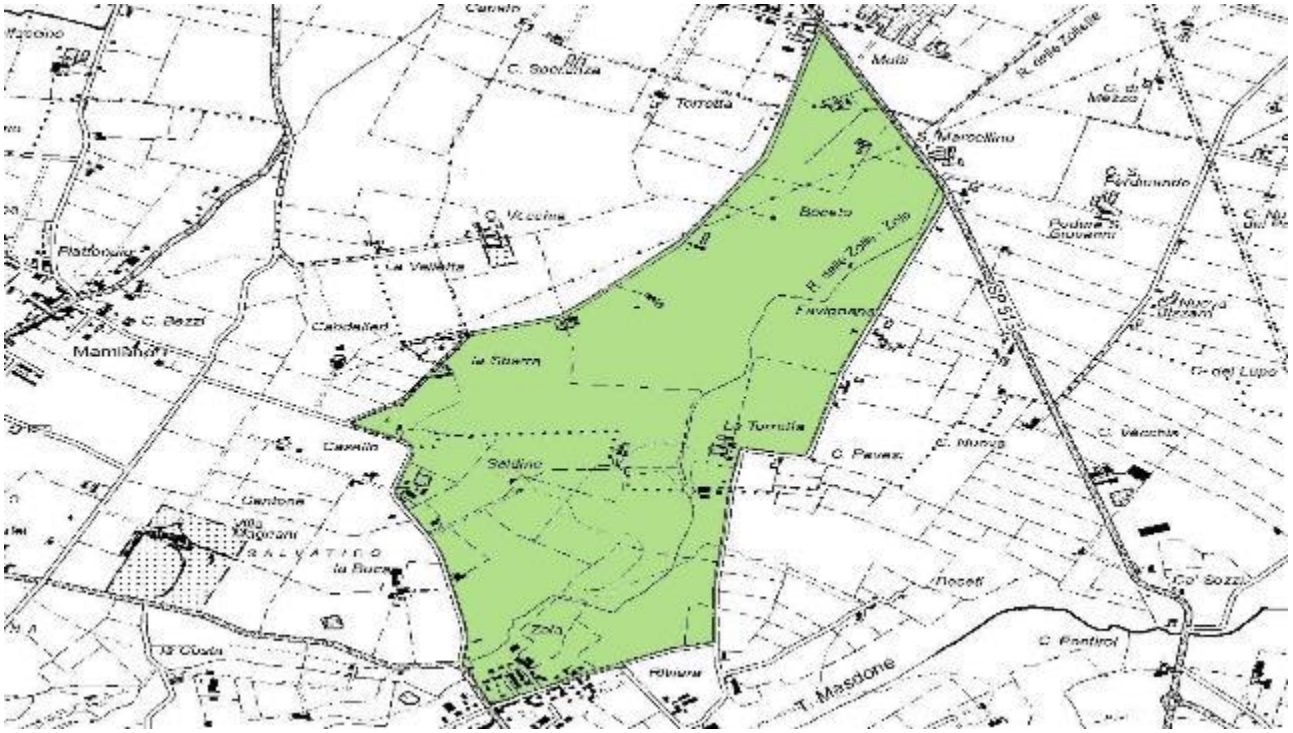
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “La Torretta”



ZRC denominata “LUPAZZANO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta “Lupazzano”.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 727243.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**LUPAZZANO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Neviano degli Arduini, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 830 avvenuta dal 12 novembre 2020 al 21 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 2; ricade nell’ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Neviano degli Arduini.

Occupa una superficie geografica di Ha 110 e SASP di Ha 102 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
7	Ed	
4	Ta	aree con rimboschimenti recenti
25	Bq	bosco carpini castagni
69	Sn	seminativi in aree non irrigue
4	Bm	boschi misti conifere e latifoglie

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua, in quanto sono molto scarse (se non nulle) le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

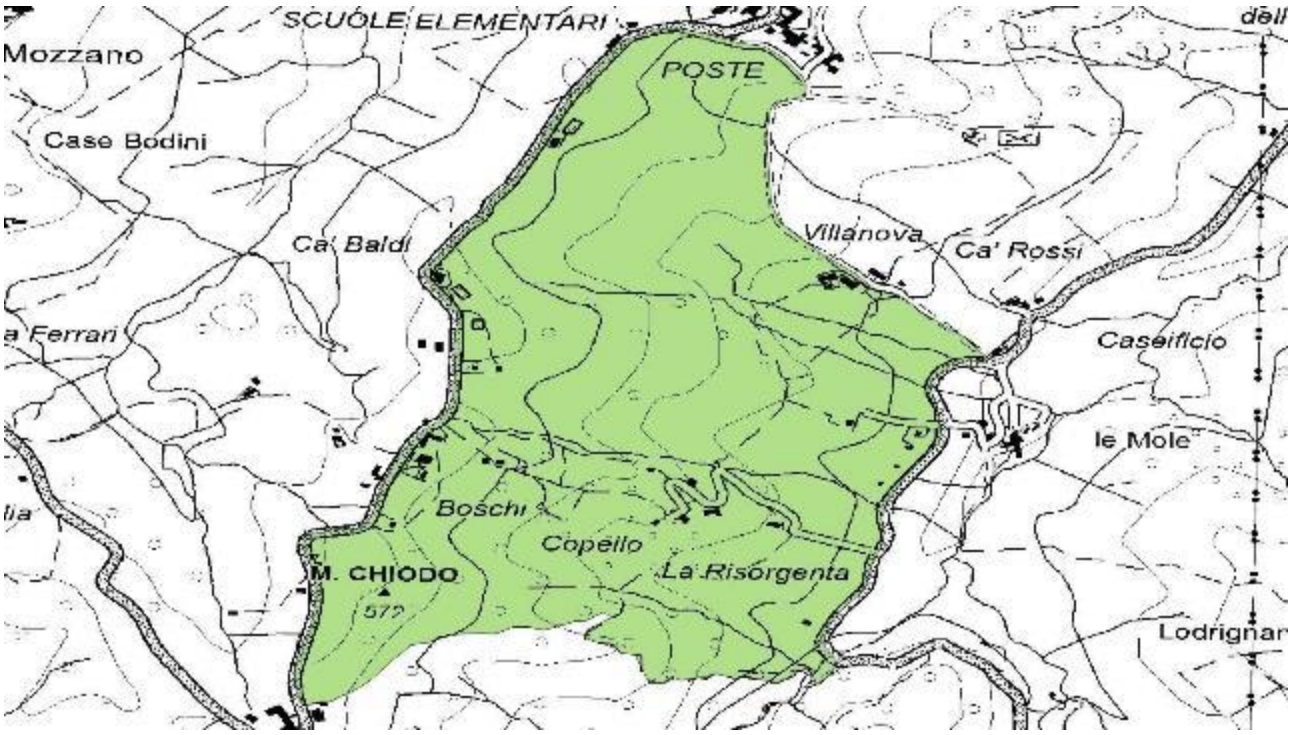
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Lupazzano"



ZRC denominata “TASSARA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 727161.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**TASSARA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Lesignano dè Bagni, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 617 avvenuta dal 7 novembre 2020 al 16 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell’ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Lesignano dè Bagni.

Occupa una superficie geografica di Ha 455 e SASP di Ha 441 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
6	Ed	
28	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
4	Er	
4	Ia	

9	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
31	Bq	bosco carpini castagni
316	Sn	seminativi in aree non irrigue
56	Dc	aree calanchive

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta un tasso di boscosità inferiore al 20%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade parte del sito di Rete Natura 2000 ZSC IT 4020023 "Barboj di Rivalta".

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua, in quanto sono molto scarse (se non nulle) le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto, la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo, il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata - usate per bovini ed ovicaprini - o la realizzazione di nuove, oramai

scomparse, vista la stabulazione fissa degli allevamenti e, quindi, il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq), ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area. Inoltre, si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza, che non deve essere a scalino, ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali, anche con il reimpianto di essenze fruttifere, non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico, ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

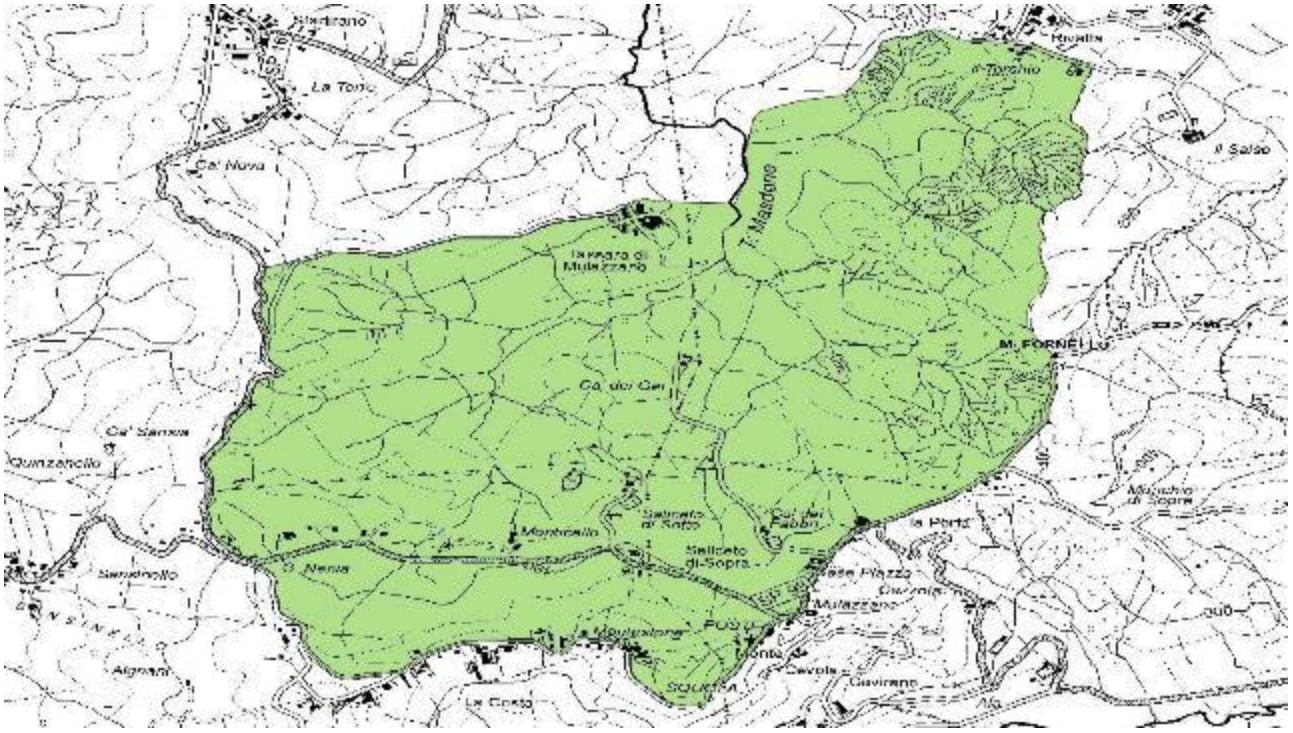
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Tassara"



ZRC denominata “TRAVERSETOLO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. n. 725325.U del 5 novembre 2020 (Traversetolo) e 725342.U del 5 novembre 2020 (Montechiarugolo), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**TRAVERSTOLO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di Traversetolo e di Montechiarugolo, competenti per territorio, ai sensi dell’art. 124, co.2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente, con affissione n. 1022 avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021 e n. 1138 avvenuta dal 9 novembre 2020 al 18 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Traversetolo e di Montechiarugolo.

Occupa una superficie geografica di Ha 663 e SASP di Ha 552 ed è caratterizzata dauna predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
3	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
547	Se	seminativi semplici

12	Ed	
32	Er	
54	Ia	
11	Vp	
2	Vm	
2	So	culture orticole in pieno campo

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

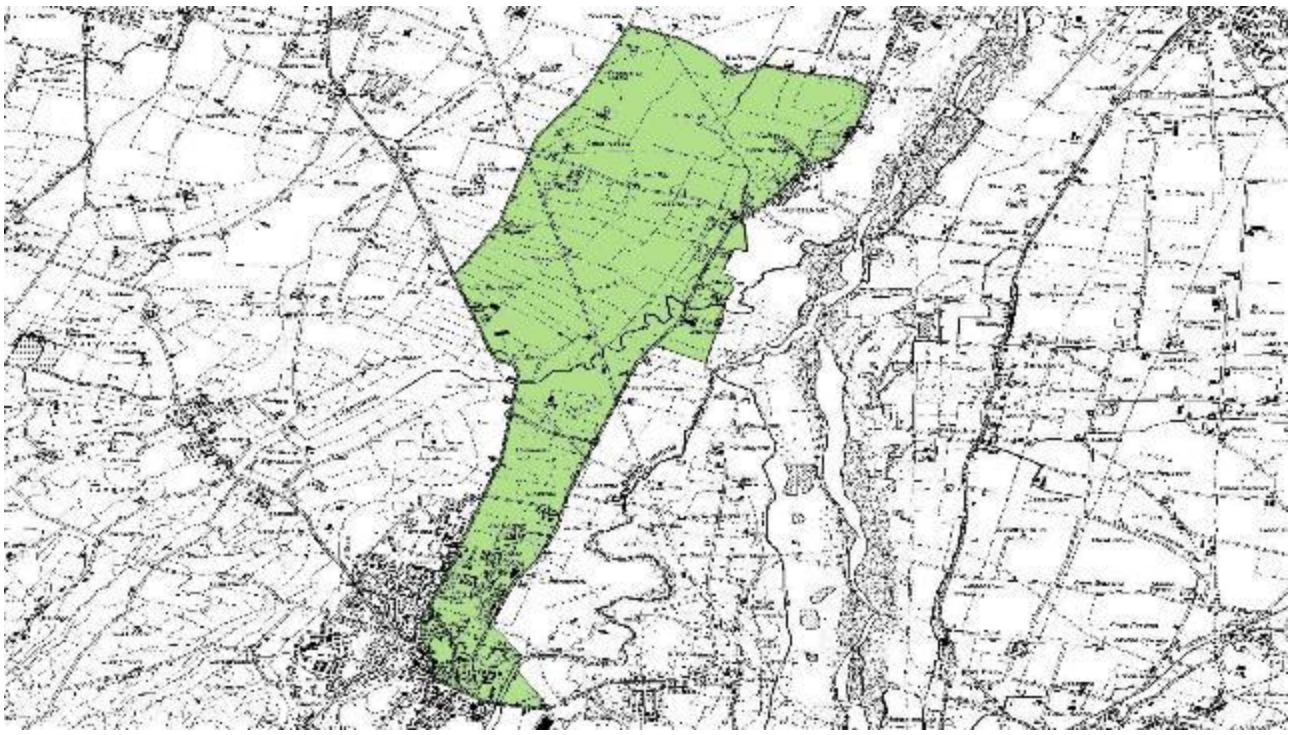
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Traversetolo”



ZRC denominata “VIDIANA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725488.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**VIDIANA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Langhirano, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1039 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 2; ricade nell’ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Langhirano.

Occupa una superficie geografica di Ha 305 e SASP di Ha 259 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
17	Se	seminativi semplici
25	Ed	
8	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante

4	Er	
12	Ia	
3	Vp	
8	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
80	Cv	vigneti
2	Ec	
2	Bq	bosco carpini castagni
141	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta inoltre un tasso di boscosità inferiore al 20%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua, in quanto sono molto scarse (se non nulle) le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

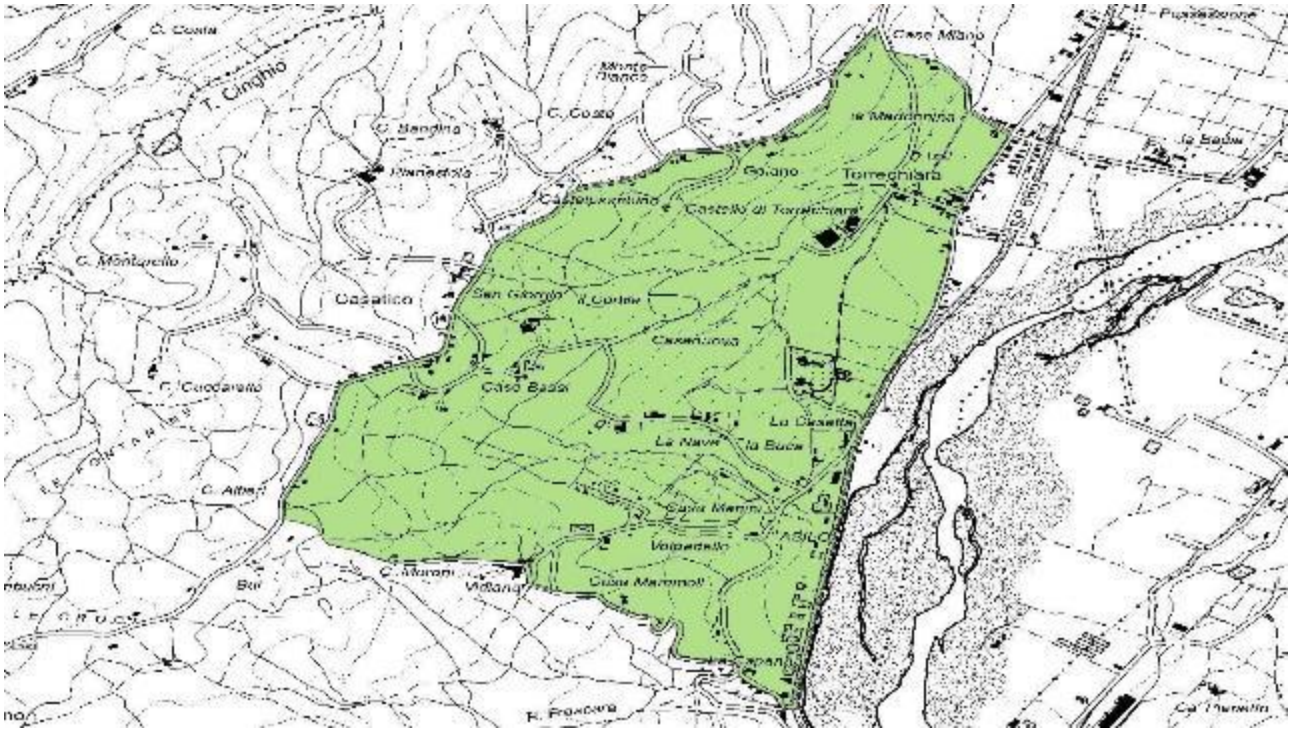
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Vidiana"



ZRC denominata “LE VALLI”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725325.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**LE VALLI**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Traversetolo, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1022 avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell’ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Traversetolo.

Occupa una superficie geografica di Ha 111 e SASP di Ha 109 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi e da una buona diversificazione ambientale.

Area	Sigla	Nome
2	Se	seminativi semplici
2	Ed	
12	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
2	Pp	prati stabili

8	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
31	Bq	bosco carpini castagni
55	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua, in quanto sono molto scarse (se non nulle) le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto, la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare risulta un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo, il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata - usate per bovini ed ovicaprini - o la realizzazione di nuove, oramai scomparse, vista la stabulazione fissa degli allevamenti e, quindi, il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq), ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area. Inoltre, si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza, che non deve essere a scalino, ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali, anche con il reimpianto di essenze fruttifere, non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico, ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

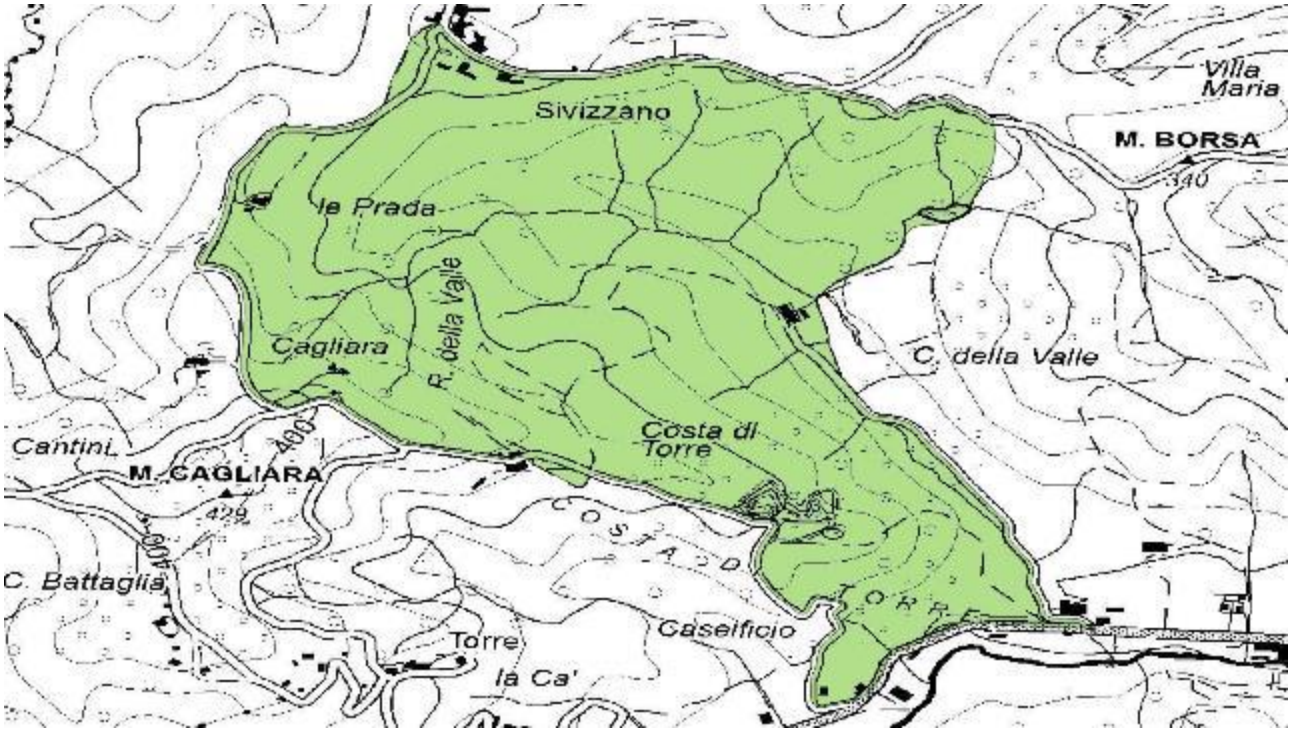
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Le Valli"



ZRC denominata “MARANO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. n. 725325.U del 5 novembre 2020 (Traversetolo) e 725342.U del 5 novembre 2020 (Montechiarugolo), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**MARANO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di Traversetolo e di Montechiarugolo, competenti per territorio, ai sensi dell’art. 124, co.2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente, con affissione n. 1022 avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021 e n. 1138 avvenuta dal 9 novembre 2020 al 18 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Traversetolo e di Montechiarugolo.

Occupa una superficie geografica di Ha 236 e SASP di Ha 214 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
214	Se	seminativi semplici
15	Ed	

2	Ia	
2	Vs	
3	Vp	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare

danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

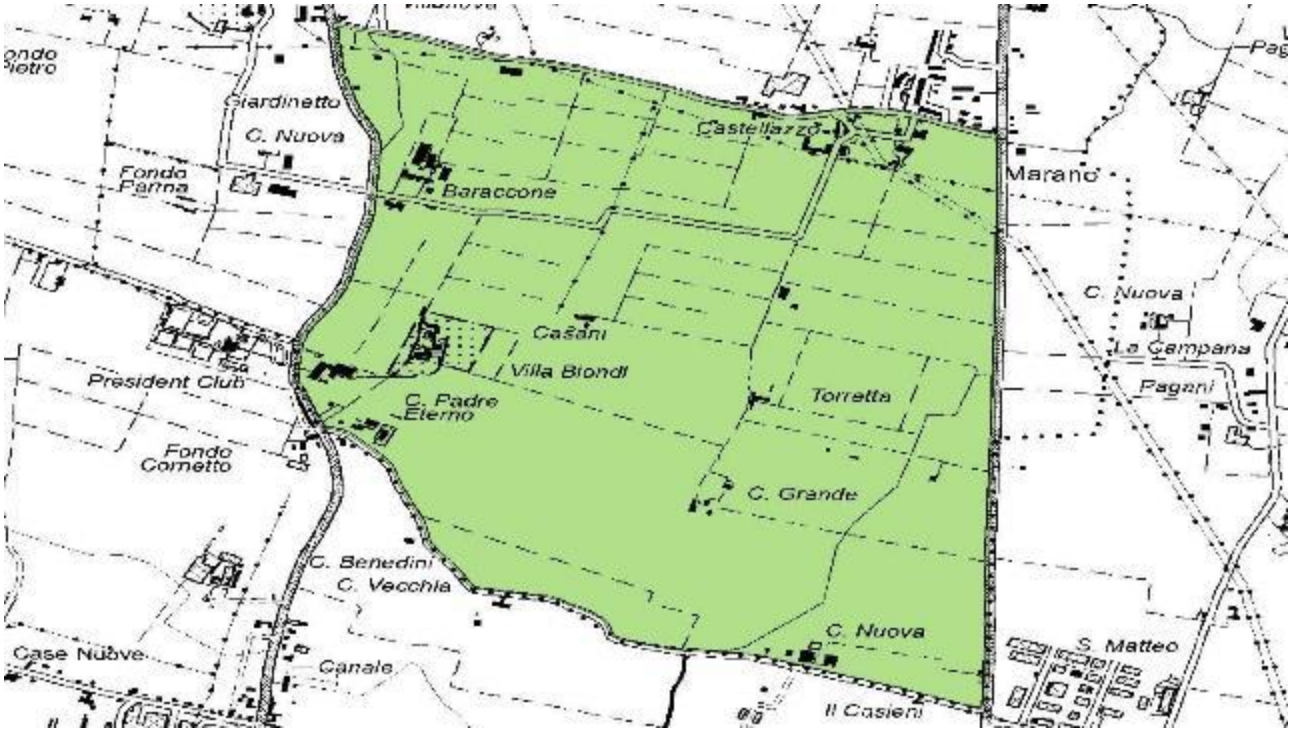
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Marano"



ZRC denominata “VAL PARMA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. n. 725325.U del 5 novembre 2020 (Traversetolo), 725342.U del 5 novembre 2020 (Montechiarugolo), prot. n. 725488.U del 5 novembre 2020 (Langhirano), prot. n. 727161.U del 5 novembre 2020 (Lesignano dè Bagni), prot. n. 718452.U del 4 novembre 2020 (Parma), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**VAL PARMA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di Traversetolo, Montechiarugolo, Langhirano, Lesignano dè Bagni, Parma competenti per territorio, ai sensi dell’art. 124, co.2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente, con affissione n. 1022 avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021 (Traversetolo), n. 1138 avvenuta dal 9 novembre 2020 al 18 gennaio 2021 (Montechiarugolo), n. 10398 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021 (Langhirano), n. 617 avvenuta dal 7 novembre 2020 al 16 gennaio 2021 (Lesignano dè Bagni), n. 5313 avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021 (Parma).

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Traversetolo, Montechiarugolo, Langhirano, Lesignano dè Bagni, Parma.

Occupa una superficie geografica di Ha 2181 e SASP di Ha 1845 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
191	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
1297	Se	seminativi semplici
78	Ed	
2	Ui	zone umide interne
27	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
146	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
9	Qs	
15	Bs	bosco salici e pioppi
59	Qa	
35	Pp	prati stabili
45	Er	
86	Ia	
9	Vs	
39	Vp	
2	Cv	vigneti
6	Cf	frutteti
119	Ax	bacini artificiali di varia natura
11	Qc	
4	Ta	aree con rimboschimenti recenti

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano. In passato si era registrata una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si

voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

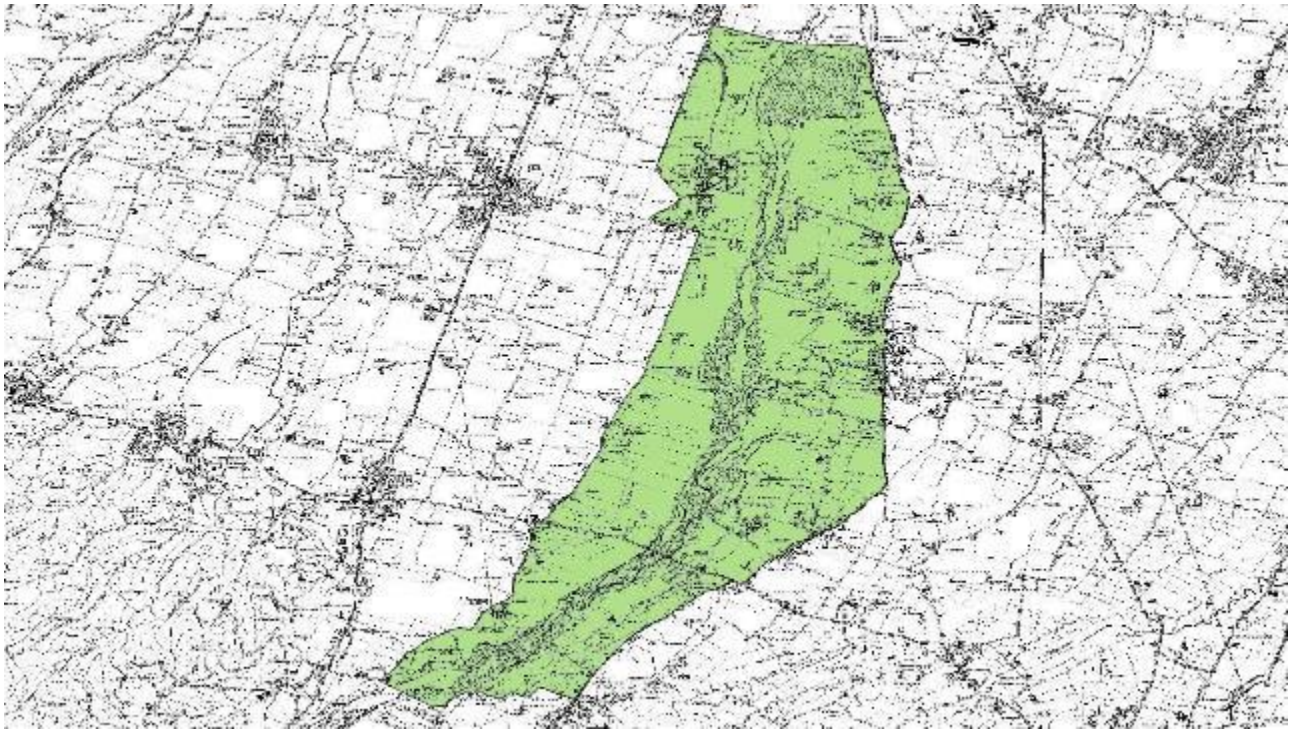
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di

azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Val Parma"



ZRC denominata “S. LAZZARO 4”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 718452.U del 4 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**SAN LAZZARO 4**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Parma, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 5313 avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupa una superficie geografica di Ha 1763 e SASP di Ha 1512 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
15	Rs	
1509	Se	seminativi semplici
88	Ed	
3	Qs	
31	Er	

55	Ia	
14	Vs	
29	Vp	
11	Vi	
4	Vx	
2	Qc	
4	Sv	vivai

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano. In passato si era rilevata una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle

colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l’onerosità dell’intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l’obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “S. Lazzaro 4”

ZRC denominata “BAGANZA 4”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 718452.U del 4 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**BAGANZA 4**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Parma, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 5313 avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 4 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupa una superficie geografica di Ha 90 e SASP di Ha 78 ed è caratterizzata in particolare da seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
12	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
44	Se	seminativi semplici
18	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
3	Bs	bosco salici e pioppi

12	Qa	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

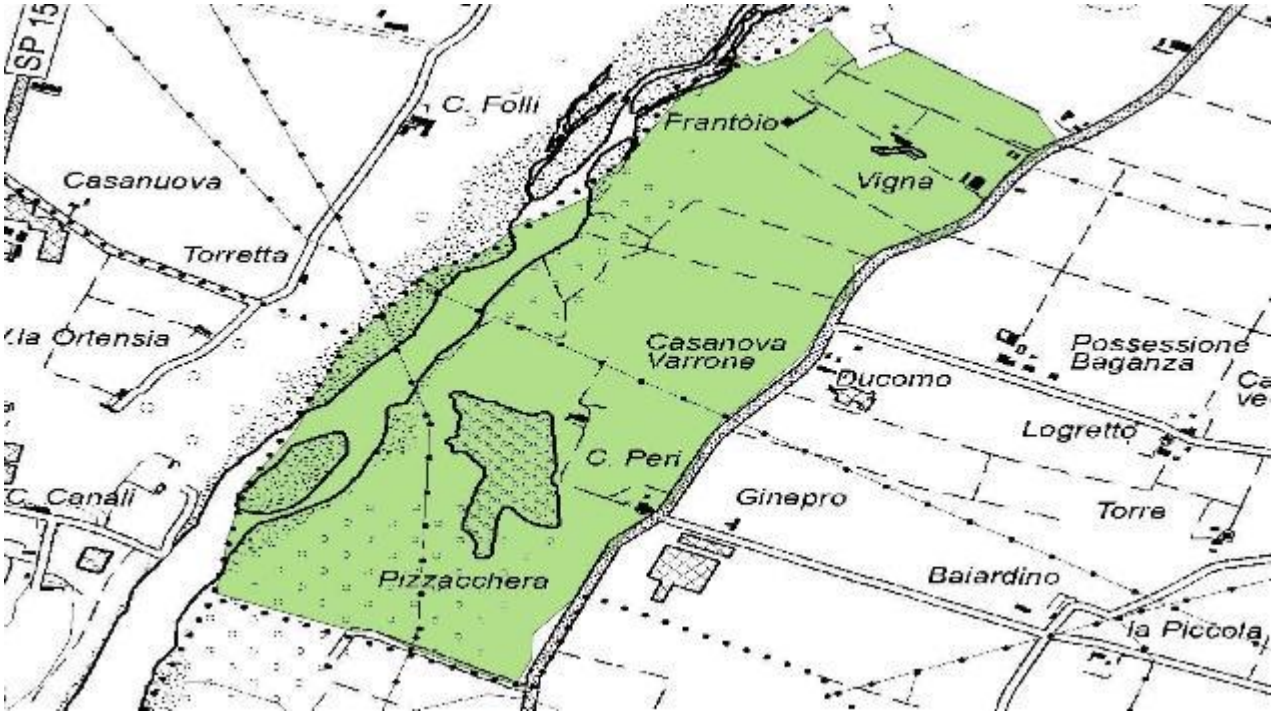
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Baganza 4”



ZRC denominata “TARO 5”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 726606.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**TARO 5**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Berceto, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 428 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 2; ricade nell’ATC PR 5 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Berceto.

Occupa una superficie geografica di Ha 224 e SASP di Ha 204 ed è caratterizzata, dal punto di vista ambientale, in modo particolare da alvei di corsi d’acqua e seminativi.

AREA	SIGLA	Nome
10	Rs	
62	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
3	Ed	
9	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
17	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante

5	Bs	bosco salici e pioppi
1	Qa	
5	Ia	
2	Vs	
8	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
7	Qc	
3	Rf	
73	Bq	bosco carpini castagni
19	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua, in quanto sono molto scarse (se non nulle) le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali, anche con il reimpianto di essenze fruttifere, non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico, ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile, soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

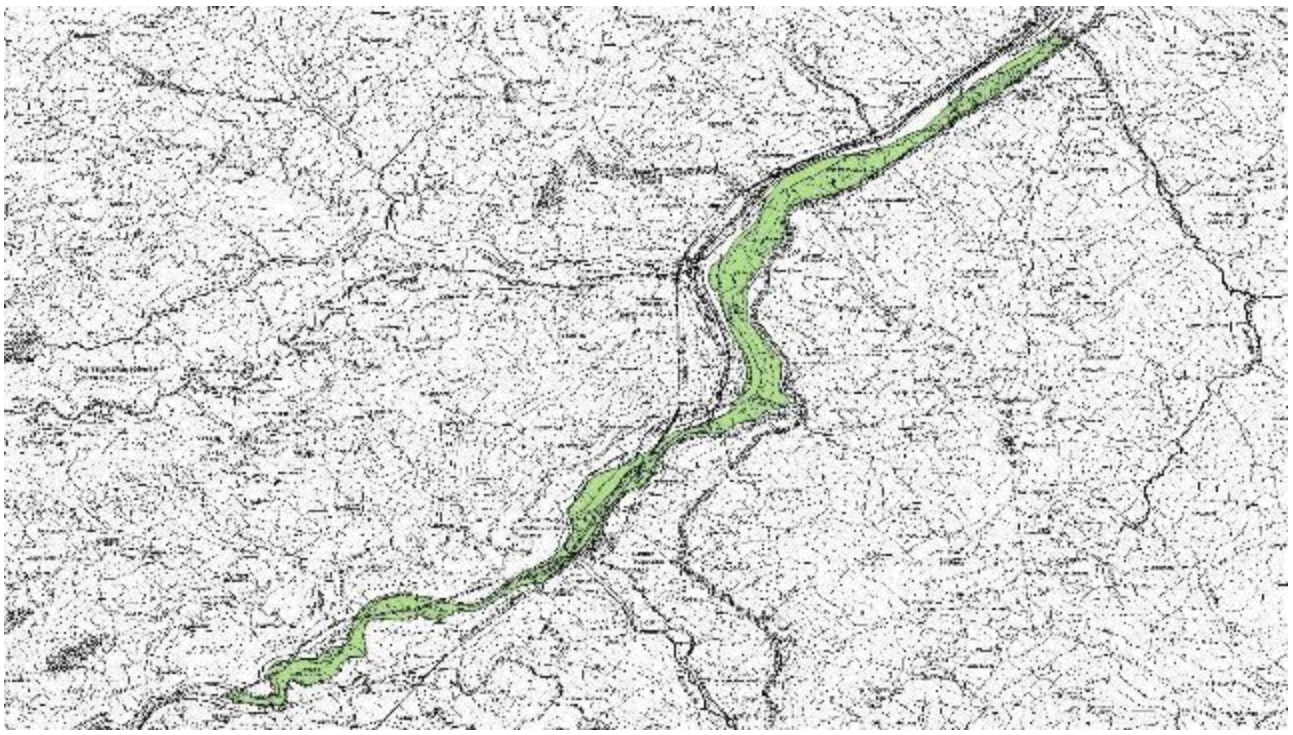
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Taro 5”



ZRC denominata “TARO 6”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto anche in passato destinata a zona di protezione.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 738790.U del 9 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**TARO 6**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Borgo Val di Taro, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 335 avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 2; ricade nell’ATC PR 6 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Borgo Val di Taro.

Occupa una superficie geografica di Ha 93 e SASP di Ha 90 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi e alvei di corsi d’acqua.

Area	Sigla	Nome
3	Rs	
21	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
8	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
6	Bs	bosco salici e pioppi

2	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
12	Bq	bosco carpini castagni
40	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta inoltre un tasso di boscosità inferiore al 20%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;

- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua, in quanto sono molto scarse (se non nulle) le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto, la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo, il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata - usate per bovini ed ovicaprini - o la realizzazione di nuove, oramai scomparse vista la stabulazione fissa degli allevamenti e, quindi, il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq), ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area. Inoltre, si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza, che non deve essere a scalino, ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali, anche con il reimpianto di essenze fruttifere, non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico, ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

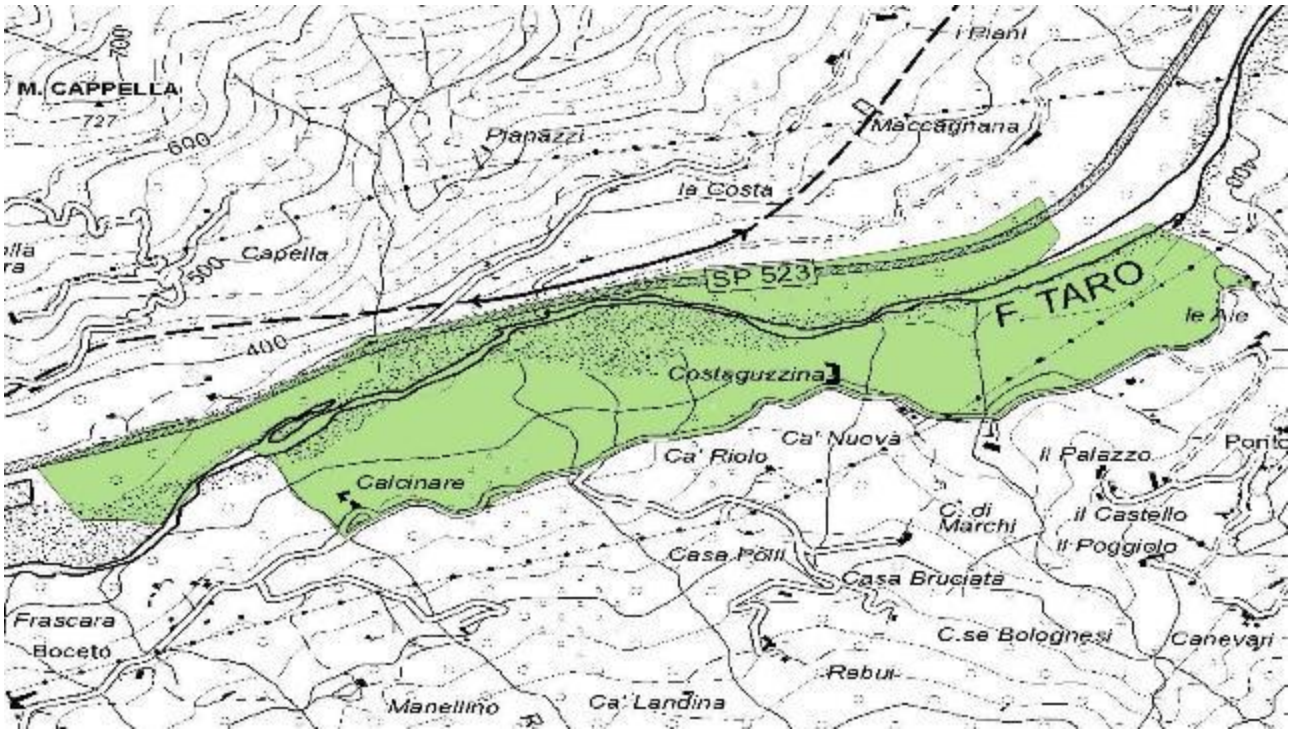
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Taro 6"



ZRC denominata “VAL VONA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto anche in passato destinata a zona di protezione.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 738790.U del 9 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**VAL VONA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Borgo Val di Taro, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 335 avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 2; ricade nell’ATC PR 6 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Borgo Val di Taro.

Occupa una superficie geografica di Ha 81 e SASP di Ha 80 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
1	Ed	
3	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
12	Pp	prati stabili
4	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
16	Bq	bosco carpini castagni

46	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta, inoltre, un tasso di boscosità inferiore al 20%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua, in quanto sono molto scarse (se non nulle) le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto, la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo, il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata - usate per bovini ed ovicaprini - o la realizzazione di nuove, oramai scomparse vista la stabulazione fissa degli allevamenti e, quindi, il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq), ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area. Inoltre, si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza, che non deve essere a scalino, ma dolcemente degradante per favorire

l’abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali, anche con il reimpianto di essenze fruttifere, non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico, ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

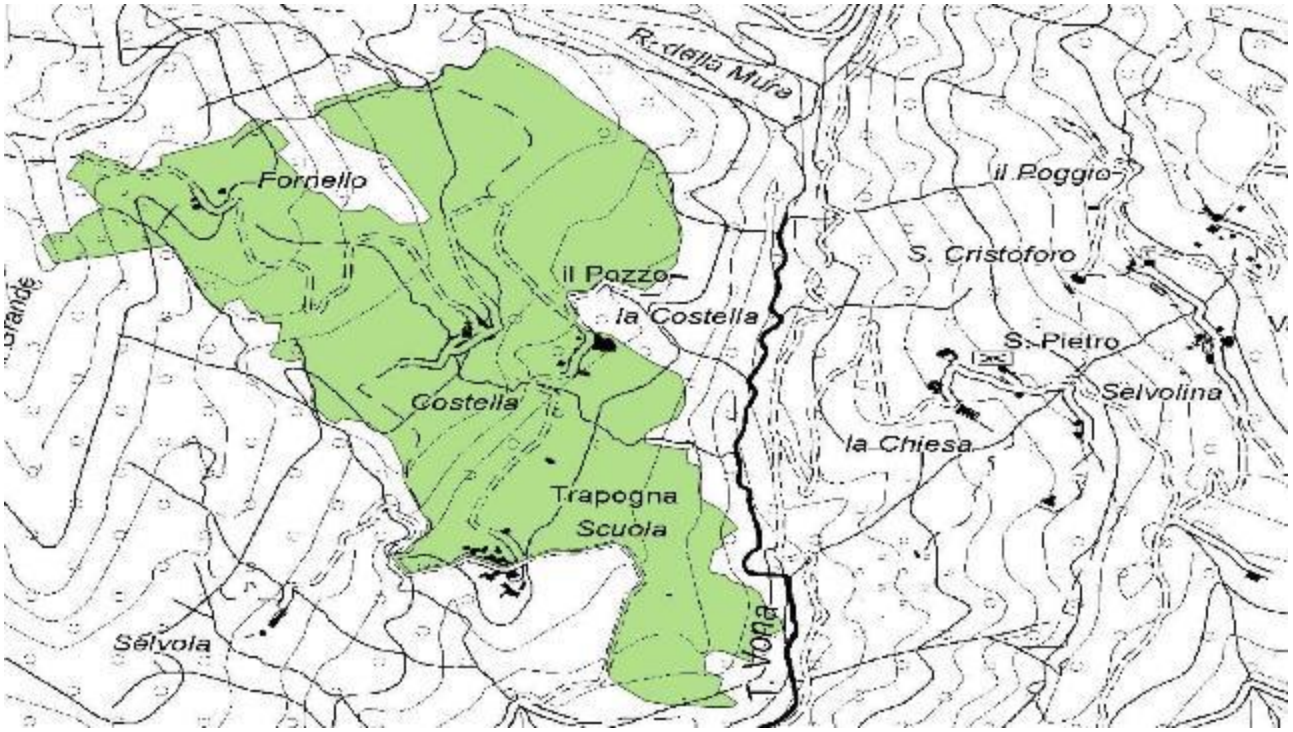
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l’obbiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Val Vona"



ZRC denominata “VIGNOLE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto già in passato destinata a zona di protezione.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 738790.U del 9 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**VIGNOLE**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Borgo Val di Taro, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 335 avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 2; ricade nell’ATC PR 6 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Borgo Val di Taro.

Occupa una superficie geografica di Ha 188 e SASP di Ha 147 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
27	Ed	
15	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
15	Pp	prati stabili
6	Er	
8	Qc	

11	Bq	bosco carpini castagni
102	Sn	seminativi in aree non irrigue
5	Bm	boschi misti conifere e latifoglie

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta, inoltre, un tasso di boscosità inferiore al 20%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua, in quanto sono molto scarse (se non nulle) le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto, la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo, il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata - usate per bovini ed ovicaprini - o la realizzazione di nuove, oramai scomparse, vista la stabulazione fissa degli allevamenti e, quindi, il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq), ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area. Inoltre, si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino, ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali, anche con il reimpianto di essenze fruttifere, non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico, ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

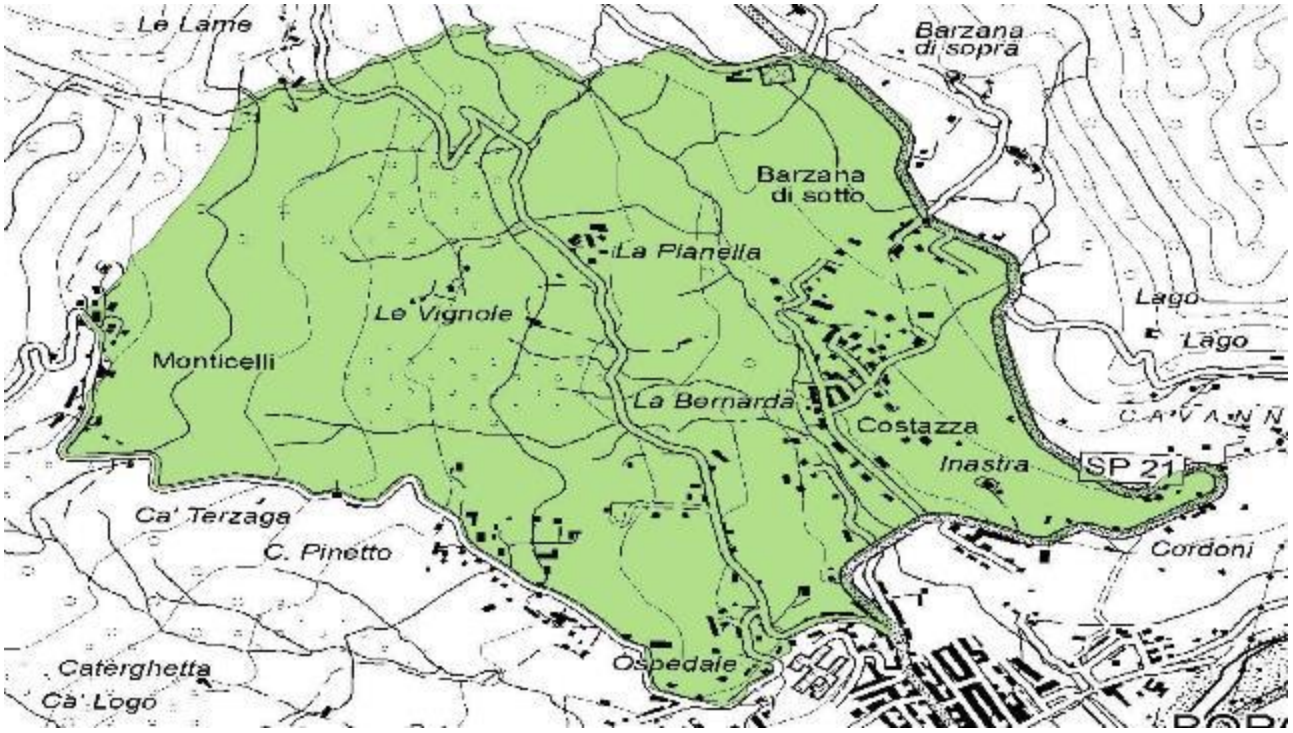
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Vignole"



ZRC denominata “LE CHIUSE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto già destinata in passato a zona di protezione.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. n. 718257.U del 4 novembre 2020 (Fidenza) e 726826.U del 5 novembre 2020 (Busseto), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**LE CHIUSE**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di Fidenza e di Busseto, competenti per territorio, ai sensi dell’art. 124, co.2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione, rispettivamente, n. 1553 avvenuta dal 6 novembre 2020 al 15 gennaio 2021 e n. 974 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 7 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Fidenza e Busseto.

Occupa una superficie geografica di Ha 539 e SASP di Ha 469 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
9	Rs	
38	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
425	Se	seminativi semplici

4	Ed	
7	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
2	Er	
7	Ia	
31	Qc	
18	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

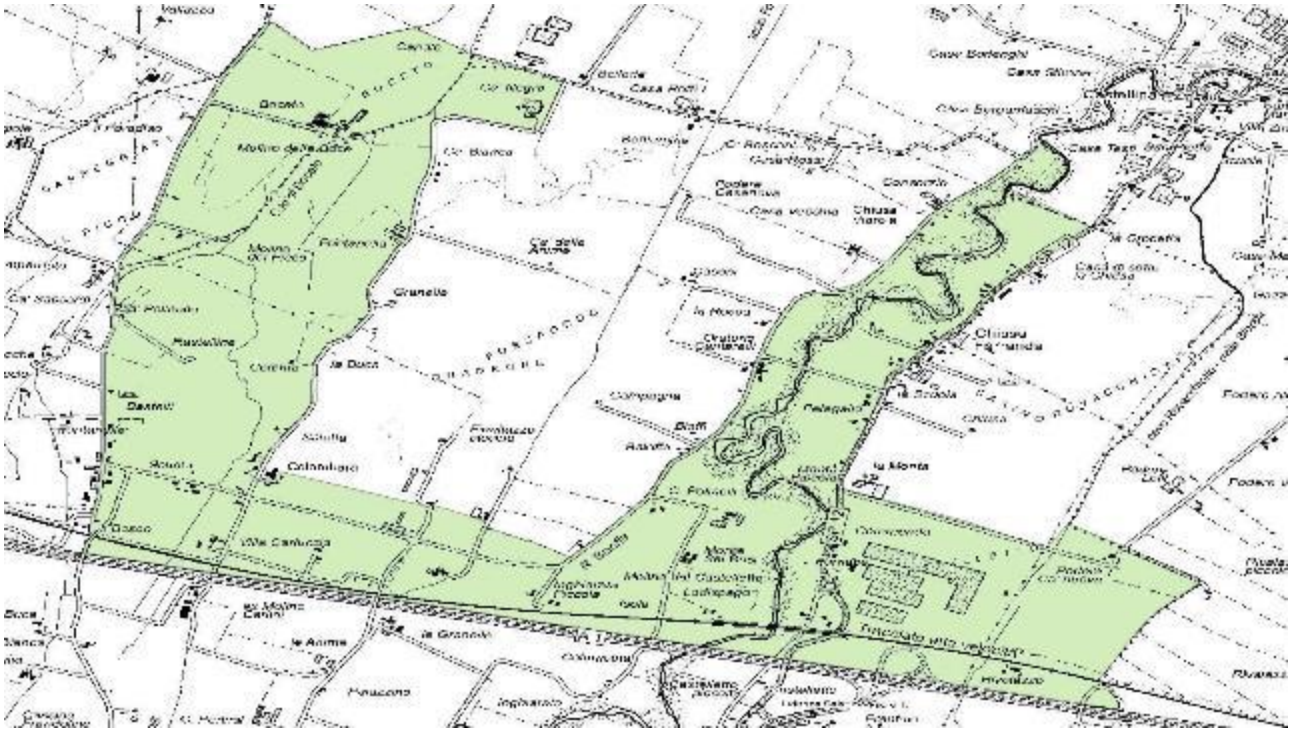
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Le Chiuse”



ZRC denominata “MONTAURO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta, in parte, come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. n. 718257.U del 4 novembre 2020 (Fidenza) e 734650.U del 6 novembre 2020 (Salsomaggiore Terme), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**MONTAURO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di Fidenza e di Salsomaggiore Terme, competenti per territorio, ai sensi dell’art. 124, co.2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente, con affissione n. 1553 avvenuta dal 6 novembre 2020 al 15 gennaio 2021 e n. 900 avvenuta dal 9 novembre 2020 al 18 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 7 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Salsomaggiore terme e Fidenza.

Occupa una superficie geografica di Ha 949 e SASP di Ha 840 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
8	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada

665	Se	seminativi semplici
19	Bp	boschi planiziari frassini
51	Ed	
10	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
6	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
16	Pp	prati stabili
3	Er	
23	Ia	
11	Vs	
2	Vp	
24	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
13	Cv	vigneti
2	Ax	bacini artificiali di varia natura
2	Vx	
6	Qc	
6	So	culture orticole in pieno campo
11	Io	
41	Bq	bosco carpini castagni
31	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano. In passato si era rilevata nella zona una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si

voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

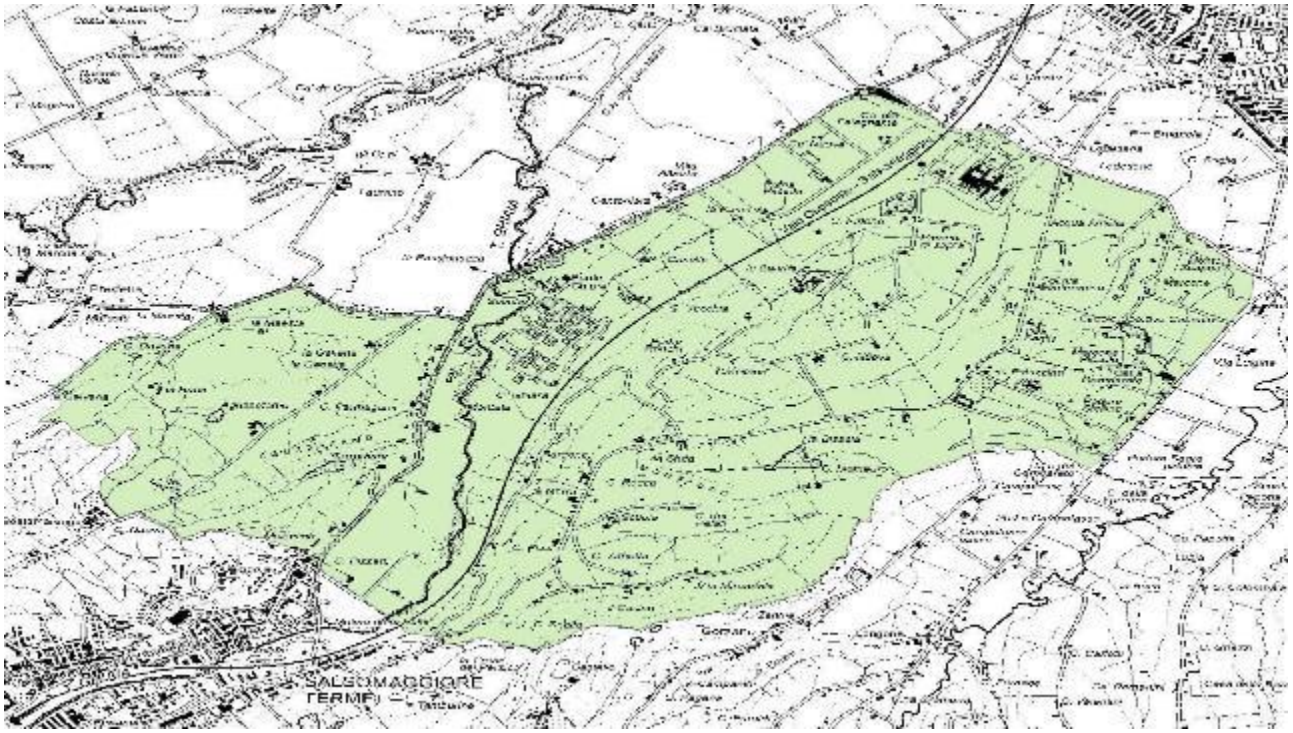
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di

azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Montauro"



ZRC denominata “SALSOMAGGIORE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta, in parte, come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 734650.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**SALSOMAGGIORE**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Salsomaggiore Terme, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 900 avvenuta dal 9 novembre 2020 al 18 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 7 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Salsomaggiore terme.

Occupa una superficie geografica di Ha 179 e SASP di Ha 145 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi e da una buona diversificazione ambientale.

AREA	SIGLA	Nome
7	Ed	
6	Pp	prati stabili
26	Er	

5	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
2	Cf	frutteti
5	Zo	sistemi colturali e particellari complessi
48	Bq	bosco carpini castagni
78	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

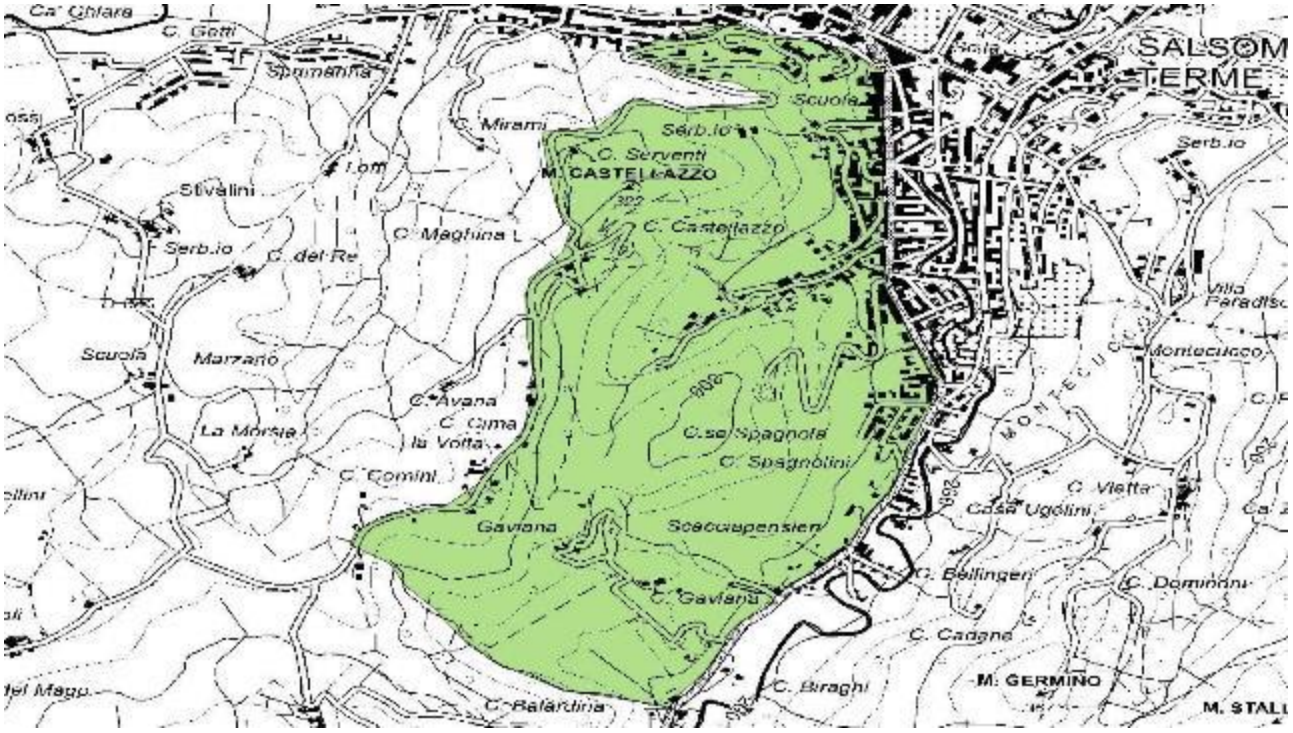
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Salsomaggiore"



ZRC denominata “VILLA CHIARA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta, in parte, come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 718257.U del 4 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**VILLA CHIARA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Fidenza, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1553 avvenuta dal 6 novembre 2020 al 15 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 7 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fidenza.

Occupa una superficie geografica di Ha 883 e SASP di Ha 776 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
35	Rs	
1	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
772	Se	seminativi semplici
7	Ed	

1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
2	Qs	
2	Cl	colture da legno
10	Er	
7	Ia	
20	Qc	
25	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano. In passato si era rilevata una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle

colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l’onerosità dell’intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

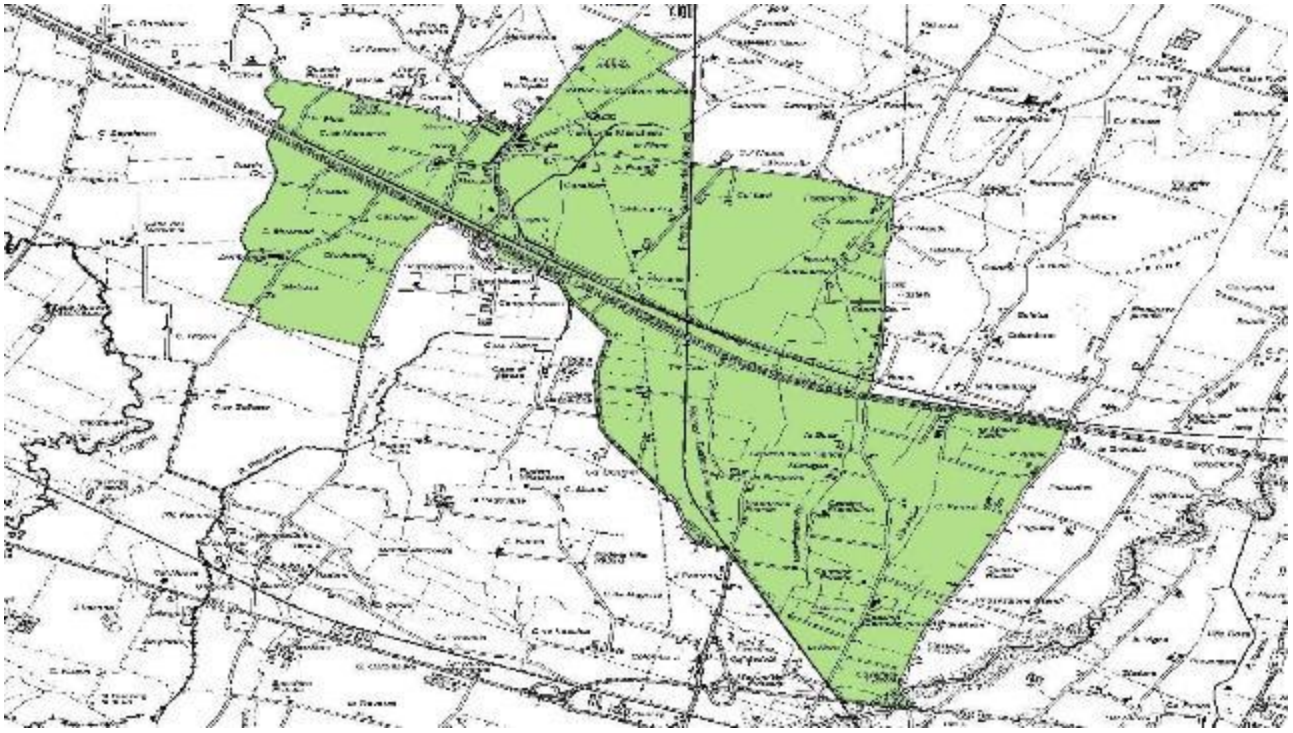
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l’obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Villa Chiara"



ZRC denominata “PELLEGRINO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 732488.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**PELLEGRINO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Pellegrino Parmense, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 58 avvenuta dal 17 febbraio 2021 al 26 aprile 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 2; ricade nell’ATC PR 7 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Pellegrino P.se.

Occupa una superficie geografica di Ha 386 e SASP di Ha 384 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario anche da seminativi.

Area	Sigla	Nome
9	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
10	Pp	prati stabili
1	Er	
1	Ia	

29	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
177	Bq	bosco carpini castagni
143	Sn	seminativi in aree non irrigue
7	Bm	boschi misti conifere e latifoglie
9	Ba	boschi conifere

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto ricade una parte irrisoria del Sito di Rete Natura 2000 ZSC IT 4020003 "Torrente Stirone".

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua, in quanto sono molto scarse (se non nulle) le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto, la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo, il recupero delle vecchie

pozze per l'abbeverata - usate per bovini ed ovicaprini - o la realizzazione di nuove, oramai scomparse vista la stabulazione fissa degli allevamenti e, quindi, il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq), ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza, che non deve essere a scalino, ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali, anche con il reimpianto di essenze fruttifere, non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico, ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

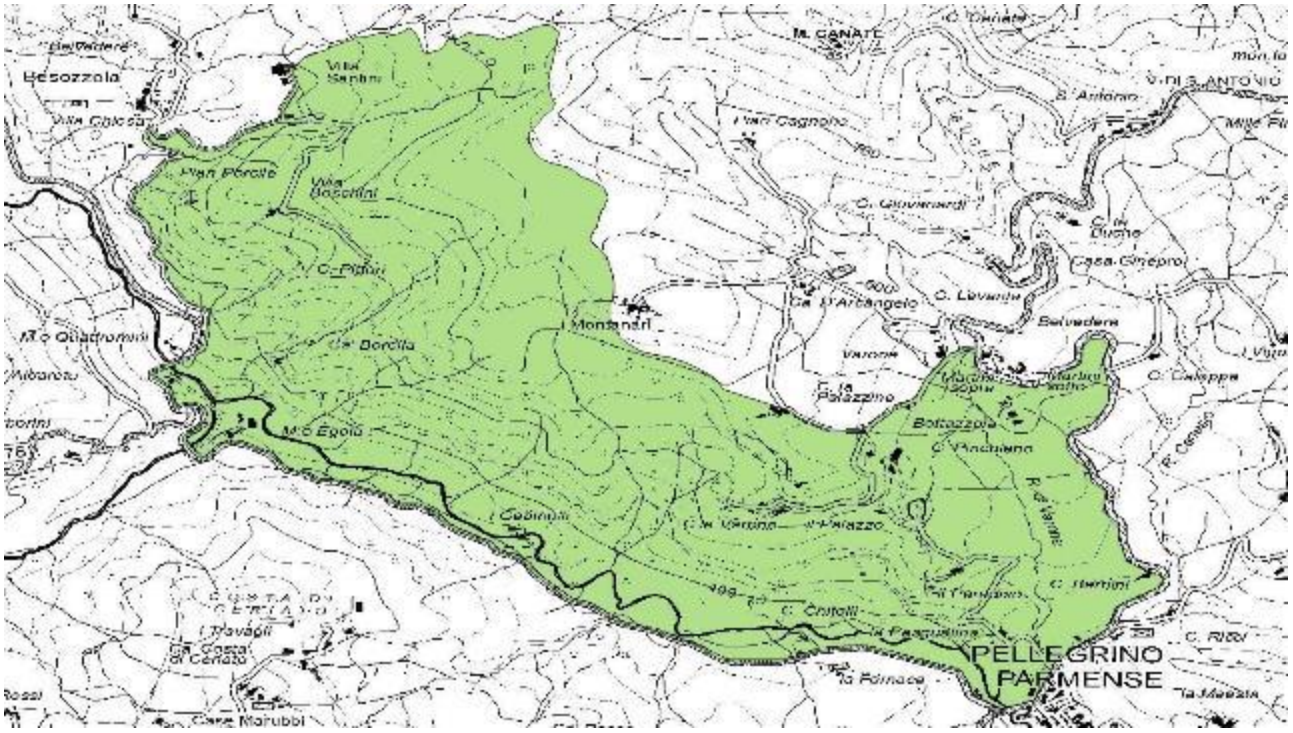
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Pellegrino"



ZRC denominata “CARZOLE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC, in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 718257.U del 4 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**CARZOLE**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Fidenza, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1553 avvenuta dal 6 novembre 2020 al 15 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 7 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fidenza.

Occupa una superficie geografica di Ha 545 e SASP di Ha 414 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
21	Rs	
401	Se	seminativi semplici
2	Ed	
8	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
28	Qs	

53	Ia	
7	Vx	
9	Qc	
11	Ic	
6	Sv	vivai

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di

rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

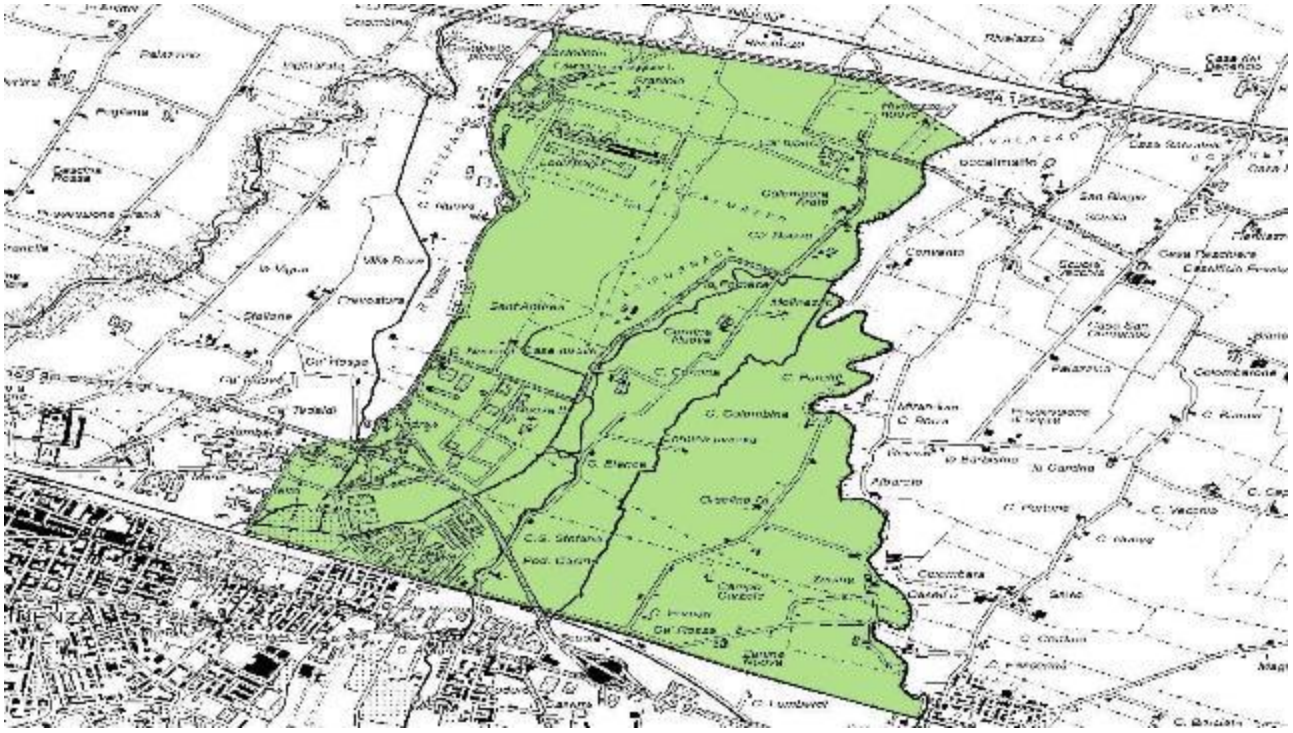
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Carzole"



ZRC denominata “FARNESE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta “Farnese” in quanto già destinata in passato alla protezione della fauna selvatica.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 718452.U del 4 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**FARNESE**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Parma, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 5313 avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupa una superficie geografica di Ha 96 e SASP di Ha 71 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici e da corsi d’acqua.

Area	Sigla	Nome
3	Rs	
23	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
42	Se	seminativi semplici
2	Ed	
2	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi

5	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
20	Er	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

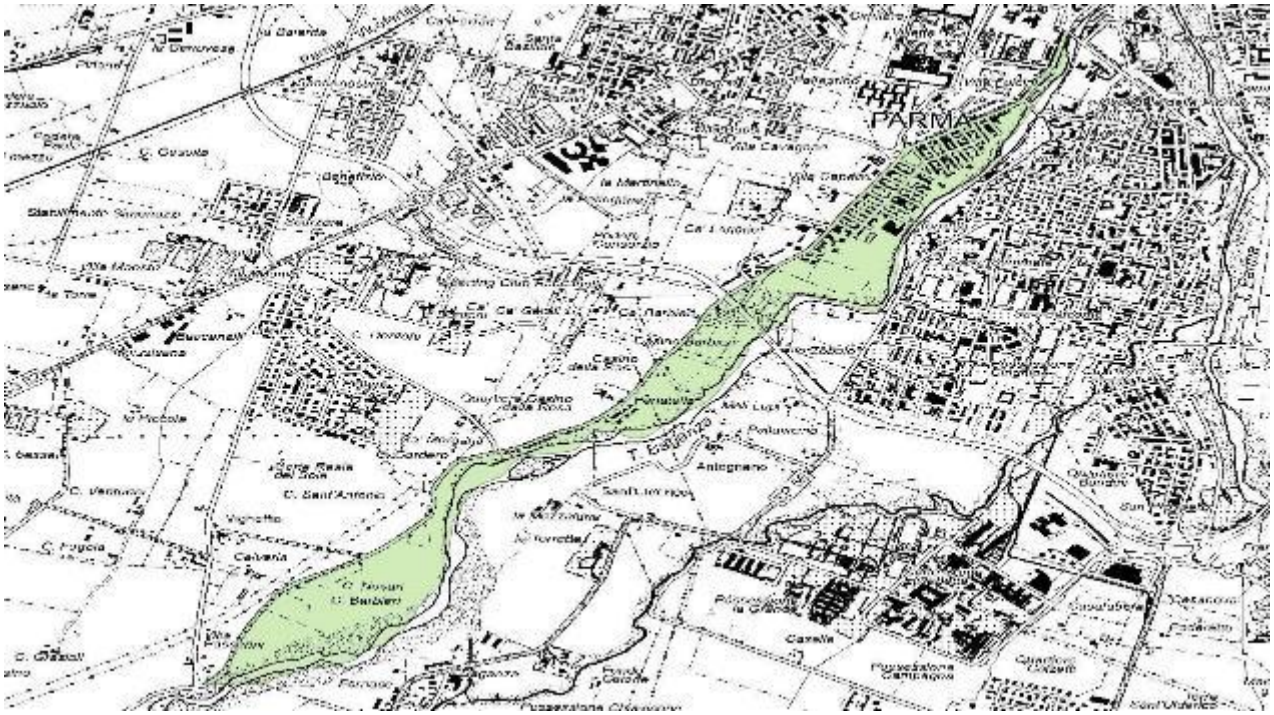
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Farnese"



ZRC denominata “SAN MARTINO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta, in parte, come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. n. 718452.U del 4 novembre 2020 (Parma) e 725181.U del 5 novembre 2020 (Collecchio), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**SAN MARTINO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di Parma e di Collecchio, competenti per territorio, ai sensi dell’art. 124, co.2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente, con affissione n. 5313 avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021 e dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, i Comuni Collecchio e di Parma.

Occupa una superficie geografica di Ha 97 e SASP di Ha 87 ed è caratterizzata da seminativi semplici e alvei di corsi d’acqua con vegetazione.

Area	Sigla	Nome
23	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada

51	Se	seminativi semplici
3	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
10	Bs	bosco salici e pioppi
11	Ia	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali

occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

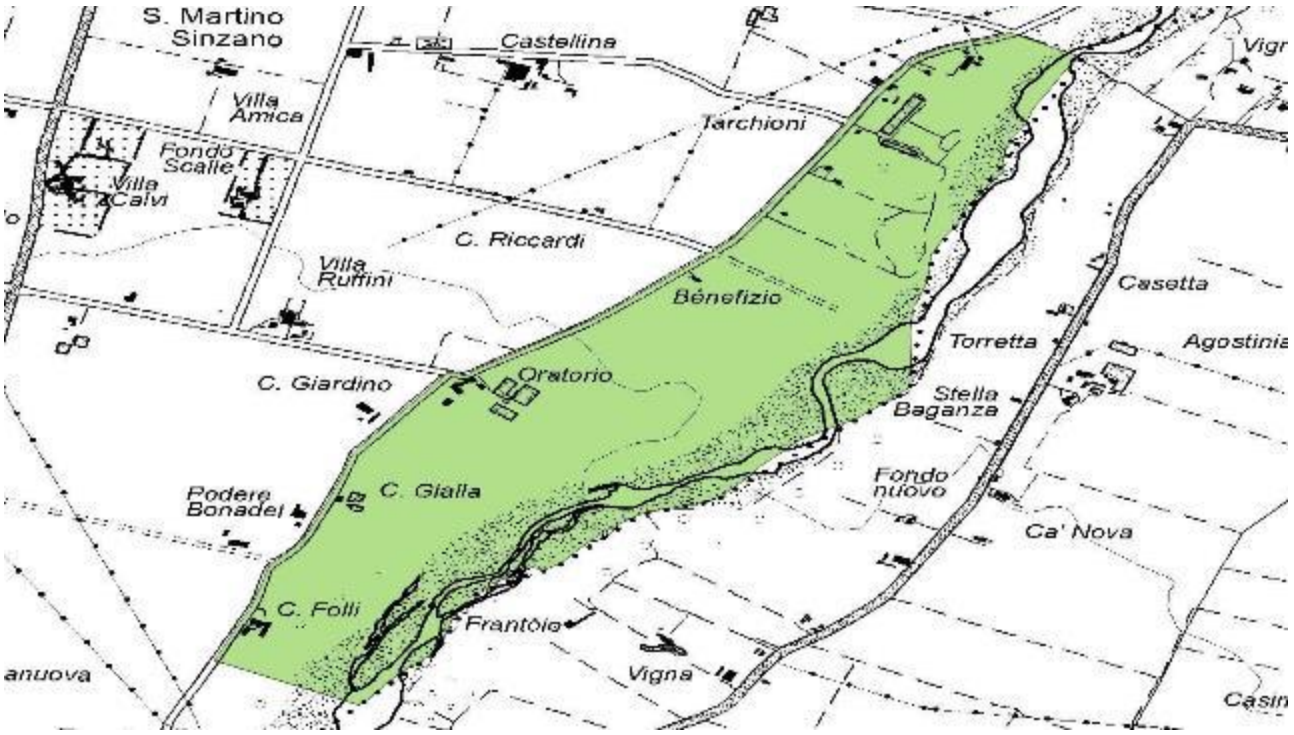
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “San Martino”



ZRC denominata “ZANFURLINA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta “Zanfurlina”.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725185.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**ZANFURLINA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Noceto, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Noceto.

Occupa una superficie geografica di Ha 93 e SASP di Ha 74 ed è caratterizzata da una netta predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
74	Se	seminativi semplici
7	Ed	
7	Er	
4	Vp	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

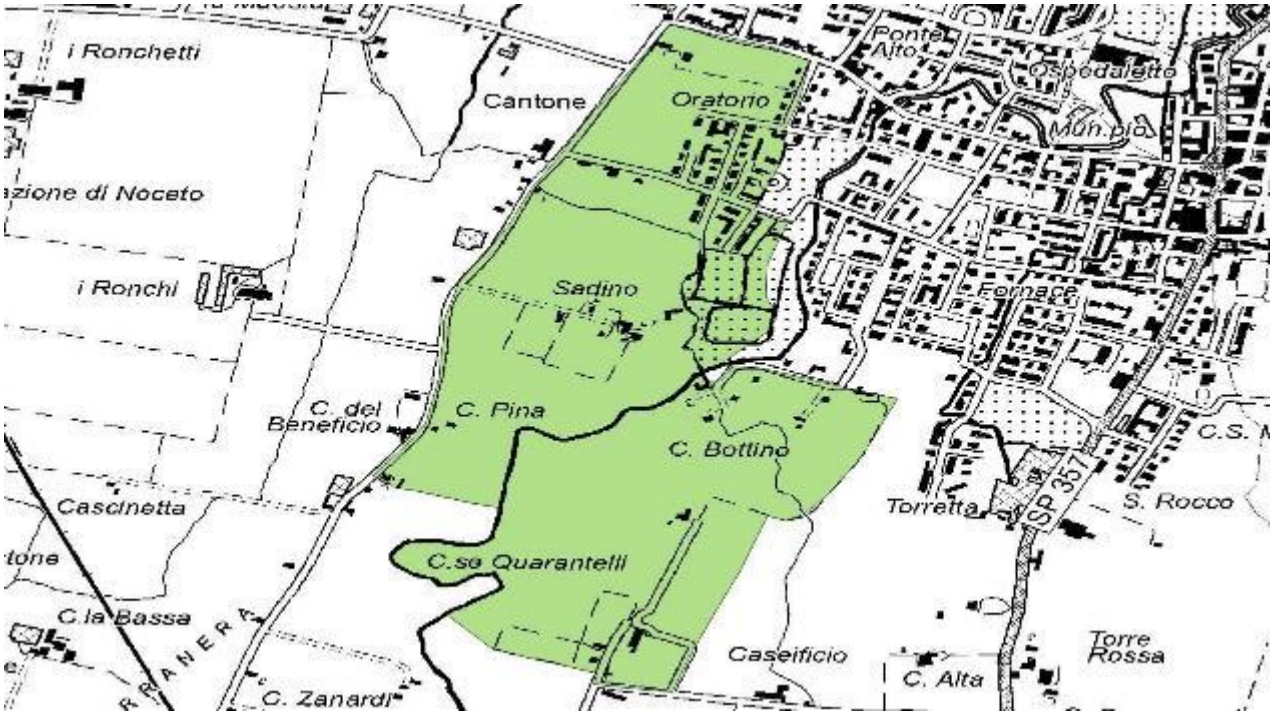
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Zanfurlina"



ZRC denominata “TARO 8”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta “Taro 8”, in passato destinata ad Area di Rispetto dell’Atc.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725185.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**TARO 8**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Noceto, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Noceto.

Occupa una superficie geografica di Ha 281 e SASP di Ha 206 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
18	Rs	
206	Se	seminativi semplici
13	Ed	
15	Er	
22	Ia	
1	Vs	

7	Qc	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

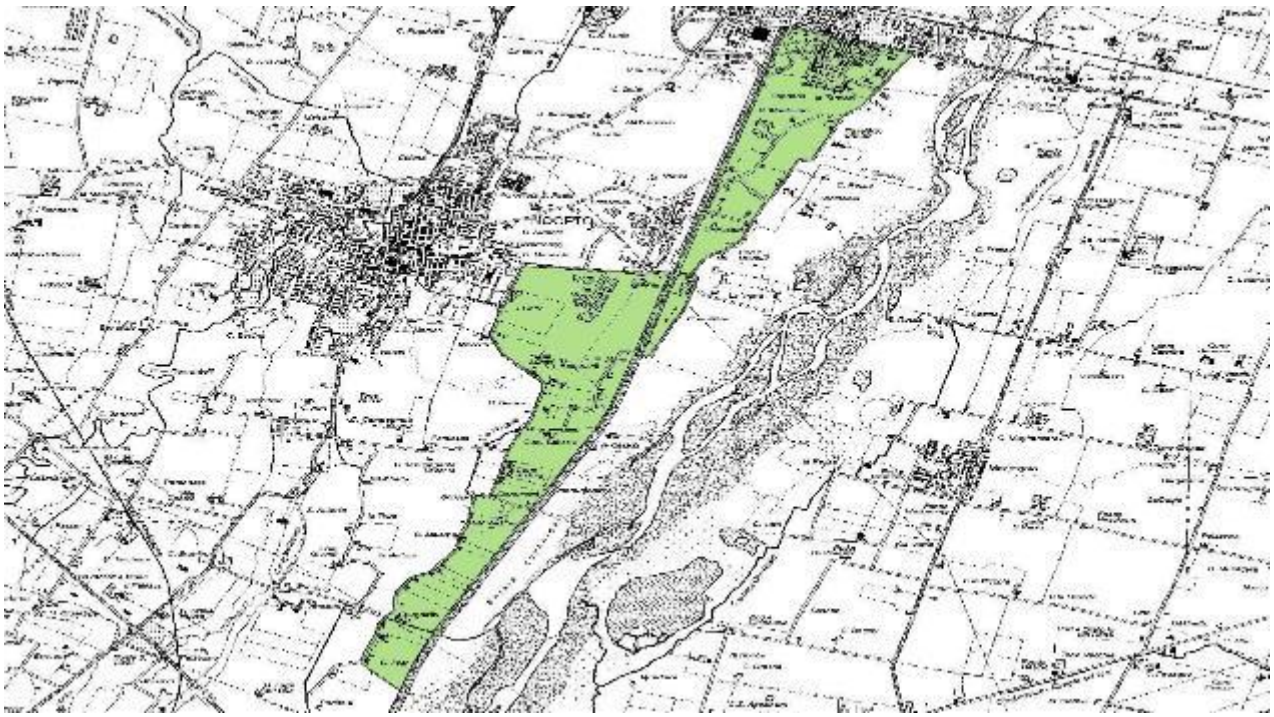
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Taro 8"



ZRC denominata “CASTELLAZZO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725185.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**CASTELLAZZO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Noceto, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Noceto.

Occupa una superficie geografica di Ha 409 e SASP di Ha 370 ed è caratterizzata da una netta predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
369	Se	seminativi semplici
3	Qs	
9	Er	
18	Ia	
2	Vp	

7	Qc	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi, soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

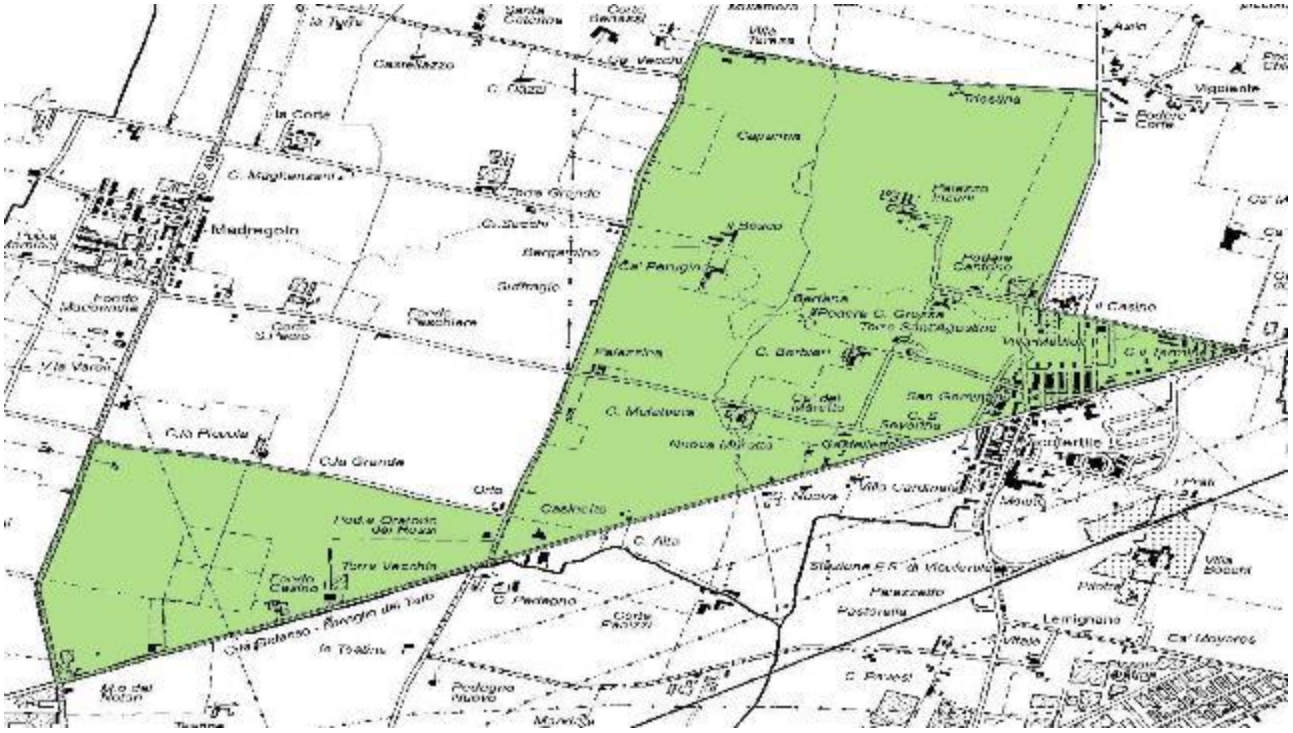
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Castellazzo”



ZRC denominata “CENO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 722464.U del 10 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**CENO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Varano dè Melegari, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 969 avvenuta dal 17 novembre 2020 al 26 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 2; ricade nell’ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Varano Melegari.

Occupa una superficie geografica di Ha 375 e SASP di Ha 343 ed è caratterizzata, dal punto di vista ambientale, in modo particolare da alvei di corsi d’acqua, seminativi, colture agrarie con spazi naturali e alvei di corsi d’acqua con vegetazione.

Area	Sigla	Nome
107	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
51	Se	seminativi semplici
2	Ed	

31	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
17	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
7	Qs	
6	Bs	bosco salici e pioppi
7	Qa	
13	Er	
3	Vs	
52	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
23	Bq	bosco carpini castagni
45	Sn	seminativi in aree non irrigue
11	Dc	aree calanchive

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta un tasso di boscosità inferiore al 20%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua, in quanto sono molto scarse (se non nulle) le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare

di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto, la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo, il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata - usate per bovini ed ovicaprini - o la realizzazione di nuove, oramai scomparse vista la stabulazione fissa degli allevamenti e, quindi, il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq), ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area. Inoltre, si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino, ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali, anche con il reimpianto di essenze fruttifere, non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico, ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

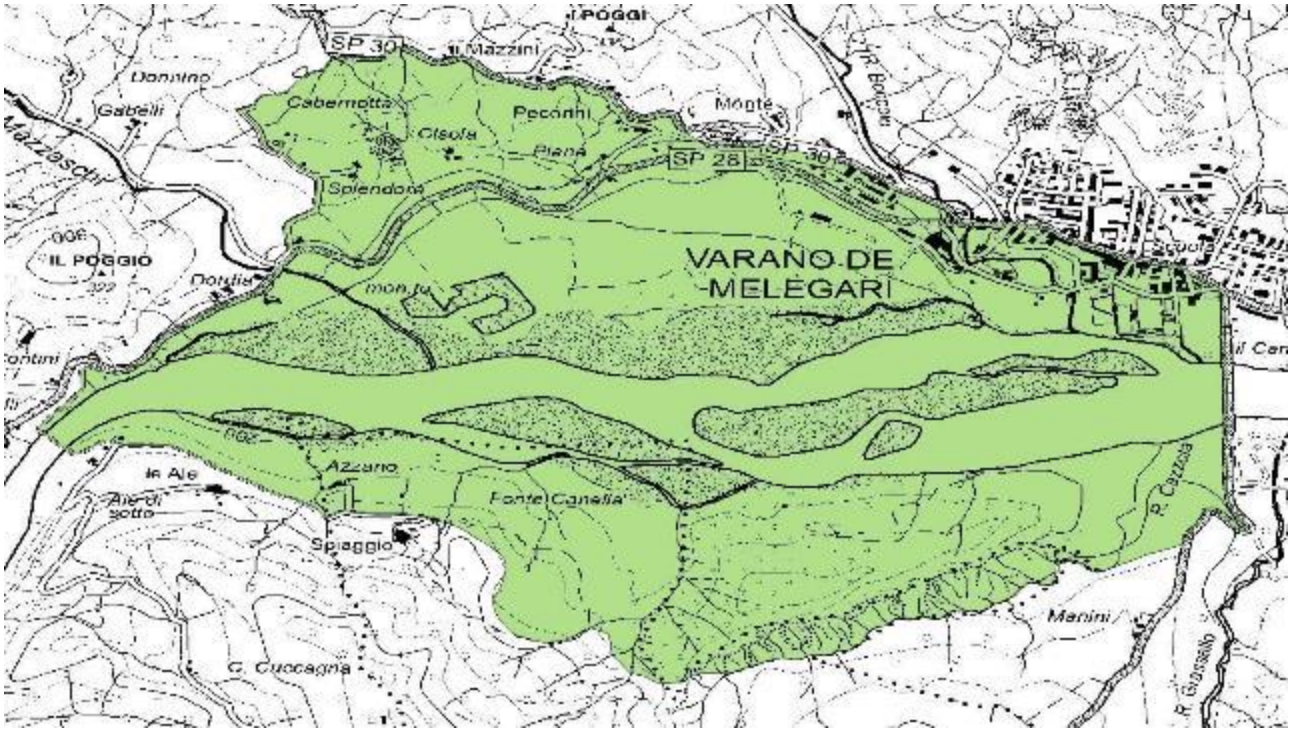
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Ceno"



ZRC denominata “MONTE PIÈ”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. n. 725875.U del 5 novembre 2020 (Medesano) e 725185.U del 5 novembre 2020 (Noceto), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**MONTE PIE’**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di Medesano e di Noceto, competenti per territorio, ai sensi dell’art. 124, co.2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente, con affissione n. 1052 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021 e dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Medesano e Noceto.

Occupa una superficie geografica di Ha 330 e SASP di Ha 323 ed è caratterizzata da seminativi.

Area	Sigla	Nome
186	Se	seminativi semplici
4	Ed	

3	Ia	
7	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
10	Bq	bosco carpini castagni
120	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali

occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

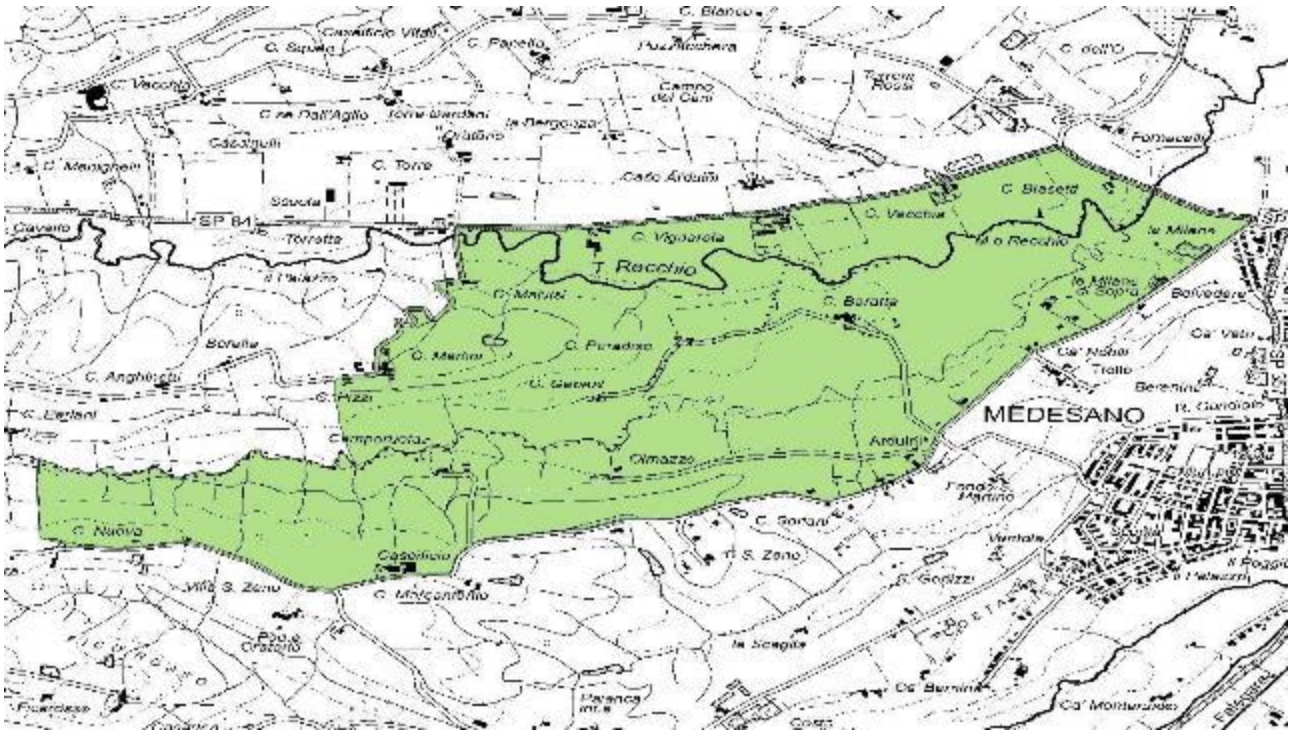
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Monte Piè”



ZRC denominata “IL DUCA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725185.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**IL DUCA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Noceto, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione avvenuta dal 10 novembre 2020 al 19 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Noceto.

Occupa una superficie geografica di Ha 191 e SASP di Ha 168 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
168	Se	seminativi semplici
3	Ed	
16	Ia	
4	Rf	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza

fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

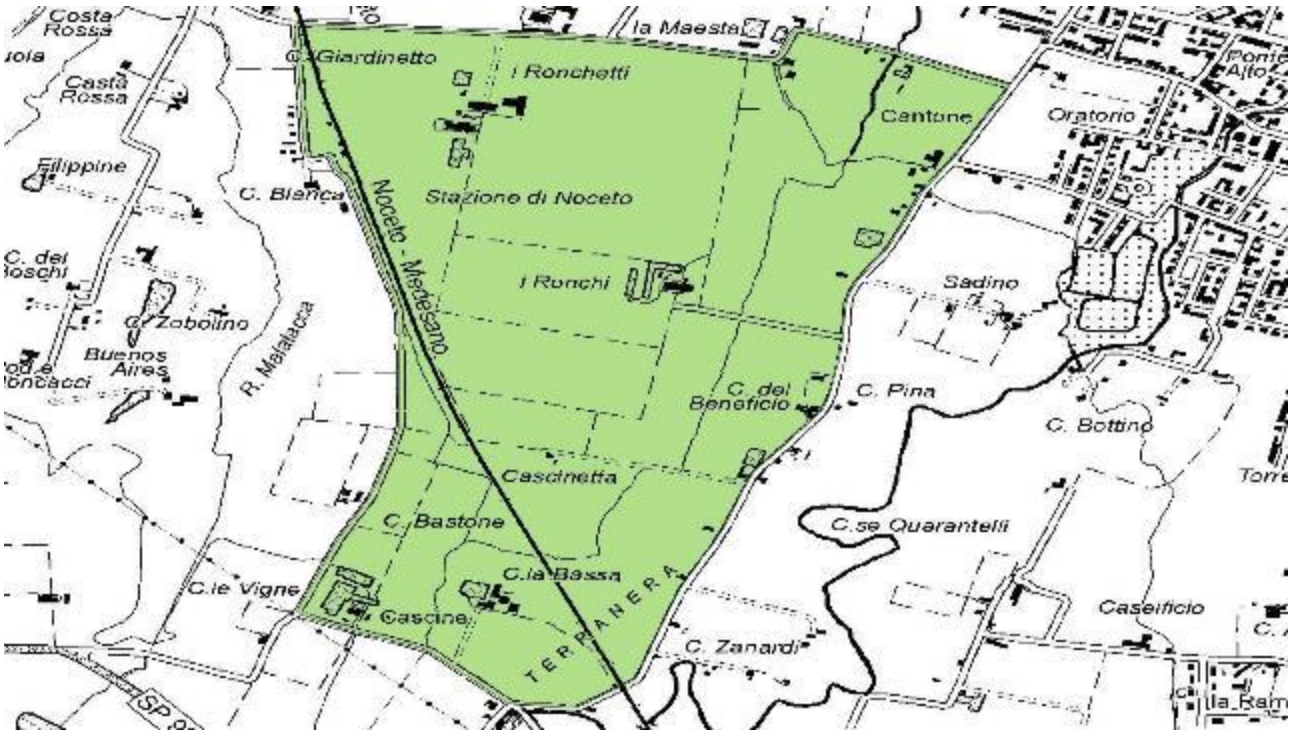
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Il Duca”



ZRC denominata “MULATTIERA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725181.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**MULATTIERA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Collecchio, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Collecchio.

Occupa una superficie geografica di Ha 395 e SASP di Ha 375 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	**Sigla**	**Nome**
375	Se	seminativi semplici
3	Ed	
1	Er	
14	Ia	

2	Vp	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

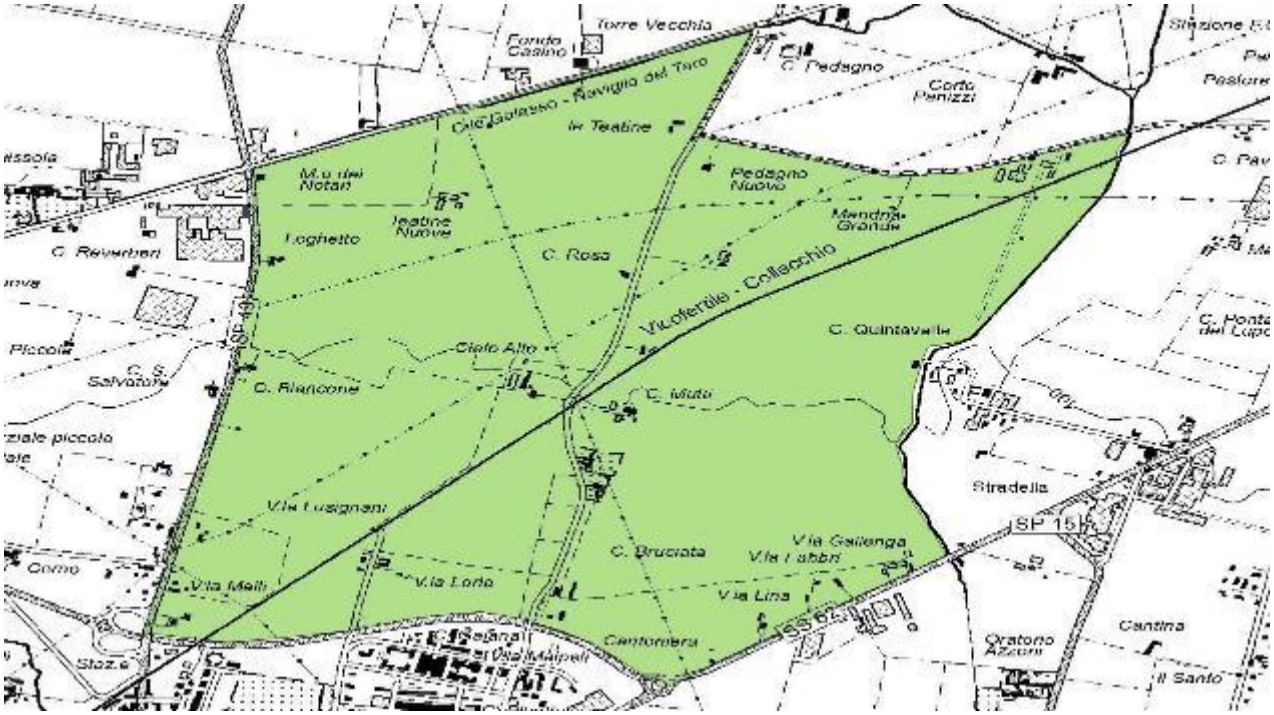
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Mulattiera"



ZRC denominata “SIVIZZANO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 726906.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**SIVIZZANO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Fornovo Taro, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 908 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 2; ricade nell’ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fornovo Taro.

Occupa una superficie geografica di Ha 147 e SASP di Ha 140 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi.

Area	Sigla	Nome
7	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
35	Se	seminativi semplici
5	Ed	
8	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi

6	Av	Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
2	Qq	
13	Bq	bosco carpini castagni
69	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano. L'area presenta un tasso di boscosità inferiore al 20%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua, in quanto sono molto scarse (se non nulle) le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto, la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo, il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata - usate per bovini ed ovicaprini - o la realizzazione di nuove, oramai scomparse vista la stabulazione fissa degli allevamenti e, quindi, il disuso di fonti d'acqua

superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq), ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area. Inoltre, si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza, che non deve essere a scalino, ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali, anche con il reimpianto di essenze fruttifere, non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico, ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

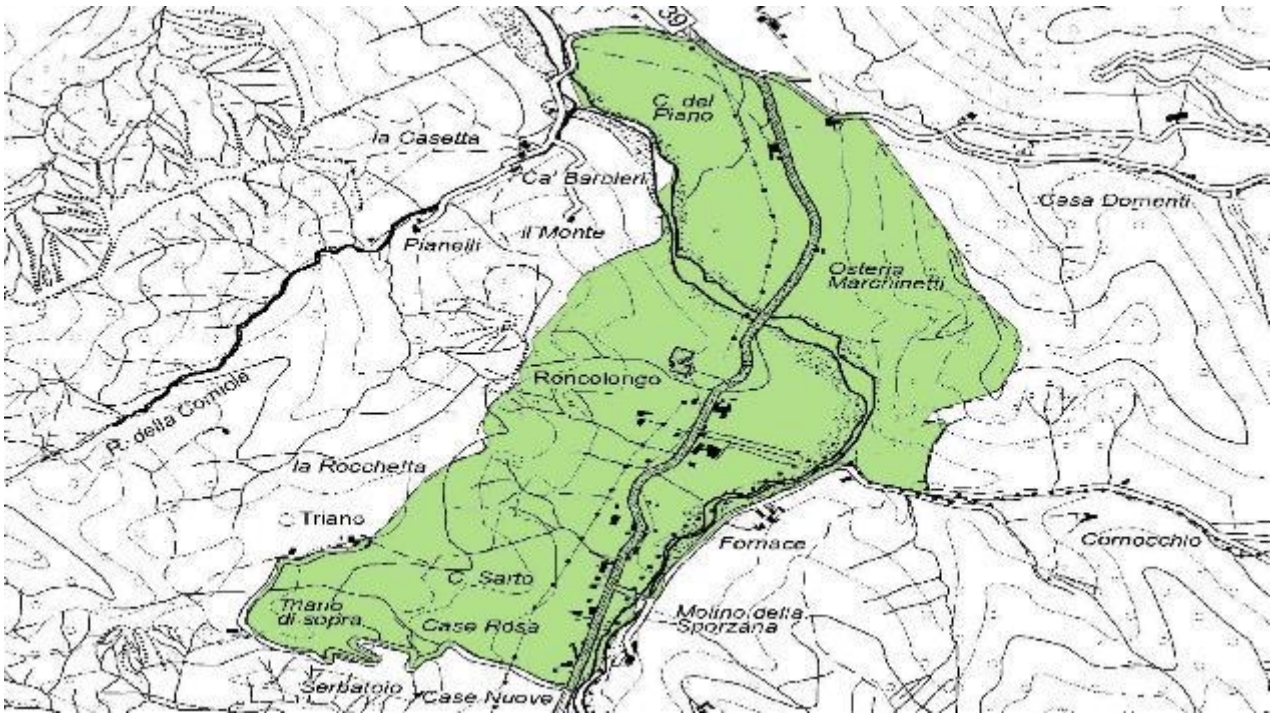
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Sivizzano"



ZRC denominata “TERRAROSSA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 735068.U del 6 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**TERRAROSSA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Terenzo, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 430avvenuta dal 6 novembre 2020 al 15 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 2; ricade nell’ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Terenzo.

Occupa una superficie geografica di Ha 108 e SASP di Ha 108 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, anche da seminativi.

Area	Sigla	Nome
4	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
22	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
2	Pp	prati stabili
68	Bq	bosco carpini castagni
13	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua, in quanto sono molto scarse (se non nulle) le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto, la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo, il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata - usate per bovini ed ovicaprini - o la realizzazione di nuove, oramai scomparse vista la stabulazione fissa degli allevamenti e, quindi, il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq), ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area. Inoltre, si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza, che non deve essere a scalino, ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali, anche con il reimpianto di essenze fruttifere, non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico, ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

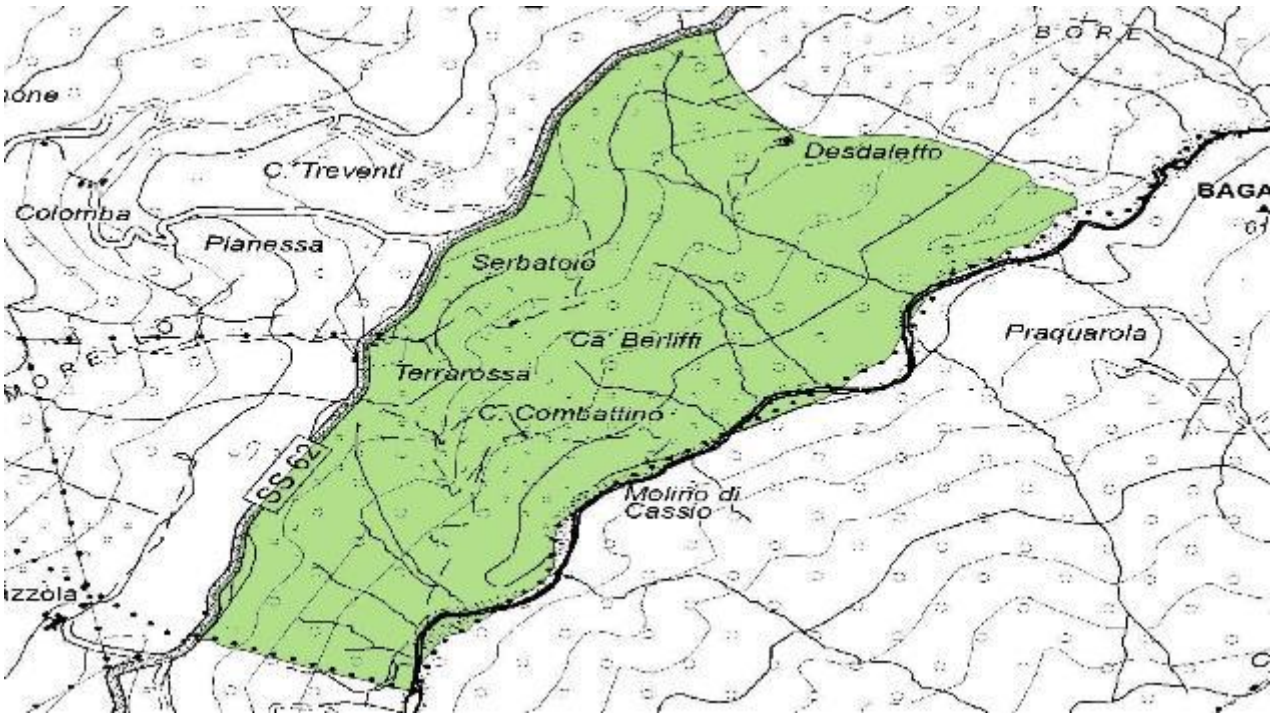
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Terrarossa"



ZRC denominata “MARTINELLA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 718452.U del 4 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**MARTINELLA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Parma, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 5313 avvenuta dall’11 novembre 2020 al 20 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Parma.

Occupa una superficie geografica di Ha 1250 e SASP di Ha 618 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi.

Area	Sigla	Nome
37	Rs	
568	Se	seminativi semplici
43	Ed	
202	Er	
183	Ia	

40	Vs	
32	Vp	
17	Is	
21	Vm	
14	Vx	
16	Qc	
1	Rf	
7	So	culture orticole in pieno campo
36	Zo	sistemi colturali e particellari complessi
2	Ic	
9	Io	
3	Sv	vivai
2	Qr	
14	Re	
3	Sn	seminativi in aree non irrigue

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano. In passato nella zona era rilevata una discreta vocazionalità per la starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se

caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

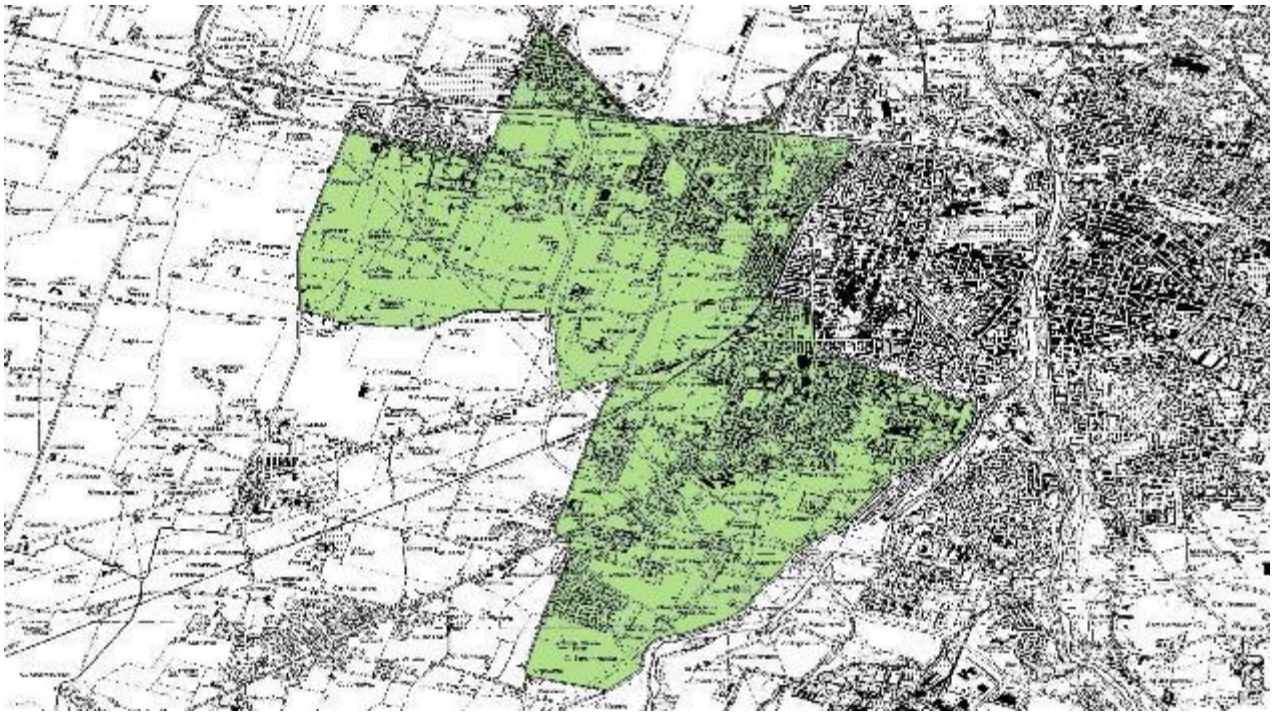
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere

redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Martinella"



ZRC denominata “MEDESANO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 725875.U del 5 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**MEDESANO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Medesano, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1052 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Medesano.

Occupa una superficie geografica di Ha 1219 e SASP di Ha 982 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici.

Area	Sigla	Nome
63	Rs	
2	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
898	Se	seminativi semplici
24	Cp	pioppeti colturali

23	Ed	
2	Qs	
31	Qa	
34	Er	
54	Ia	
2	Vs	
3	Vp	
58	Ax	bacini artificiali di varia natura
19	Qc	
5	Qr	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano. In passato nella zona era rilevata una discreta vocazionalità per la specie starna.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello

dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l’uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l’onerosità dell’intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l’obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Medesano”

ZRC denominata “FORNOVO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta, in parte, come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale. Rispetto alla ZRC “storica” si ritiene opportuno stralciare il territorio che si sovrappone all’Area contigua al Parco regionale fluviale del Taro, in linea con il nuovo Pfvr.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. n. 726906.U del 5 novembre 2020 (Fornovo Taro) e 725181.U del 5 novembre 2020 (Collecchio), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**FORNOVO**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di Fornovo Taro e di Collecchio, competenti per territorio, ai sensi dell’art. 124, co.2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente, con affissione n. 908 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021 e dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, i Comuni Fornovo Taro e di Collecchio.

Occupa una superficie geografica di Ha 296 e SASP di Ha 193 ed è caratterizzata da una predominanza di seminativi semplici

Area	Sigla	Nome
4	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada

168	Se	seminativi semplici
2	Cp	pioppeti colturali
1	Ed	
15	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
1	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
15	Er	
53	Ia	
3	Vs	
6	Vp	
15	Qc	
9	Rf	
4	Bq	bosco carpini castagni

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

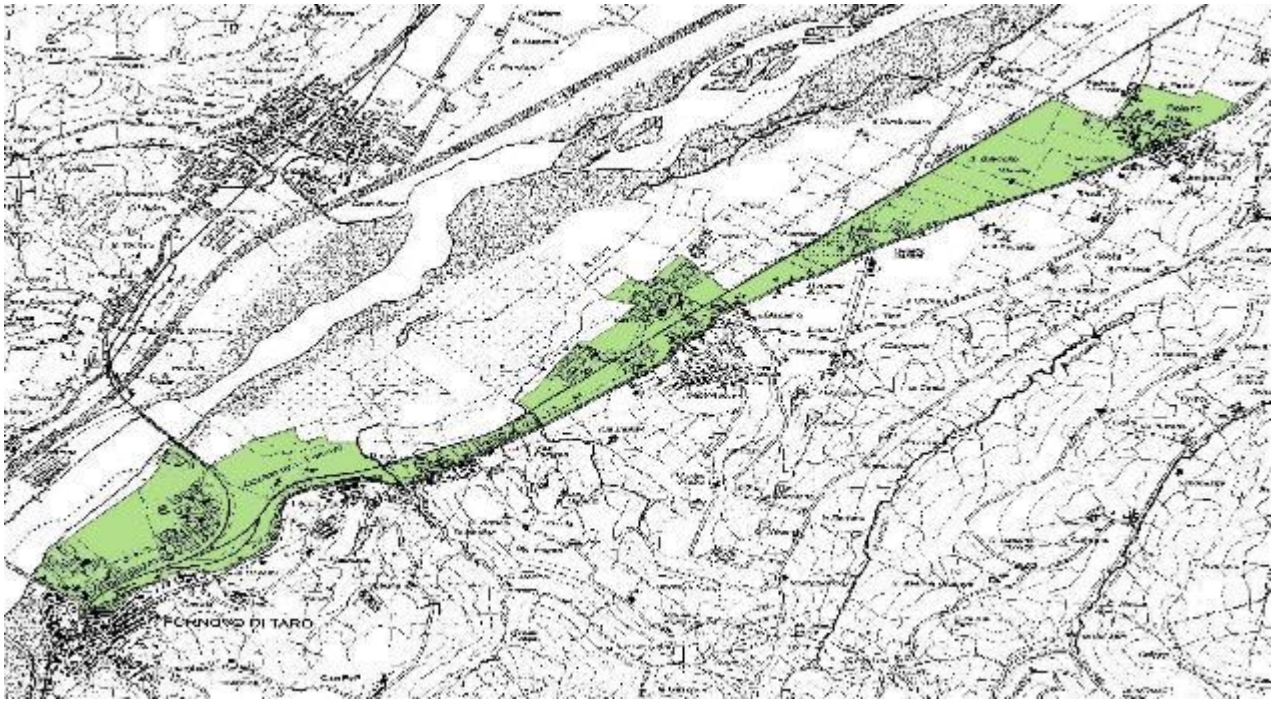
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Fornovo"



ZRC denominata “CASTAGNOLA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 722464.U del 10 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**CASTAGNOLA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Varano dè Melegari, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 969 avvenuta dal 17 novembre 2020 al 26 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 2; ricade nell’ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Varano Melegari.

Occupa una superficie geografica di Ha 280 e SASP di Ha 242 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, anche da seminativi.

Area	Sigla	Nome
4	Ed	
41	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
8	Er	
23	Ia	

2	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
4	Qc	
85	Bq	bosco carpini castagni
110	Sn	seminativi in aree non irrigue
5	Dc	aree calanchive

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per pernice rossa e basso-media per lepre e fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana, sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua, in quanto sono molto scarse (se non nulle) le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto, la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo, il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata - usate per bovini ed ovicaprini - o la realizzazione di nuove, oramai

scomparse vista la stabulazione fissa degli allevamenti e, quindi, il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq), ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area. Inoltre, si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza, che non deve essere a scalino, ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali, anche con il reimpianto di essenze fruttifere, non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico, ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

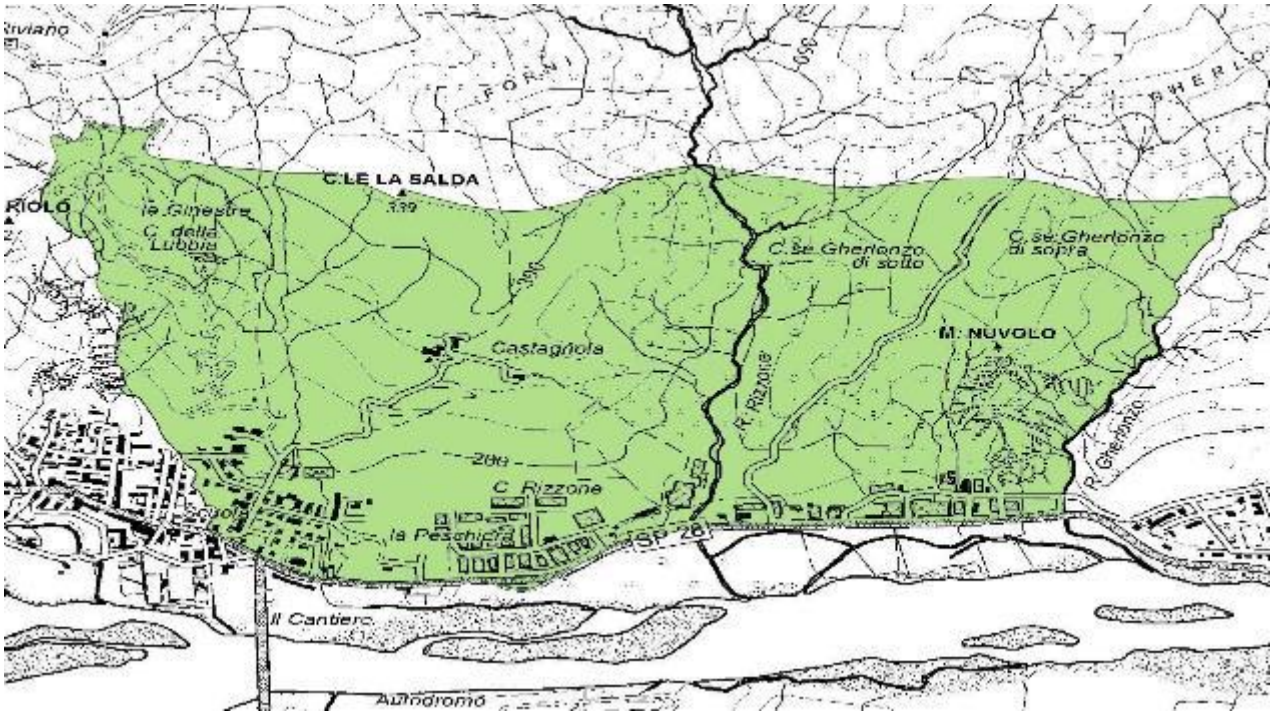
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "Castagnola"



ZRC denominata “BAGANZA 8”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale. Rispetto alla ZRC “storica” si ritiene opportuno stralciare il territorio che si sovrappone all’Area contigua al Parco regionale dei Boschi di Carrega, in linea con il nuovo Pfvr.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020, con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con note prot. n. 725695.U del 5 novembre 2020 (Felino) e 734564.U del 6 novembre 2020 (Sala Baganza), per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**BAGANZA 8**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dai Comuni di Felino e di Sala Baganza, competenti per territorio, ai sensi dell’art. 124, co.2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente, con affissione n. 611 avvenuta dal 5 novembre 2020 al 14 gennaio 2021 e n. 829 dal 7 novembre 2020 al 16 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell’ATC PR 8 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Felino e di Sala Baganza.

Occupa una superficie geografica di Ha 296 e SASP di Ha 189 ed è caratterizzata dalla presenza in particolare da seminativi e alvei di corsi d’acqua.

Area	Sigla	Nome
58	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada

95	Se	seminativi semplici
4	Ed	
15	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
12	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
9	Bs	bosco salici e pioppi
10	Qa	
22	Er	
44	Ia	
12	Vs	
3	Is	
6	Vi	
4	It	
1	Vx	

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che per il fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura parmense e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi, sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva, specialmente se caratterizzata da monocolture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e

protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma non deve avvenire mediante l'uso di erbicidi (come, purtroppo, avviene sempre più spesso).

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, nonchè piante ad alto fusto, quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero, anche se di piccole dimensioni, sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare, ma con andamento sigmoidale, fermo restando che, vista l'onerosità dell'intervento, ogni azione è da considerarsi positivamente.

Piano di gestione faunistica

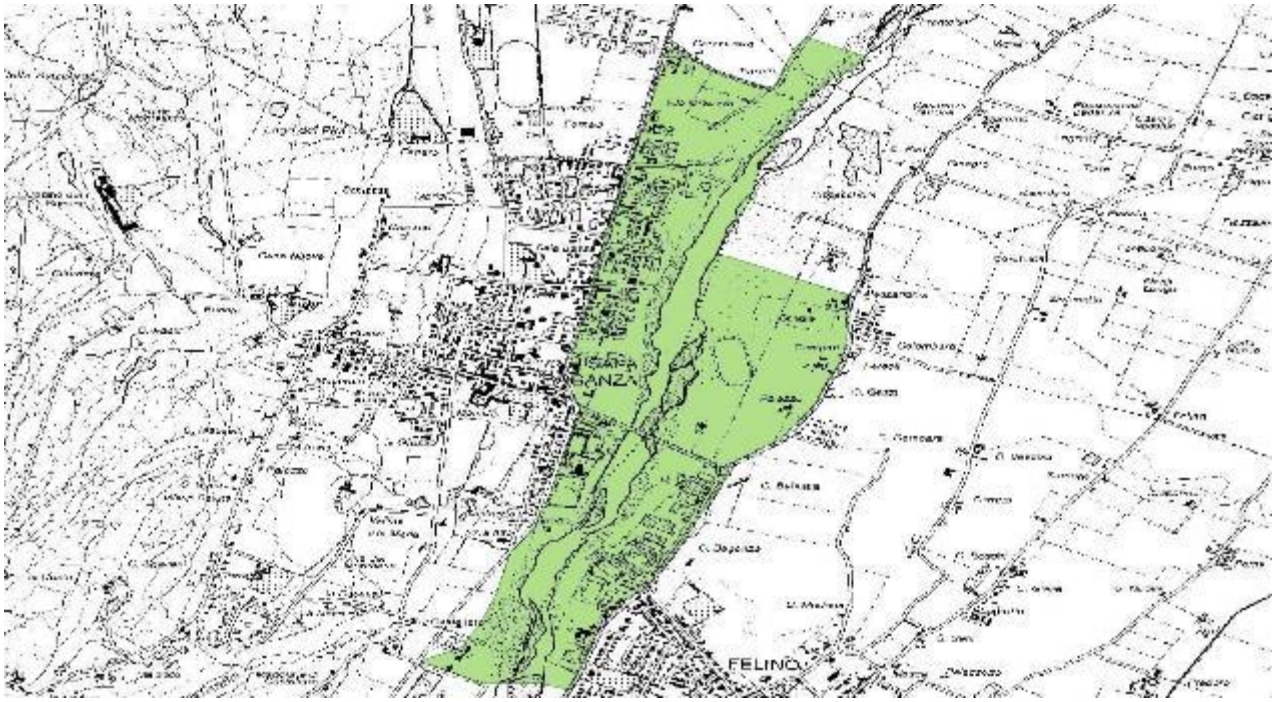
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Baganza 8”



ZRC denominata “BERTORELLA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta in quanto si presenta, in parte, come il naturale seguito dell’omonima ex ZRC in vigore per tutta la durata del precedente Piano faunistico venatorio provinciale.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali ed il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione *(notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)*

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1061 del 24 agosto 2020 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Parma”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Parma, competenti per territorio, nella fattispecie con nota prot. n. 738786.U del 9 novembre 2020, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata **“**BERTORELLA**”**, in esame, la pubblicazione è stata effettuata dal Comune di Albareto, competente per territorio, ai sensi dell’art.124, comma 2 del D. Lgs. 18 agosto, n. 267 e dell’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1161 avvenuta dal 9 novembre 2020 al 18 gennaio 2021.

Con nota prot. n. 725180.U del 5 novembre 2020 la medesima deliberazione n. 1061/2020 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Parma ed è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 2; ricade nell’ATC PR 9 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Albareto.

Occupa una superficie geografica di Ha 581 e SASP di Ha 496 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi e alvei di corsi d’acqua.

Area	Sigla	Nome
27	Af	alvei di fiumi con vegetazione rada
45	Ed	
12	Tn	aree con vegetazione arbustiva e/o alberi sparsi
12	Av	alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
17	Bs	bosco salici e pioppi

10	Qa	
8	Pp	prati stabili
15	Er	
14	Ia	
2	Vs	
99	Ze	aree colture agrarie con spazi naturali
84	Bq	bosco carpini castagni
238	Sn	seminativi in aree non irrigue

Rispetto alla ZRC “storica”, si ritiene opportuno stralciare il territorio che si sovrappone all’Area contigua al Parco regionale fluviale del Taro, in ottemperanza alle linee gestionali definite nel nuovo Pfvr.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio parmense della zona collinare e montana, sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua, in quanto sono molto scarse (se non nulle) le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell’utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto, la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo, il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata - usate per bovini ed ovicaprini - o la realizzazione di nuove, oramai scomparse vista la stabulazione fissa degli allevamenti e, quindi, il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq), ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area. Inoltre, si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza, che non deve essere a scalino, ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali, anche con il reimpianto di essenze fruttifere, non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico, ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente, inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc., nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

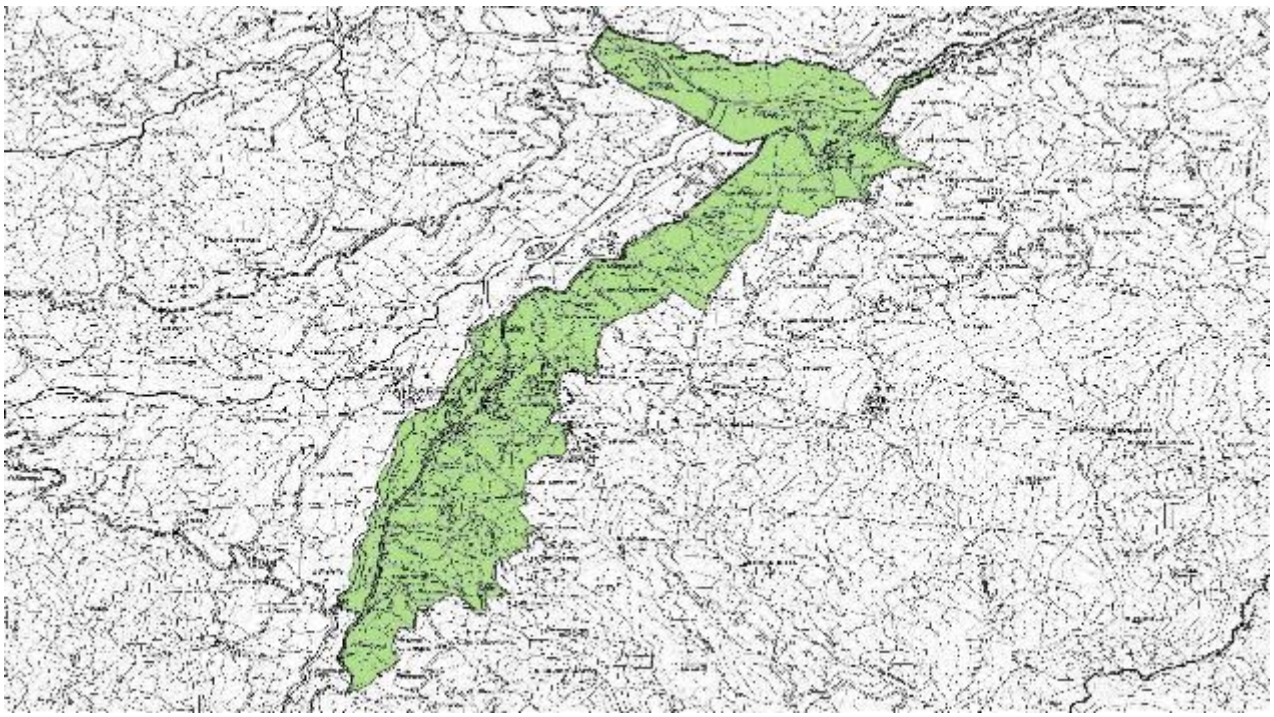
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di, rispettivamente, 15 e 25 capi capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata “Bertorella”



REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Vittorio Elio Manduca, Responsabile del SERVIZIO ATTIVITÀ FAUNISTICO-VENATORIE E PESCA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2021/655

IN FEDE

Vittorio Elio Manduca

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Valtiero Mazzotti, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2021/655

IN FEDE

Valtiero Mazzotti

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 730 del 17/05/2021

Seduta Num. 24

OMISSIS

L'assessore Segretario

Corsini Andrea

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi